DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 99

il Quotidiano del NordEst

Martedì 27 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Maxi rintraccio Trovati oltre cento clandestini
A pagina V

La storia
Così il Doge affidò Venezia a San Marco
Zorzi a pagina 15

Cinema
Dal Leone d'oro agli Oscar, trionfa "Nomadland" L'Italia resta al buio
De Grandis a pagina 16

Vaccini, anticipo sui 60enni

▸Zaia annuncia l'inizio delle prenotazioni: portale della Regione preso subito d'assalto

▸Veneto, molti 70enni hanno rifiutato i sieri di AstraZeneca. Botta e risposta con il Pd

Con quattro giorni di anticipo rispetto al "tabellone colorato" diffuso venerdì scorso, la Regione del Veneto apre le vaccinazioni agli over 60 già dopodomani. Subito preso d'assalto il portale della Regione. Il governatore Zaia ha spiegato l'anticipo con la disponibilità di vaccini. Ma gioca anche il fatto che molti over 70 rifiutano il vaccino AstraZeneca. Polemica con l'opposizione: per il Pd la motivazione dei rifiuti starebbe nella «morbidezza» dimostrata da Zaia nei confronti della vaccinazione. Accusa che il presidente respinge.
Vanzan a pagina 2

Il focus
Allarme per la variante indiana primi casi a Venezia e Bassano

Il Veneto torna in giallo e scopre di avere in casa una delle più pericolose mutazioni del Covid-19: la variante indiana. I primi due casi sono stati registrati nel a Bassano (Vicenza): si tratta di padre e figlia, quest'ultima maggiorenne, indiani, che sono rientrati in Italia e ora sono in isolamento fiduciario nella propria abitazione. E ci sono altri due casi sospetti nel Veneziano, con la pista epidemiologica che porterebbe a un contatto con il Bangladesh.
Vanzan a pagina 3

Le idee
Il futuro del Paese, una battaglia di tutti

Alessandro Campi

Mafia, spaghetti, sole, mandolino, mare, pizza, Paolo Rossi, Machiavelli, la mamma e la famiglia... Sono stereotipi, d'accordo, ma proprio perché tali sono in parte fondati, in parte fasulli. Questi sono quelli tipici e ricorrenti sugli italiani degli europei. Poi ci sono quelli degli italiani sugli europei, mezzi veri e mezzi falsi anch'essi. Sul continente viviamo di pregiudizi reciproci – alcuni innocenti, altri odiosi – da almeno tre-quattro secoli, da quando sono nate le tante nazioni divenute poi altrettanti Stati, uniti ma non troppo nell'Unione attuale.

Gli stereotipi sono fondamentali per la nascita e il consolidamento dell'identità di gruppo: si dileggia l'altro per convincersi di essere migliori. Il gioco può diventare pericoloso, ma non lo è necessariamente: può anche risolversi in uno sfottò terapeutico e allegro. Senza farne una questione di superiorità razziale o culturale e con tutto il rispetto per la psicologia sociale che ci dice di non prendere sul serio i cliché antropologici collettivi, perché privarsi del piacere di pensare che i tedeschi mangiano sempre crauti, che i francesi si lavano poco, che gli inglesi sono sempre altezzosi, che gli spagnoli fanno lunghe sieste o che i lussemburghesi... ecco, sui lussemburghesi non viene mai in mente nulla, nemmeno di cattivo? Insomma, inutile prendersela per quel "delinquent Italy" apparso l'altro giorno sul "Financial Times", che peraltro voleva essere un mezzo complimento, anche se rivolto più a Draghi (...)
Segue a pagina 23

Sud Sudan. Spari alle gambe del missionario

Ferito vescovo vicentino «Avvertimento al Papa»

MISSIONARIO Padre Christian Carlassare, di Piovene Rocchette vescovo eletto della diocesi di Rumbek. Giansoldati a pagina 9

Recovery, Draghi striglia i partiti «In gioco c'è il destino dell'Italia»

▸Il premier presenta il piano da 248 miliardi: basta miopie

Mario Draghi presenta alla Camera il Piano nazionale di ripresa e resilienza: una cifra «storica», 248 miliardi di euro, per finanziare centinaia di progetti «ambiziosi». Ma sbaglia - avverte il premier - chi pensa che il Piano sia solo numeri e scadenza: quel piano è «vita», è il «destino» di un intero Paese. Le riforme e gli investimenti sono il cuore della sua azione di governo e «forse» l'ultima occasione per «porre rimedio» ai ritardi dell'Italia. «Ritardi, inefficienze, miopi visioni di parte» nella realizzazione del piano «peseranno sulle nostre vite» e «sull'Italia di domani», avverte il premier.
Conti a pagina 6

L'incidente
Caso Zanardi, la famiglia: «No all'archiviazione per l'autista»

Per la Procura di Siena il caso va archiviato, per la famiglia di Alex Zanardi il camionista deve essere processato. I parenti del campione paralimpico si oppongono alla richiesta di archiviazione dei pm nei confronti dell'autista del camion contro il quale Zanardi si è schiantato.
Guasco a pagina 11

Il processo
Pfas, a giudizio 15 manager dell'ex Miteni

Tutti rinviati a giudizio i 15 manager accusati a vario titolo di avvelenamento di acque, disastro innominato, inquinamento ambientale ex articolo 452-bis e reati fallimentari per la ex ditta di Trissino. La decisione è arrivata al termine di tre ore di camera di consiglio dopo la quale il giudice ha preso la decisione. Il processo davanti alla Corte d'Assise di Vicenza inizierà il primo luglio 2021.
A pagina 10

Il caso
Minacce choc al figlio di Pirlo: «Superato il limite»

Quanto conta un cognome, quanto pesa una maglia. A volte troppo, se si hanno diciassette anni e il padre si chiama Andrea Pirlo, professione allenatore della Juventus. Niccolò Pirlo, detto Nick, ha una profilo Instagram costellato dai seguenti commenti di pseudo tifosi: «Quando cacciano tuo padre?», chiede uno. Fino alle minacce: «Devi morire insieme a tuo padre». «Credo che a tutto ci sia un limite - è lo sfogo di Niccolò Pirlo - e già da tempo questo limite è stato superato».
Guasco a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 ✤ "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

La lotta al Covid a Nordest

Il Veneto anticipa i 60enni già aperte le prenotazioni

▶Il portale della Regione ieri pomeriggio preso d'assalto. Le prime somministrazioni da giovedì

▶Rifiuti degli over 70. Il Pd: «Colpa dei messaggi "morbidi" di Zaia». La replica: «È per AstraZeneca»

LA GIORNATA

VENEZIA Con quattro giorni di anticipo rispetto al "tabellone colorato" diffuso venerdì scorso, la Regione del Veneto apre le vaccinazioni agli over 60 già dopodomani, giovedì 29 aprile anziché lunedì 3 maggio. Una decisione, ha spiegato il governatore Luca Zaia, motivata dal fatto che c'è disponibilità di vaccini: ieri mattina in magazzino c'erano 134.000 dosi complessive cui se ne sono aggiunte in giornata 19.000 di Moderna fresche di consegna e 10.000 di AstraZeneca, mentre per domani è prevista la fornitura di Pfizer buona per altre 170.000 inoculazioni. Con questi numeri, ma complice anche la titubanza degli over 70 che paiono tirarsi indietro quando sentono che il vaccino loro destinato è il Vaxzevria AstraZeneca, Palazzo Balbi ha così deciso di anticipare la somministrazione ai sessantenni, aprendo le prenotazioni ieri pomeriggio in tutte le Ulss.

Colpisce, invece, il fatto che tanti settantenni stiano rinunciando, addirittura ci sono state persone che dopo aver fatto la fila al Cvp, il Centro di vaccinazione per la popolazione, hanno alzato i tacchi e se ne sono andate: "AstraZeneca? No, grazie". Ed è in questo contesto che si colloca la nuova polemica tra il governatore e l'opposizione: per il Pd la motivazione dei rifiuti starebbe nella «morbidezza» dimostrata da Zaia nei confronti della vaccinazione. Accusa che il presidente della Regione respinge: «Noi saremmo "morbidi"? Ma se siamo la Regione che vaccina più di tutti? Chi vogliono che andiamo a vaccinare, cani e gatti?».

L'ASSALTO

Dopo che a mezzogiorno e mezzo, nella consueta diretta social e televisiva, il presidente Zaia ha annunciato per le ore 14, cioè poco più di un'ora dopo, l'apertura delle prenotazioni per la persone con più di sessant'anni, il portale delle vaccinazioni (www.vaccinicovid.regione.veneto.it) è stato preso d'assalto. «Portali in tilt», hanno denunciato i consiglieri del Pd capitanati da Vanessa Camani. «Giovedì avremo 200mila vaccini a disposizione, per questo motivo abbiamo anticipato il calendario», ha spiegato Zaia, ricordando che le "agende" degli over 80, dei vulnerabili, dei fragili e degli accompagnatori over 60 restano sempre aperte. Perché gli accompagnatori over 60 dei disabili e non tutti gli accompagnatori come si legge nell'ordinanza numero 6 del commissario Figliuolo? Perché, come ha ribadito ieri l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin, «il Veneto ha deciso di procedere per fasce di età, è una precisa scelta». Quindi se un caregiver o i conviventi di disabili e fragili hanno più di 70 anni di età, potevano prenotarsi già nei giorni scorsi; da ieri, avendo aperto anche ai sessantenni, possono prenotarsi anche gli accompagnatori più giovani, fino ai 60 anni. E gli altri? I più giovani? «Al momento della vaccinazione del disabile o della persona fragile - ha detto Lanzarin - si registrano i nomi dei conviventi» perché vengano presi in carico dalla rispettiva Ulss in base agli arrivi delle dosi dei vaccini. Dopodiché ogni Ulss si muove come vuole: ieri la 3 Serenissima di Venezia ha aperto uno slot per conviventi di immunodepressi e conviventi/caregiver di disabili gravi.

I NUMERI

Finora 1.024.848 di veneti su 4,2 milioni, pari al 21%, hanno avuto la prima dose di vaccino. In base al report diffuso dalla Regione, nella giornata di domenica 25 aprile sono state somministrate 18.746 dosi, di cui 4.845 richiami. Complessivamente, dal 27 dicembre a domenica, sono state somministrate il 91,7% delle dosi ricevute, i cicli completati sono 465.829 (9,5% della popolazione). La suddivisione per categorie: ha avuto almeno una dose il 59,5% della popolazione 70-79 anni, il 63,2% di disabili, il 49,1% di vulnerabili.

Tra tutti questi dati, ne emergono due: i settantenni faticano a vaccinarsi (a Venezia neanche la metà) e gli ottantenni si dimenticano della seconda dose. Il presidente della Regione si è così rivolto a entrambi: «Faccio un appello ai settantenni: vaccinatevi e se avete difficoltà con Internet ci sono le farmacie e in molti Comuni anche i Servizi sociali. Agli over 80 ricordo che bisogna fare anche la seconda dose». In questo ambito si è inserita la polemica con il Pd che ha accusato Zaia di avere lanciato «messaggi ambigui e inaccettabili sulla libera scelta». Per Zaia i rifiuti sono dipesi invece dal dibattito su AstraZeca: «Ha pesato tantissimo, c'è chi lo rifiuta quando se lo sente proporre».

Alda Vanzan

E I NONNI SI DIMENTICANO DEL RICHIAMO. L'APPELLO: «DOVETE FARE ANCHE LA SECONDA DOSE»

1
Milione: le prime dosi somministrate a cittadini veneti

9,5
La percentuale di veneti che ha avuto l'intero ciclo completato

18.746
Le dosi di vaccino inoculate in Veneto domenica 25 aprile

GEMONA Il sopralluogo del commissario Francesco Paolo Figliuolo

Figliuolo: «Milioni di fiale in arrivo, adesso possiamo consumare tutte le scorte»

IL SOPRALLUOGO

GEMONA DEL FRIULI Non ci sarà più bisogno di tenere in frigorifero le dosi di AstraZeneca per garantire i richiami. E soprattutto le Regioni non saranno più costrette a rallentare il ritmo della campagna vaccinale in attesa di conoscere le date di consegna della multinazionale inglese. Garantisce il commissario Francesco Paolo Figliuolo, il generale dell'esercito da cui dipende il successo o il fallimento della lotta al Covid in Italia.

Ieri, durante un sopralluogo al nuovo centro vaccinale di Gemona del Friuli (Ud), Figliuolo ha rivelato un colloquio di poche ore prima con i vertici di AstraZeneca. Un vertice telefonico che ha partorito numeri e date. Finalmente. «Entro il 29 aprile - ha assicurato Figliuolo - arriveranno in Italia due milioni di dosi del vaccino di AstraZeneca. Saranno fruibili dal 30 aprile o al massimo da sabato. Entro il mese di maggio, invece, la stessa casa farmaceutica garantisce una consegna minima di 2,5-2,7 milioni di dosi all'Italia, anche se ancora non c'è una data precisa per l'arrivo delle fiale sul territorio». E quest'ultimo dettaglio inquieta un po', dal momento che il principale problema del vaccino di AstraZeneca è sempre stato legato all'incertezza rispetto alla regolarità delle consegne, un fattore chiave che invece i giganti Pfizer e Moderna hanno garantito con sempre maggiore precisione. L'annuncio del generale Figliuolo, però, è quello che i presidenti delle Regioni aspettavano. «Non è più necessario - ha spiegato il commissario - accantonare le dosi per i richiami. Si possono usare tutte le scorte». Quindi la campagna vaccinale può procedere verso l'obiettivo delle 500mila somministrazioni al giorno, che Figliuolo spera di raggiungere entro la settimana.

I NUMERI

«Dal 28 aprile al 1 maggio - aveva premesso poco prima Figliuolo - arriveranno complessivamente 4,6 milioni di dosi in tutta Italia, con una netta prevalenza del siero della Pfizer. Entro il mese di maggio, invece, le dosi saranno dai 15 ai 17 milioni, ma io confido che si possa arrivare a toccare il limite massimo della forbice. Nel secondo trimestre toccheremo quota 62 milioni di vaccini mentre nei tre mesi successivi saliremo a 94 milioni di dosi». In Veneto, quindi, tra domani e sabato arriveranno circa 160mila dosi di AstraZeneca ed entro fine maggio 1.360.000 dosi di vaccino in totale. In Friuli Venezia Giulia sono attese 35-40 mila dosi di AstraZeneca già entro il 1 maggio. Contando anche gli altri vaccini, si arriverà entro fine maggio a circa 340 mila dosi.

Con alle spalle la pressione del mondo dell'imprenditoria, in attesa di poter somministrare i vaccini nelle fabbriche, il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ha cercato certezze anche sull'apertura delle agende per i cittadini con meno di 60 anni.

LE AGENDE

«Ragioneremo a livello nazionale - ha ribattuto Figliuolo -: prima dobbiamo raggiungere una massa critica formata da ultra 65enni vaccinati. La mia speranza è quella di poter allargare la campagna anche agli under 60 entro la fine del mese di maggio. Ci sono 12-14 regioni già sulla strada giusta per raggiungere l'obiettivo». Poi la conferma a margine: Veneto e Fvg sono tra queste. Infine l'accenno al vaccino russo Sputnik. «Il dossier sull'efficacia non è ancora completo, non esiste una rete di farmacovigilanza sugli effetti collaterali e i produttori hanno rimandato le ispezioni in loco. Solo Ema potrà valutare questo vaccino, ma viste le prossime consegne non credo servirà importarlo». Figliuolo ha concluso la visita a Gemona rendendo omaggio alle vittime del terremoto del 1976.

Marco Agrusti

IL COMMISSARIO IN VISITA AL NUOVO CENTRO VACCINALE DI GEMONA DEL FRIULI «SPUTNIK? IL DOSSIER NON È COMPLETO»

Monitoraggi Rosi: «Mai fornito dati falsi»

LA POLEMICA

VENEZIA «Lo dico chiaro e tondo: i dati che io fornisco sono quelli del monitoraggio che avviene in tempo reale negli ospedali, non ci sono intermediazioni e preciso che nessuno mi ha mai chiesto di modificare i dati. Dati falsi non ne darei neanche se me lo chiedessero. E non me li hanno mai chiesti. Facciano inoltre presente che noi i dati, in piena trasparenza, li abbiamo sbandierati anche quando erano pessimi». Così ieri mattina a Marghera il dottor Paolo Rosi, coordinatore della Unità di crisi per l'emergenza coronavirus della Regione Veneto. Una precisazione inaspettata fatta prima di presentare i dati sui ricoveri delle terapie intensive, ma che è parsa una risposta alla trasmissione "Report" che sarebbe andata in onda qualche ora dopo.

La puntata di ieri sera su Rai3, condotta da Sigfrido Ranucci, si è occupata anche della sanità veneta: "Nella gestione del virus all'inizio sono stati i primi della classe. Ma a gennaio hanno registrato il tasso di mortalità più alto d'Italia. Nonostante il parametro di occupazione delle terapie intensive fosse stato superato, già a novembre, il Veneto è rimasto in zona gialla. Perché?". Nel servizio si è ascoltata una anonima "tracciatrice" che ha raccontato di essersi accorta a novembre di una «anomalia»: le persone positive che dovevano essere chiamate dai "tracciatori" - ha detto - risultavano nei computer già descritti come "asintomatici". E siccome il numero dei sintomatici vale per quantificare l'indice di contagio Rt, i dati sarebbero stati "calcolati" per restare in zona gialla? Preventiva, dunque, la dichiarazione di Rosi: «I dati che vi fornisco sono reali e senza intermediazioni». *(al.va.)*

Ecco la variante indiana scoperti 2 casi a Bassano

▶Ma ci sono anche due pazienti sospetti nel Veneziano. Ricci (Izsve): analisi in corso

▶Cala la pressione nelle terapie intensive Over 80, solo il 2,5 per cento in rianimazione

IL FOCUS

VENEZIA Nel giorno in cui è tornato "giallo", con minori restrizioni e maggiori aperture, ma soprattutto con una situazione ospedaliera che non vede più i reparti di terapia intensiva in sofferenza, il Veneto scopre di avere in casa una delle più pericolose mutazioni del Covid-19: la variante indiana. I primi due casi sono stati registrati nel Vicentino, si tratta di padre e figlia, quest'ultima maggiorenne, indiani, che sono rientrati in Italia e ora sono in isolamento fiduciario nella propria abitazione. E ci sono altri due casi sospetti nel Veneziano, con la pista epidemiologica che porterebbe a un contatto con il Bangladesh. Nel Lazio preoccupano possibili arrivi dall'India: sotto la lente la comunità sikh che vive nel territorio di Latina.

LA SCOPERTA

È stato il presidente del Veneto, Luca Zaia, ad annunciare che a Bassano (Vicenza) sono stati scoperti i primi due casi di pazienti positivi alla variante indiana del coronavirus. Si tratta di un uomo e di sua figlia: appena rientrati in Italia dal Paese asiatico, a metà aprile, avevano segnalato spontaneamente all'Ulss 7 Pedemontana il loro viaggio e si erano posti in isolamento domiciliare preventivo, come previsto dalle direttive sanitarie italiane. Il tampone, sequenziato dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie diretto da Antonia Ricci, non ha lasciato dubbi. Ora i due pazienti sono in quarantena a casa, insieme al resto del nucleo familiare, e presentano solo sintomi lievi. «Va riconosciuto ai due di avere seguito in modo molto scrupoloso le regole - ha detto il direttore generale dell'Ulss 7, Carlo Bramezza - e questo sicuramente ha consentito di ridurre la possibilità di un'ulteriore diffusione del virus in questa variante».

È invece in corso la valutazione su altre due persone, residenti nel veneziano, non si sa se italiane o immigrate: per loro, ha spiegato la dottoressa Ricci, i primi accertamenti hanno mostrato la presenza di almeno una variante nel virus, che potrebbe essere quella indiana, ma bisognerà sequenziarne tutto il genoma per arrivare ad una risposta certa. In questo caso la pista epidemiologica porterebbe a un contatto con il Bangladesh. Va ricordato che lo Zooprofilattico aveva sequenziato, alla vigilia di Natale, i primi casi di variante inglese nella regione. «Dall'inizio di quest'anno - ha detto la direttrice Ricci - abbiamo svolto un'attività di sequenziamento di circa 2.000 virus per le varianti, cui vanno aggiunte 600 sequenziamenti completi del genoma».

NEW DELHI Le pire per bruciare le vittime del Covid in India

I COMMENTI

«Le varianti ormai sono migliaia, e prima o poi arrivano tutte», ha commentato il governatore Luca Zaia. Pessimista il virologo Andrea Crisanti: «Se la variante indiana di Sars-CoV-2 è stata trovata in Veneto, vuol dire che è già ampiamente diffusa anche altrove. Perché il nostro Paese ha una bassissima capacità di sorveglianza. Il problema è che tutte queste nuove varianti rappresentano una minaccia sia alle riaperture che al programma di vaccinazione». Antonella Viola, immunologa dell'Università di Padova, invita a non lasciarsi prendere dal panico ma ad avere prudenza: «Non ci sono dati che possano farci pensare che sia più trasmissibile o che generi una malattia più severa. È possibile invece che possa ridurre leggermente l'efficacia dei vaccini, come quella sudafricana, ma anche in questo caso servono dati prima di esprimersi».

GLI OSPEDALI

Migliora, intanto, la situazione dei contagi in Veneto (solo 604 nuovi casi nelle ultime 24 ore) e scende la percentuale di nuovi ingressi in terapia intensiva, che ad aprile è intorno al 4,5% sul numero dei nuovi positivi, rispetto al 4,7% di marzo. I dati sono stati forniti dal coordinatore dell'Unità di crisi per l'emergenza coronavirus della Regione Veneto, Paolo Rosi. Ogni 1.000 casi positivi - la media quotidiana in queste settimane - 45 persone entrano in ospedale e 4-5 entrano in terapia intensiva. Il numero complessivo dei ricoverati è sceso di circa un terzo rispetto a un mese fa, perché le uscite sono superiori alle entrate. Gli over 80 sono il 2,5% dei ricoveri in intensiva, in drastico calo rispetto al 10% delle fasi precedenti. Per Rosi «è l'effetto di una vaccinazione parziale. Attendiamo lo stesso risultato per gli over 70, che hanno una mortalità oltre il 60% in intensiva».

Alda Vanzan

Che cos'è

Doppia mutazione

La variante del Covid identificata in India presenta due mutazioni sulla proteina Spike. «È possibile - come conferma l'immunologa padovana Antonella Viola - che possa ridurre leggermente l'efficacia dei vaccini, come quella sudafricana».

Il virus nei supermercati: tracce di Covid sui carrelli 12 licenze sospese dai Nas

LE VERIFICHE

ROMA Da Udine a Palermo, passando per Perugia e Roma, le verifiche a campione dei Nas dei carabinieri, questa volta, rivelano che il virus è anche nei supermercati. I militari hanno rilevato irregolarità in un esercizio commerciale su cinque dei quasi mille controllati. Tanto che in dodici casi è scattata la sospensione delle licenze.

Dopo gli accertamenti e i dati allarmanti sulla presenza del virus all'interno dei mezzi di trasporto pubblico, i carabinieri del comando per la Tutela della salute hanno controllato un altro luogo di grande affluenza e rilevato tracce di Covid-19 su superfici che abitualmente vengono toccate dall'utenza e possono essere veicolo di contagio: carrelli, pos, maniglie e bilance della grande distribuzione, nell'ambito di una campagna a livello nazionale, condotta per accertare la corretta esecuzione delle operazioni di sanificazione anti-covid, nei supermercati.

L'INDAGINE

Complessivamente sono stati ispezionati 981 esercizi tra quelli di maggiore afflusso, rilevando irregolarità in 173, pari al 18 per cento. Gli esiti degli accertamenti hanno individuato la presenza del virus in 18 casi: sui carrelli e sui cestini, sulle tastiere per il pagamento bancomat e Pos, sui tasti delle bilance e sui dispositivi salvatempo per la lettura automatica dei prodotti.

ISPEZIONATI 981 PUNTI VENDITA SANIFICAZIONI INSUFFICIENTI ANCHE SU CESTINI E TASTI DELLE BILANCE

Sono state contestate 226 irregolarità, delle quali 39 riconducibili a carenze igieniche per mancata esecuzione delle operazioni di pulizia e sanificazione dei locali e delle attrezzature ad uso comune, l'omessa indicazione delle informazioni agli utenti sulle norme di comportamento e sul rispetto del numero massimo di presenze contemporanee all'interno dei locali e della distanza interpersonale durante gli acquisti e alle casse. In alcuni casi è stato accertato, inoltre, il malfunzionamento o l'assenza dei dispenser per la disinfezione delle mani ed il mancato rispetto delle distanze interpersonali.

La ripartenza a Nordest

IL RITORNO

Venezia ancora un deserto le serrande restano chiuse

▶Primo giorno a rilento: «Per cena solo due prenotazioni e se piove avremo pochi spazi»

▶La protesta dei locali: «Il Comune dovrebbe allargare i plateatici a quelli più sfortunati»

VENEZIA Come su un palcoscenico allestito ma in stallo dietro al sipario calato, i tavolini di bar e ristoranti veneziani sono stati ieri apparecchiati a regola d'arte. La sensazione in città è che in questo spettacolo manchino però le comparse. L'attesa riapertura del 26 di aprile deve infatti fare i conti con la desolazione che ancora opprime il capoluogo regionale. Nonostante il Veneto abbia finalmente raggiunto un invidiabile indice Rt da "zona gialla", concedendo a locali dotati di esterno di servire al tavolo sia a pranzo che a cena entro il coprifuoco delle 22, le calli di Venezia restano per lo più disabitate, tanto da scoraggiare diversi ristoratori a riaprire. Non manca poi la variabile meteo, che almeno per questa prima settimana, imporrà in Laguna la massima cautela. La maggior parte dei gestori teme che fino al ponte del primo maggio saranno più i clienti rispediti a casa causa pioggia, che quelli effettivamente accolti, visto e considerato che spostarli all'interno è proibito. «Con la piazza finalmente riallestita arriviamo massimo a dieci persone – racconta Jennifer dell'Osteria Fanal del Codega in Fondamenta del forner -. Ha prenotato per cena solo una coppia di nuovi clienti di Padova. Faremo un unico turno dalle 19-21 e se dovesse iniziare a piovere si ripareranno solo quattro clienti. Gli altri dovranno andarsene. Comprare degli ombrelloni sufficientemente grandi è escluso, anche solo per posizionarli a terra usciremo dal plateatico, e se controlli per adesso non ce ne sono stati, in passato ne abbiamo avuti in continuazione». Anche Federica Lazzara del ristorante di cucina greca e mediorientale Frary's a due passi dalla basilica dei Frari è perplessa sull'illogica gestione dello spazio esterno in caso di mal tempo. «Lungo la fondamenta possiamo accomodare una dozzina di clienti. Qui però piove di traverso, motivo per cui questa settimana nessuno lavorerà». C'è anche il tema della capienza dei plateatici di fatto dimezzata dalle distanze di sicurezza che le sedie tra di loro devono rispettare. Si aggiunge poi la conformazione geografica di Venezia, che oltre a garantire a pochi locali un affaccio esterno, lo rende ad alcuni impraticabile. «In molti hanno solo un paio di sedute per di più in punti stretti e di gran passaggio – spiega Federica -. Avere così poco margine a disposizione significa non lavorare. Il Comune dovrebbe valutare ciascun caso ed estendere le concessioni a quelli più sfortunati». Il discorso è invece di tutt'altro respiro per chi si trovi per sorte in un campo o piazza, come ad esempio la Taverna Baffo in campiello Sant'Agostin. «Riapriamo con una trentina di posti a sedere coperti da quattro ombrelloni buoni solo per il sole – precisa il gestore Alex Barcaru, per cui qualche prenotazione nel weekend fa ben sperare -. Terremo aperto tutti i giorni e tutto il giorno, turnandoci così da non lasciare nessuno a casa». Il cielo però è grigio. «Fare gli ordini e le spese di pesce fresco rimarrà un terno al lotto – confessa Giovanni Lazzarin della Trattoria al ponte del Megio in campo San Giacomo dall'Orio –. Dal lunedì al venerdì facciamo sempre servizio mensa a pranzo ma per l'esterno, anche se i posti ci sono e i tendoni a righe li coprono abbastanza da mangiare in pace, ci andiamo cauti». Intanto due coppie di veneziani si gustano un primo di pesce.

ATTENZIONE

Ora più che mai, la clientela residente è l'unica certezza cui affidarsi, salvezza dei quartieri più popolosi come Santa Croce, Cannaregio e Castello, e condanna della zone turistiche limitrofe a piazza San Marco. «Lo zoccolo duro degli affezionati è il nostro patrimonio. Ripartiamo proprio da loro», nota Giacomo Zammattio del ristorante Muro Frari e Muro San Stae. Intanto i più giovani contano i giorni al primo sabato "giallo" mentre gli adulti rimangono invece in allerta. «Non vogliamo l'invasione barbarica di turisti, né di ragazzini accalcati e ubriachi - spiegano Antonella e Tiziana bevendo un gingerino sedute a San Cassiano -. Ciacolare di fronte a un aperitivo è prezioso ma non dimentichiamo che circola la variante indiana. Eviteremo il bar all'ora di punta o nel fine settimana».

Costanza Francesconi

CITTÀ SALOTTO La riapertura di bar e ristoranti non ha "ripopolato" Venezia ma ha rivitalizzato sicuramente Treviso mentre a Padova c'è ancora tanta rabbia e incertezza tra i ristoratori

Padova, tanta emozione ma anche chi manifesta con pentole e coperchi

INCOGNITA METEO

PADOVA Tornano tavolini e sedie nelle piazze di Padova, ma il meteo non ha giocato a favore dei ristoratori. La minaccia di pioggia e il vento freddo ha scoraggiato gli assembramenti e solo all'orario dell'aperitivo il centro storico si è popolato, in modo ordinato. «Ero così emozionata che mi sono svegliata alle 5 e non ho più dormito – esclama Corina Davide, direttrice del Ten di piazza dei Signori, gli occhi lucidi – Per essere un lunedì lavorativo i clienti non sono mancati anche se il tempo mi preoccupa. Più che il coprifuoco la vera difficoltà è non poter ospitare i clienti all'interno, siamo costretti a dire di no a chi ce lo chiede e sembra quasi che li vogliamo mandare via. Se iniziasse a piovere all'improvviso dovrebbero alzarsi e quale conto presento? Faccio pagare a metà?». La mattinata è stata caratterizzata anche da una manifestazione dei ristoratori indetta dall'Associazione provinciale pubblici esercizi. Alle 10.30 cinquanta manifestanti hanno bloccato il traffico in cinque punti della città: via Venezia, via del Plebiscito, via Adriatica, via Fra' Paolo Sarpi e via Volturno. Guardati a vista dalle forze dell'ordine, i ristoratori si mettevano a momenti alterni sulle strisce pedonali facendo rumore con pentole, coperchi, mestoli e cucchiai. Fermavano il traffico per qualche minuto e poi lasciavano andare gli automobilisti: qualcuno ha suonato il clacson infastidito, altri hanno abbassato il finestrino e hanno chiesto un volantino. Non è mancato chi ha espresso solidarietà. «Così non si può andare avanti, questa è una falsa ripartenza – dice Filippo Segato, segretario di Appe – Chi uscirà questa sera (ieri, ndr) a cenare con il freddo e il rischio che piova? Con questo tempo nemmeno chi ha il plateatico potrà lavorare. E senza dubbio il coprifuoco alle 22 non aiuta, anzi, scoraggia». Il problema maggiore lo sente chi non ha un plateatico su cui contare, come il ristorante Dante alle piazze di via Manin che ha posizionato in extremis quattro tavolini sotto i portici, sul bordo della strada. «Non abbiamo potuto fare di più perché i vicini non erano d'accordo – spiega Marco Galione, uno dei titolari –. Speriamo in un maggio più mite, questa temperatura certo non invoglia a cenare fuori. Magari si potrebbero rivedere le norme sulla viabilità per consentirci di aumentare il numero di tavolini all'esterno».

L'ESERCENTE: «PIÙ CHE IL COPRIFUOCO QUELLO CHE DISPIACE È NON POTER OSPITARE I CLIENTI AL COPERTO IN CASO DI PIOGGIA»

IL SEGNALE

Qualche prenotazione c'è ma senza esagerazione. «È giusto dare un segnale – dicono Diego Bevilacqua e Valentina Munaro, pronti per ordinare con il loro bimbo alla pizzeria La Lanterna in piazza dei Signori – Rispetto a quello che hanno patito i lavoratori di questo settore, il rischio di pioggia e un pochino di freddo si può sopportare. C'è voglia di uscire, rispettando le regole, è giusto dare una mano se si può. Il coprifuoco alle 22 per noi non è un grosso problema, abitiamo vicino e con un bambino piccolo cenare alle 19.30 non è strano. Certo, per un cliente che arriva da fuori è impraticabile».

Silvia Moranduzzo

Treviso festeggia il ritorno dello spritz: tavolini pieni e tante strade "pedonali"

IL RISVEGLIO

TREVISO Nonni con i nipotini per la prima pizza in piazza. Laureati che hanno potuto offrire un "giro" da dottori ai parenti per la prima volta dopo mesi. Amiche che sognavano lo spritz come un miraggio e dipendenti che possono rimettere il tupperware nell'armadio. Il meteo non incentiva l'uscita, ma di stare in casa non se ne può più. Cautela al ristorante, mentre alle 17 è sold out per l'aperitivo. «È una gioia immensa poter rivedere la nostra nipotina dopo mesi - commentano i signori Straulino - noi abitiamo in Friuli e non potevamo venire a Treviso. Oggi festa grande e abbiamo voluto concederci una bella pizza da Pino per festeggiare. Poi ci sarà il suo premio, doppia corsa sulla giostra». Birra e tramezzino da "Signore e Signori": per Morena Fanton la felicità è una pausa pranzo in piazza. «Dopo mesi è emozionante. Attendo una collega, finalmente potremo ripartire col rito della pausa pranzo».

Poco più avanti, in piazza Indipendenza, dai Naneti si festeggiano le prime lauree in presenza.

NEODOTTORI IN PRESENZA

Due neodottori con corona d'alloro e il piccolo gruppo dei parenti, finalmente riuniti per un brindisi. Eleonora e Marco sono originari di Lecce ma vivono a Mestre: «Ci siamo presi ferie dal lavoro per venire oggi a Treviso e mangiare in Pescheria dopo aver fatto una passeggiata nel cuore della città». Il centro è un dehor multicolore: il Comune ha dato ampia libertà ai gestori che hanno trasformato piazze e strade in aree pedonali. Al ristorante l'Incontro Giacomino Benvegnù ha realizzato un giardino pubblico in sala: «Abbiamo prenotazioni per tutta la settimana. I clienti ci hanno chiesto di lavorare anche nel giorno libero e con piacere li accontentiamo». In via Municipio i clienti hanno apposto all'ingresso dell'osteria un cartello. «Bentornato Ermes, più che un oste. Un'istituzione». In piazza Trentin è sold out per l'aperitivo delle 17. Ieri mattina il sindaco Mario Conte ha voluto far visita a molti esercenti trevigiani, intrattenendosi con loro e con i clienti. «È bello vedere la città che riparte: il meteo oggi era contrario, ma i Trevigiani non hanno perso il desiderio dell'aperitivo in piazza». Ieri dall'Amministrazione era arrivato un appello ai residenti nel centro storico. «Chiediamo agli abitanti del centro tolleranza nei confronti dei plateatici e dei rumori durante il giorno. Dobbiamo tutti cercare di dare un contributo alla ripartenza della città». Anche sul coprifuoco sono arrivati messaggi tranquillizzanti. «Chiediamo il rispetto delle regole ma non staremo con l'orologio in mano».

IL RISTORATORE: «CI HANNO CHIESTO DI LAVORARE ANCHE NEL GIORNO DI RIPOSO» E IL COMUNE CHIEDE TOLLERANZA AI RESIDENTI

La Fipe trevigiana tuttavia mette in guardia. «È una ripartenza monca, con queste regole ha aperto il 50% dei locali. Un'altra tornata di prepara ad alzare le serrande l'8 maggio - conferma la fiduciaria Dania Sartorato -. Ma c'è anche chi ha scelto di fermarsi, perché non ha avuto in sorte un locale con capienza all'esterno».

Elena Filini

La mobilità al tempo del Covid

IL FOCUS

ROMA Il certificato verde consentirà di circolare e di spostarsi anche da una zona gialla a una rossa. Di fatto è già attivo, ma potrà ottenerlo soltanto chi sia stato vaccinato (con entrambe le dosi) o sia guarito dal covid. Chi non rientri in queste due categorie, invece, per muoversi deve eseguire un tampone molecolare o rapido, ovviamente con esito negativo, nelle 48 ore precedenti allo spostamento. Gli unici esonerati sono i bambini molto piccoli che, fino a due anni non ne hanno bisogno.

LA DURATA

Il green pass durerà sei mesi, durante i quali sarà possibile circolare liberamente, ovviamente esibendolo qualora venga richiesto. Non si sa ancora come funzionerà la proroga, i tecnici stanno ancora lavorando. Un'ipotesi è di sottoporre i cittadini con pass scaduto a un esame sierologico, cioè un controllo degli anticorpi, come ha proposto il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri. Per chi può esibire solo un tampone, il pass stesso avrà un valore di 48 ore. Per questo l'Europa invita gli stati membri a rendere gratuiti il test, in modo da evitare discriminazioni.

IL RILASCIO

Il pass vaccinale sarà rilasciato su richiesta dell'interessato dalla struttura sanitaria che effettua la vaccinazione. La stessa struttura inserirà la certificazione nel fascicolo sanitario elettronico. Per chi abbia invece contratto l Covid in passato, il certificato va richiesto alla struttura ospedaliera nella quale è avvenuto il ricovero o al medico di base, se le cure sono state domiciliari. Il "green pass", dopo il tampone, va richiesto direttamente alla struttura dove lo si effettua. Anche una farmacia.

ANCHE CHI HA GIÀ CONTRATTO E SUPERATO IL VIRUS NELL'ARCO DI UN SEMESTRE OTTIENE DI DIRITTO L'ATTESTATO PER POTER CIRCOLARE

Bolzano Sperimentazione al debutto: via libera all'ingresso nei ristoranti

Con il Corona-Pass si pranza all'interno

In Alto Adige il primo giorno di Corona-Pass e il tempo brutto hanno letteralmente spinto la gente nei locali interni dei ristoranti. A Bolzano, come in 90 altri Comuni altoatesini, sono stati allestiti centri nei quali possono essere effettuati gratuitamente i cosiddetti "tamponcini", i test nasali fai da te. Il test negativo viene registrato dall'Azienda sanitaria in una banca dati e il ristoratore con un codice qr lo può scannerizzare e appare una spuntina verde che dà accesso all'esercizio pubblico.

Ecco il certificato verde sarà valido per sei mesi

▶"Green-pass" già attivo e consente anche di spostarsi da una zona gialla a una rossa

▶Chi non è vaccinato o è guarito deve aver fatto il tampone entro 48 ore prima

Pordenone

Spruzza in aula spray al peperoncino liceale rischia subito la sospensione

(m.a.) È scoppiato un caso ieri mattina al liceo Leopardi-Majorana di Pordenone. Uno studente di una classe prima al termine di un'ora di lezione ha estratto e utilizzato uno spray urticante al peperoncino. Alcuni compagni di classe, specialmente i più vicini all'autore del gesto, hanno accusato un forte bruciore agli occhi e tutti gli allievi della sezione sono stati fatti evacuare. Non è certo il perché lo studente abbia pensato di usare in classe lo spray al peperoncino, anche se potrebbe essersi trattato di un tentativo in extremis di far "saltare" la lezione successiva. Ora però sono in arrivo provvedimenti disciplinari a carico del giovane, che rischia la sospensione. «Siamo intervenuti immediatamente e abbiamo individuato il responsabile - ha spiegato la dirigente Rossana Viola -. Ora ci saranno conseguenze, anche se ogni intervento sarà basato sul principio educativo e non solamente punitivo».

IL FORMATO

Il pass sarà in formato digitale o cartaceo e disponibile in via gratuita. Non si dovrà pagare niente per averlo. Il certificato avrà un codice QR e una firma digitale.

NEGLI OSPEDALI

E anche negli ospedali si ipotizzano percorsi dedicati ai pazienti in possesso di "green pass", ma anche aree gialle e rosse. Un sistema a semaforo per ripartire in sicurezza per le cure non Covid e come per le riaperture o le chiusure delle regioni arriva la proposta di un sistema "a semaforo" per chi è negativo, per i casi sospetti e per coloro che sono positivi. A lanciare l'idea è stata la Federazione dei medici internisti ospedalieri (Fadoi) che ha stilato un vademecum con le 10 raccomandazioni necessarie per la ripresa in sicurezza dell'assistenza ospedaliera in modo da evitare il propagarsi di focolai all'interno delle strutture.

CERTIFICATI FALSI

Nel caso in cui il certificato venga falsificato o ne venga comunque manomessa la veridicità, le pene possono arrivare fino a sei anni. Si incorrerebbe in un falso, con relative aggravati se fosse commesso da un pubblico ufficiale, con le pene aumentate di un terzo.

PASS EUROPEO

In concomitanza con il certificato verde per spostarsi nelle Regioni italiane, si discute di un passaporto vaccinale a livello europeo. Anche nel caso dell'Europa, il "passaporto vaccinale" potrà essere rilasciato non solo dopo la vaccinazione, ma anche dopo la guarigione dal Covid-19 o la negatività a un tampone. I viaggi saranno possibili solo con i vaccini approvati dall'Ema. E anche in Europa, come in Italia, si pone il problema della privacy. I governi - sostengono gli eurodeputati nel testo che sarà messo ai voti della plenaria prima di avviare i negoziati con gli Stati membri - dovranno dotarsi di regole che garantiscano la protezione dei dati raccolti nel processo di generazione dei certificati.

Val.Err.

Scuola

Ritorno in classe non per tutti La linea del ministero ai prof: non esagerate con le verifiche

LA POLEMICA

ROMA Tra aule che non ci sono e voti da assegnare è stato un rientro decisamente complicato, ieri, per i ragazzi delle scuole superiori che potevano tornare in classe al 70% nelle zone gialle e arancioni: in base alle stime sarebbero dovuti rientrare sui banchi circa 800mila alunni ma, in realtà, erano molto meno. Regioni che vanno per la loro strada e scuole in difficoltà hanno mandato in tilt le riaperture del 70%.

A mancare all'appello sono stati i ragazzi di tutte quelle scuole che non possono contare su spazi aggiuntivi, perché comunque devono garantire il distanziamento di un metro. Nel Lazio ad esempio, secondo la stima dell'Associazione nazionale dei presidi della regione, una scuola su 4 non riesce a organizzarsi o comunque sta ancora cercando soluzioni e, per il momento, resta ferma al 50%. Si tratta delle scuole del Centro, situate in edifici d'epoca poco inclini al riadattamento, ma anche quelle di periferia che comunque devono fare i conti con il rischio degli assembramenti sui mezzi di trasporto pubblico. E restano al 50% anche molti istituti della Campania visto che un'ordinanza regionale abbassa il limite del 70% al 50%, per le scuole che non sanno come sistemare le aule. Molte hanno deciso di restare così alla vecchia percentuale.

MOLTI LICEI ANCORA AL 50 PER CENTO: MANCANO SPAZI E TRASPORTI ADEGUATI UN ISTITUTO SU 4 NON RIESCE A ORGANIZZARSI

SCELTA DELLE FAMIGLIE

Sul mancato aumento degli alunni in presenza ha inciso anche un'altra ordinanza regionale, quella che in Puglia permette alle famiglie di scegliere se portare i figli a scuola o lasciarli in didattica a distanza: in questo modo sta frequentando le lezioni da casa ben il 90% degli alunni, tramite la dad a richiesta. Si torna quindi a quei percorsi regionali, decisi dai singoli governatori, che tanto hanno spezzettato la scuola durante l'anno ed è proprio quello contro cui sta combattendo il Governo per evitare disuguaglianze sul territorio da Nord a Sud.

«Ci sono ancora difficoltà nei trasporti, nei tamponi – ha spiegato Franco Lorenzoni, componente della task force del ministro all'istruzione Bianchi, ospite di Rai Radio1 - però il passo importante che si sta cercando di fare è omogeneizzare la realtà a livello nazionale. Trovo assurdo che alcune regioni abbiamo tenuto chiuse le scuole per un tempo lunghissimo». Il problema degli spazi in classe, legato alla carenza del trasporto pubblico costretto a viaggiare al 50%, sta frenando comunque molte riaperture. Nel Veneto il rientro in classe è stato più omogeneo, ieri, ma il governatore Luca Zaia pone dei limiti massimi: «se si passasse al 100%, ci servirebbero altri 1.000 autobus. Non ci sono sul mercato. Anche volendo non possiamo».

ULTIMO MESE

Mentre i dirigenti scolastici sono alle prese con il distanziamento e gli orari da rifare, gli studenti devono vedersela con l'ultimo mese di scuola: mancano poche settimane agli scrutini e sta partendo una sequenza di verifiche, compiti in classe e interrogazioni fino a fine maggio. Le verifiche online, a distanza, hanno sempre avuto il rischio di essere falsate. Farle in presenza assicura maggiore realismo. Ma potrebbe rivelarsi troppo brusco un simile rientro a scuola. Una nota ministeriale, indirizzata agli istituti, pone l'accento sull'accoglienza degli studenti: «Occorre affiancarli e sostenerli nel ritorno alla socialità scolastica, avendo particolare attenzione e comprensione in questo tempo che per molti costituisce un vero e proprio reinserimento scolare, con particolare attenzione pedagogica». Ferma restando la libertà di insegnamento nelle mani di ogni docente, quindi, il consiglio è di accogliere i ragazzi per aiutarli a reinserirsi nella socialità, senza traumi.

Lorena Loiacono

TASK FORCE ANTI CALCA

Servizi di controllo mirati e una task force per evitare assembramenti: sono alcune delle misure adottate in molte città per la riapertura delle scuole

Il Recovery in Parlamento

Draghi avvisa i partiti: in gioco il nostro futuro no a interessi di parte

▶Il premier presenta il piano: qui non c'è un elenco di progetti ma la vita della gente

▶«Nel complesso avremo 248 miliardi di euro». E annuncia un dl per i giovani

IL CASO

ROMA Nel preambolo e nelle conclusioni del discorso di Mario Draghi si coglie il senso del suo personale impegno politico, ma anche il richiamo ai partiti che sostengono il governo e si apprestano a dare oggi il via libera al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) nel quale c'è «il destino del Paese».

LA MORALE

Oltre trecento pagine che i deputati hanno in mano mentre Mario Draghi le illustra invitando i parlamentari a non leggerle come un elenco di progetti, misure, investimenti e riforme, ma di vederci «le vite delle persone». «Nell'insieme dei programmi c'è il destino del Paese, la sua credibilità» e «sbaglieremmo tutti a pensare che il Pnrr sia solo un insieme di progetti». Ci sono «le attese di chi ha sofferto la pandemia, l'aspirazione delle famiglie, le giuste rivendicazioni di chi non ha un lavoro o di chi ha dovuto chiudere la propria attività».

Nel passaggio più politico di un discorso prevalentemente tecnico, Draghi cita Alcide De Gasperi che nel '43, anno in cui la caduta del fascismo diede speranza alla ricostruzione, scriveva che «l'opera di rinnovamento fallirà, se in tutte le categorie, in tutti i centri non sorgeranno degli uomini disinteressati pronti a faticare e a sacrificarsi per il bene comune». Sono importanti i progetti, i 248 miliardi che arriveranno (soprattutto) dall'Europa ma «sia chiaro che, nel realizzare i progetti, ritardi, inefficienze, miopi visioni di parte anteposte al bene comune peseranno direttamente sulle nostre vite. Soprattutto su quelle dei cittadini più deboli e sui nostri figli e nipoti. E forse non vi sarà più il tempo per porvi rimedio». Un'esortazione che il presidente del Consiglio riprende nelle conclusioni quando invita a riscoprire il senso del bene comune, dello spirito repubblicano, senza «campanili». «Sono certo che riusciremo ad attuare questo Piano. Sono certo - insiste Draghi - che l'onestà, l'intelligenza, il gusto del futuro prevarranno sulla corruzione, la stupidità, gli interessi costituiti». Nel descrivere il contenuto del Pnrr, nel quale «c'è la misura di quello che sarà il ruolo dell'Italia», Draghi inizia dai danni causati dalla pandemia e ringrazia coloro che hanno contribuito alla sua stesura, compreso il governo che lo ha preceduto. Tre gli obiettivi principali del Piano che Draghi elenca cominciando con l'obiettivo di «riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica» che «ci ha colpito più dei nostri vicini europei». «Il Pil è caduto dell'8,9 per cento, l'occupazione è scesa del 2,8 per cento, ma il crollo delle ore lavorate è stato dell'11 per cento, il che dà la misura della gravità della crisi». Oltre al Pnrr da 191,5 miliardi e al Piano complementare da 30,6 miliardi «sono stati stanziati, inoltre, entro il 2032, ulteriori 26 miliardi da destinare alla realizzazione di opere specifiche».

Poi l'elenco delle missioni con gli obiettivi del sostegno da dare al Mezzogiorno, ai giovani - per i quali prevede una legge apposita - e alle donne che più hanno subito gli effetti indotti della pandemia. Settanta miliardi per «la rivoluzione verde». Cinquanta per la digitalizzazione e la cultura, otto miliardi e mezzo per ammodernare la sanità, «settore critico, che ha affrontato sfide di portata storica nell'ultimo anno». Ed infine un po' di orgoglio quando conclude dicendo che spetta «a noi l'onere e l'onore di preparare nel modo migliore l'Italia di domani». Una scommessa che Draghi sa di non poter vincere da solo.

Ma. Con.

SONO CERTO CHE ONESTÀ E INTELLIGENZA PREVARRANNO SU STUPIDITÀ, CORRUZIONE E INTERESSI COSTITUITI

IL PREMIER Mario Draghi durante il suo intervento nell'aula della Camera (foto LAPRESSE)

DE GASPERI E GLI UOMINI DISINTERESSATI

Draghi cita De Gasperi: l'opera di rinnovamento fallirà, se non sorgeranno uomini disinteressati pronti a sacrificarsi per il bene comune

L'OBIETTIVO È RIPARARE I DANNI ECONOMICI E SOCIALI DELLA CRISI PANDEMICA CHE CI HA COLPITO PIÙ DI ALTRI

Undici leggi in 8 mesi ed è già corsa ai veti Dal bonus al fisco, i paletti di M5S e Lega

IL RETROSCENA

ROMA La corsa contro il tempo si legge nelle pieghe delle trecento pagine del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e l'Ansa mette in fila gli adempimenti contando undici leggi, tra decreti, riforme e deleghe, in otto mesi. Il solo invio del Piano il 30 aprile, con relativo via libera da parte della Commissione Ue, permette all'Italia di incassare il 13% dei fondi, circa 25 miliardi. Il 70% delle risorse a fondo perduto dovranno però essere impegnate entro il 2022 e le somme inizieranno ad essere erogate sulla base degli obiettivi raggiunti.

IL RUOLO

E' per questo che il tempo è poco e la carne al fuoco tantissima se si considera che nel Piano sono elencate riforme che da decenni il Paese attende. Il primo scoglio, che dovrà essere superato con decreto, attiene alla "governance" del Recovery che Draghi ieri ha solo accennato e sul quale i partiti intendono avere un ruolo di rilievo. Sul Superbonus del 110%, il M5S continua a mugugnare perchè c'è chi, come l'ex ministro Fraccaro, che poco crede che verrà inserito nella manovra di fine anno dove la Lega vorrebbe anche mettere Quota41 dopo aver rinunciato al rinnovo di Quota100.

SEGRETARIO Il leader della Lega Matteo Salvini (foto ANSA)

IL PRIMO SCOGLIO SARÀ QUELLO DELLA GOVERNANCE CHE SUPERMARIO HA SOLO ACCENNATO: I LEADER VOGLIONO CONTARE

Nel vivo del Pnrr si entrerà con il decreto semplificazioni che Bruxelles attende per il prossimo mese e che servirà per tagliare i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali previste. A seguire la riforma della Pubblica amministrazione e quella della giustizia. La prima con il nodo dei concorsi che agita i sindacati, la seconda con quella della prescrizione sulla quale il M5S ha issato barricate sin dal governo Conte2. E ancora la riforma del fisco, con la Lega che non rinuncia alla flat-tax e il Pd che tiene fermo il principio della progressività. Ad inizio estate toccherà alla legge sulla concorrenza che tocca materie sensibili come le telecomunicazioni, alla revisione degli incentivi alle imprese e si dovrà discutere anche dell'assegno unico per i figli. In mezzo occorrerà, probabilmente, provvedere ad un nuovo decreto-sostegni e iniziare a decidere che fine fare al cashback che i grillini vorrebbero rinnovare mentre Lega e FI lo considerano «uno spreco di miliardi». In autunno, mentre si inizierà a discutere della legge di Bilancio, il governo dovrà dare attuazione alle leggi delega sugli appalti e metter mano alle norme ambientali.

Se in questo momento «la velocità» è tutto, come sottolinea Renato Schifani (FI) e «la palude è la burocrazia», come sostiene Giorgio Silli (Cambiamo), si comprende che le proteste di Francesco Lollobrigida (FdI) sul Parlamento esautorato sono destinate a riproporsi. Spetterà infatti a Draghi il non facile compito di trovare una sintesi nella larga maggioranza facendo affidamento sulla "cabina di regia" - composta dai capidelegazione - e lasciando al Parlamento il compito della ratifica. Draghi ha bisogno di partiti che continuano a fidarsi e al tempo stesso siano in grado di trasferire, senza scossoni, nei gruppi parlamentari le mediazioni che si raggiungono nella cabina di regia evitando che si vada in ordine sparso.

La Lega ieri ha salutato con soddisfazione il Pnrr pur continuando la battaglia sul coprifuoco alle 22. Nel M5S il Pnrr sembra aggiungere benzina su un fuoco che arde ormai da mesi. Il Movimento è in sofferenza e mostra una buona dose di scollamento tra ministri e parlamentari che si è accentuato dopo la frattura con Casaleggio. La delusione sul Superbonus, fuori dal Recovery, e le lamentele per gli stanziamenti al Sud, hanno spinto ieri sera i deputati grillini ad una nuova riunione dopo quella a distanza avvenuta in mattinata con Luigi Di Maio.

L'invito all'assunzione di responsabilità di Draghi rischia quindi di scontrarsi con i tormenti dei partiti e le esigenze di visibilità e di distinguo che ad ottobre potrebbero aumentare con le elezioni amministrative. Sinora le polemiche sul coprifuoco o sulla legge-Zan sull'omofobia hanno riempito i talk ma non hanno turbato la maggioranza, visto che in Parlamento la Lega non voterà con FdI la mozione di sfiducia al ministro Roberto Speranza e la legge Zan rimane nei cassetti di Palazzo Madama.

L'INVITO ALLA RESPONSABILITÀ SI SCONTRA CON LE ESIGENZE DI VISIBILITÀ IN VISTA DELLE COMUNALI

Draghi, dopo aver garantito in Europa che l'Italia farà le riforme nei tempi dovuti, chiede ora alla larga maggioranza di fidarsi del suo equilibrio e del suo operare, in modo che possano alla fine intestarsi il merito di aver contribuito a modernizzare il Paese con quelle riforme troppe volte annunciate e mai realizzate. La forza di Draghi sta nella sua reputazione. La debolezza dei partiti nel discredito accumulato negli ultimi anni e certificata dagli ultimi due governi. L'incognita è rappresentata dai tempi che occorrono per mettere a terra le riforme promesse. Il 2023 è la data massima imposta dalla legislatura di permanenza di Draghi a Palazzo Chigi, però il termine finale di attuazione del Recovery è il 2026.

Marco Conti

I PUNTI

1 Garantire più concorrenza al Paese per renderlo più efficiente, competitivo e colpire le rendite di posizione per favorire i cittadini. E' questa una delle riforme sollecitate dall'Ue e inserita nel Pnrr. La legge entro luglio

2 Sul fronte della giustizia previste la riorganizzazione degli uffici giudiziari, la creazione dell'Ufficio del processo, la semplificazione del rito processuale civile in primo grado e in appello. Obiettivo: ridurre i tempi del 40%

3 La pubblica amministrazione secondo il Pnrr dovrà cambiare volto grazie alla semplificazione normativa, al turn over, alla digitalizzazione, alla riorganizzazione degli uffici pubblici e alla formazione del personale

4 Nell'attuazione del Pnrr sarà essenziale la tempistica e non solo per incassare le varie trance di finanziamenti Ue. Draghi vuole che il nuovo debito accumulato venga tradotto contestualmente in maggiore crescita

Concorrenza, Pa e giustizia pistola puntata di Bruxelles

▶La credibilità con la Ue dipende dalla capacità di fare rapidamente le riforme

▶Palazzo Chigi: nei prossimi cinque anni le opere per cui ce ne sarebbero serviti 25

LO SCENARIO

ROMA Non c'è, per Mario Draghi, una riforma più importante delle altre tra quelle inserite nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il presidente del Consiglio le ritiene «tutte essenziali». E questo perché il Piano da 248 miliardi illustrato alla Camera è un disegno organico che va portato avanti nel suo complesso, senza eccezioni. E sul quale il Paese investe «il proprio destino». Allo stesso tempo Draghi è ben consapevole che nell'attuazione del Pnrr, l'Italia si gioca la «credibilità e reputazione» di fronte all'Europa e alla comunità internazionale.

Chi in queste ore ha parlato con il premier ha colto un'attenzione massima al «fattore tempo». E non solo perché dal rispetto del cronoprogramma inserito nel Pnrr dipenderà l'erogazione delle trance di finanziamenti da parte di Bruxelles da qui al 2026. Ma perché la scommessa, quella vera, è che il nuovo debito che verrà accumulato venga ripagato contestualmente «in termini di crescita». E dunque la crescita economica dovrà innescarsi, senza ritardi, nei tempi indicati. «In 5 anni dovremo fare ciò che il Paese, senza questa spinta eccezionale, avrebbe fatto in 20-25 anni», dice una fonte vicina a Draghi. A questo scopo, secondo il premier, sarà essenziale anche il rispetto della tempistica per la realizzazione delle infrastrutture, passando da una media di 15 anni a 5 per le opere pubbliche dal valore superiore ai 100 milioni.

LA CONCORRENZA

Come ha già dimostrato la difficile trattativa con la Commissione, ci sono però riforme "osservate speciali". La prima è quella della concorrenza. L'imperativo di Draghi: «Una continuativa e sistematica opera di abrogazione e modifica delle norme che frenano la concorrenza, creano rendite di posizione e incidono negativamente sul benessere dei cittadini». E questa opera è anche rivolta a impedire che «i fondi che ci accingiamo a investire finiscano soltanto ai monopolisti». Da qui l'impegno del premier a varare, entro luglio, la nuova legge sulla concorrenza (l'ultima e l'unica fu nel 2017) per «agevolare l'attività d'impresa in settori strategici come le reti digitali e l'energia». Ad esempio «il completamento degli obblighi di gara per i regimi concessori, oppure la semplificazione delle autorizzazioni per la realizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti». Il tutto, per scongiurare effetti negativi sui cittadini, «rafforzando i meccanismi di regolamentazione e la protezione sociale».

LA GIUSTIZIA

Questa riforma affronterà «i nodi strutturali» del processo civile e penale. Draghi, nell'illustrarla, è partito dai dati disastrosi del nostro sistema giudiziario: «In media sono necessari oltre 500 giorni per concludere un procedimento civile in primo grado, a

IL PREMIER ATTENTO AL TIMING ANCHE PER TRASFORMARE «CONTESTUALMENTE» IN CRESCITA IL NUOVO DEBITO ACCUMULATO

Il piano del Recovery sui banchi della Camera (foto LAPRESSE)

fronte dei circa 200 in Germania». Il Piano rivede l'organizzazione degli uffici giudiziari e crea l'Ufficio del processo, una struttura a supporto del magistrato nella fase «conoscitiva» della causa. Nel campo della giustizia civile si semplifica il rito processuale in primo grado e in appello, e si dà definitivamente attuazione al processo telematico. Questo per ridurre «l'inaccettabile arretrato presente nelle aule dei tribunali, e creare i presupposti per evitare che se ne formi di nuovo». L'obiettivo fissato dal premier, che proprio sulla Giustizia ha preso «uno degli impegni più importanti ed espliciti con l'Unione europea»: ridurre i tempi dei processi civili del 40 per cento e almeno del 25 per cento di quelli penali.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

E' la seconda riforma di sistema, dopo quella della Giustizia. Ed è diretta a migliorare la capacità della Pa di «rispondere in modo efficiente ed efficace». I bersagli: la «stratificazione normativa, la limitata e diseguale digitalizzazione, lo scarso investimento nel capitale umano dei dipendenti, l'assenza di ricambio generazionale e di aggiornamento delle competenze». Gli interventi: la razionalizzazione delle procedure di assunzione e una programmazione degli organici mirata a fornire servizi efficienti a imprese e cittadini. «Buona amministrazione», grazie a una semplificazione del quadro normativo e procedurale. Rafforzamento delle competenze, tramite una revisione dei percorsi di carriera, la formazione continua del personale e lo sviluppo professionale. La digitalizzazione, con investimenti in tecnologia, la creazione di unità dedicate alle semplificazione dei processi e la riorganizzazione degli uffici. Entro il mese prossimo Draghi si è impegnato a presentare il primo decreto.

Alberto Gentili

Il Financial Times

«Italia, da delinquente a modello con Draghi»

Il "Financial Times" elogia Mario Draghi ma allo stesso tempo definisce l'Italia «delinquent». Il quotidiano finanziario britannico, nella versione cartacea, titola: «L'Italia "delinquente" diventa un modello», grazie all'autorevolezza dell'ex presidente della Bce che «ha restituito credibilità» al nostro Paese e ha reso più distesi i rapporti con Bruxelles. Il passaggio sulla presunta "delinquenza" del nostro Paese è contenuto in una dichiarazione di Jana Puglierin dell'European Council on Foreign Relations: «L'Italia è sempre stata vista come il giovane delinquente d'Europa, ma ora è il modello europeo». Il FT scrive anche che «due anni fa l'Italia rischiava di diventare un paria dell'Ue», però ora «non solo la voce di Roma viene ascoltata forte e chiara a Parigi e Berlino, ma sta sempre più fissando l'agenda mentre l'UE tenta di uscire dalla pandemia».

Via un diplomatico italiano ma nella crisi delle spie i russi evitano lo scontro

▶La Farnesina: «Scelta la linea morbida, hanno espulso un addetto vicino al rientro»

▶Roma e il Cremlino non chiudono il dialogo nonostante il caso dei segreti rubati da Mosca

LA CRISI

MOSCA La Russia espelle un diplomatico italiano, ma lo fa con un occhio di riguardo, con l'obiettivo di salvaguardare l'alto livello raggiunto dalle relazioni bilaterali. Secondo la Farnesina la «decisione» presa da Mosca è «infondata e ingiusta perché in ritorsione ad una legittima misura presa dalle Autorità italiane a difesa della propria sicurezza». Il riferimento è alla recente spy-story - la prima dal 1989 ad oggi tra Russia ed Italia - che, alla fine di marzo, ha coinvolto l'ufficiale di Marina, Walter Biot, e ha provocato la successiva espulsione di due diplomatici federali, che hanno poi lasciato l'Italia.

«Il 26 aprile - riporta in una nota il ministero degli Esteri russo - l'ambasciatore italiano a Mosca Pasquale Terracciano è stato invitato al ministero degli Esteri russo, dove gli è stata consegnata una nota del ministero relativa alla dichiarazione di "persona non grata" dell'assistente dell'addetto per la Difesa e addetto alla Marina e all'Esercito dell'Ambasciata della Repubblica italiana nella Federazione russa C. Pacifici in risposta alle misure ostili e infondate delle Autorità italiane nei confronti dell'ufficio dell'addetto alla Difesa presso l'Ambasciata russa a Roma". Al funzionario italiano Curzio Pacifici è stato dunque ordinato di lasciare il territorio della Federazione russa entro 24 ore. La Farnesina ha espresso «profondo rammarico» per la decisione di Mosca, ma fonti diplomatiche italiane a Roma hanno anche evidenziato che «il vice addetto militare sarebbe comunque dovuto rientrare a breve. Il suo incarico è a scadenza, dunque tutto rientra nelle nostre previsioni. Avevamo previsto che Mosca avrebbe reagito con questo tenore».

EX CAPITANO DELLA VESPUCCI
Curzio Pacifici, assistente dell'addetto per la difesa e addetto alla Marina e all'Esercito dell'ambasciata italiana a Mosca, è nato a Livorno 56 anni fa: dal 2012 al 2016 è stato al "timone" della nave Vespucci della Marina Militare come capitano di vascello

Già nel recente passato, quando l'Italia si era dovuta accodare ad analoghe scelte occidentali con l'espulsione di personale diplomatico federale l'aveva fatto con estrema attenzione, la stessa attenzione ora ricambiata verso di lei dalla Russia. Le regole della reciprocità, si sa, rimangono un fondamento dell'arte diplomatica. Come ha sottolineato il presidente del Consiglio Mario Draghi, l'Italia è un Paese «europeista ed atlantista», ma i rapporti tra Mosca e Roma sono anch'essi centrali e l'interscambio è notevolissimo.

ENERGIA E "SOFT POWER"

Russi ed italiani hanno una partnership strategica in campo energetico da decenni e sono alleati in numerosi settori economici e commerciali in giro per il mondo. Politicamente Mosca e Roma sono pure impegnate a risolvere insieme la questione libica e continui sono i contatti tra le due diplomazie. La Russia di Vladimir Putin ha investito poi in Italia quantità enormi di energie nel cosiddetto "soft power", il potere dolce che esercita la propria influenza con armi diverse da quelle militari o strettamente politico-economiche. E di riflesso non c'è Paese in Unione europea che le sia così vicino, anche tenendo un dialogo critico, come evidenziano i nostri diplomatici. Perché buttare ora via tutto, si saranno certamente chiesti nella "sala dei bottoni" moscovita?

L'ambasciata italiana in Russia è stata, tra l'altro, la prima tra le legazioni dell'Unione europea che ha iniziato i preparativi per fornire i visti nel minor tempo possibile ai turisti russi, che, si spera, tornino dal 2 giugno a visitare il Belpaese. La notizia è stata riportata dai principali mass media federali con ampio risalto soprattutto dopo che la Turchia, meta gettonatissima per le famiglie russe, è stata costretta a fermare il turismo straniero a causa della terza ondata di Covid.

LEGAMI ECONOMICI STRETTI. E LA TV EX SOVIETICA ANNUNCIA: DA GIUGNO I NOSTRI TURISTI AMMESSI NEL BELPAESE

L'ARRESTO

La recente spy-story è stato un fulmine a ciel sereno nei rapporti russo-italiani e Mosca, fin da subito, ha tentato di smorzare i toni della vicenda. Come si ricorderà Walter Biot, un capitano di fregata, impiegato in un ufficio nevralgico dello Stato Maggiore a Roma, è stato arrestato, mentre in cambio di 5mila euro passava una chiavetta elettronica con all'interno fotografie di documenti militari classificati ad un diplomatico russo in servizio presso l'ambasciata. Proprio per il carattere amichevole dei rapporti bilaterali negli ultimi decenni, vi è stata sorpresa per quanto accaduto.

Giuseppe D'Amato

La procura Stop agli uffici del dissidente

Nel mirino i gruppi che sostengono Navalny «Sono estremisti, va vietata la loro attività»

La procura di Mosca ha sospeso le attività degli uffici degli attivisti dell'oppositore russo in carcere Alexiei Navalny e ha chiesto al tribunale di Mosca di introdurre «misure provvisorie sotto forma di divieto di determinate azioni» nei confronti del Fondo Anticorruzione, legato a Navalny e accusato di «estremismo». Perentorio il commento della premier tedesca Merkel: trattare con gli «strumenti dell'antiterrorismo» il dissenso politico «non è compatibile con lo stato di diritto».

Lo 007 sotto accusa

Biot cambia carcere oggi di nuovo dal Gip

Si terrà oggi un nuovo interrogatorio di garanzia davanti al gip militare per Walter Biot arrestato lo scorso 30 marzo per spionaggio. L'atto istruttorio è stato fissato in relazione all'ordinanza cautelare emessa venerdì dall'autorità militare. Intanto ieri il capitano di fregata è stato trasferito dal carcere romano di Regina Coeli al carcere militare di Santa Maria Capua Vetere dopo che il giudice militare ha accolto la sua richiesta. Sarebbero, secondo il suo legale, 11 i documenti classificati presenti nella scheda Sd trovata in suo possesso e «non 113, come inizialmente indicato».

Teheran, condannata ancora Nazarin Johnson: farò di tutto per farla liberare

IL PERSONAGGIO

Continua in Iran l'odissea giudiziaria di Nazanin Zaghari-Ratcliffe. Un tribunale rivoluzionario ha condannato la cittadina anglo-iraniana a un altro anno di prigione, giudicandola colpevole di «attività di propaganda contro la Repubblica islamica». Una sentenza giunta a poco più di un mese dal rilascio con divieto di espatrio, dopo aver scontato 5 anni per accuse di «spionaggio», che lei ha sempre negato.

Immediata è giunta la reazione di Londra contro un verdetto definito «crudele, disumano e del tutto ingiustificato». Il premier Boris Johnson ha promesso che «non si fermerà e raddoppierà gli sforzi» per riportarla nel Regno Unito, dove vivono il marito Richard e la figlia Gabriella di 6 anni, «lavorando sulla questione anche con i nostri amici americani».

Nazanin Zaghari-Ratcliffe

UN ALTRO ANNO DI CARCERE PER LA DONNA ANGLO-IRANIANA ACCUSATA DI PROPAGANDA CONTRO LA REPUBBLICA ISLAMICA

Il nuovo processo a Zaghari-Ratcliffe era iniziato il mese scorso e si basava sulla sua partecipazione a una manifestazione del 2009 a Londra davanti all'ambasciata iraniana, in cui aveva anche rilasciato un'intervista al canale della Bbc in persiano. Il suo legale, Hojjat Kermani, ha già annunciato che farà appello.

L'incubo della 42enne, dipendente della fondazione Thomson Reuters, era iniziato nel 2016, durante una visita ai familiari nel Paese d'origine, con l'arresto all'aeroporto di Teheran. Poi è arrivata la condanna e la lunga carcerazione, che le ha lasciato una grave sindrome post traumatica per «i maltrattamenti subiti». Gli ultimi mesi di prigionia li aveva trascorsi ai domiciliari per l'emergenza Covid, fino al rilascio a inizio marzo. Una gioia durata poco.

Sud Sudan, gambizzato vescovo vicentino

▶Notte di terrore per Christian Carlassare in balia di due sconosciuti: è stato picchiato e ferito anche ad un braccio

▶Il missionario è il più giovane nominato a capo di una diocesi I banditi hanno sfondato la porta di casa. Avvertimento al Papa

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO In piena notte, sfondando la porta, due uomini armati sconosciuti gli hanno sparato alle gambe, lo hanno ferito ad un braccio, lo hanno strattonato e picchiato così come hanno picchiato la religiosa che si trovava in una altra stanza della canonica. Sono stati momenti di panico per il nuovo vescovo di Rumbek, in Sud Sudan, il missionario italiano Christian Carlassare, il più giovane vescovo del mondo, fresco di nomina e destinato da Papa Francesco in una zona dove la tensione resta altissima. Da tempo le chiese cristiane (anche quella anglicana) sono impegnate in prima persona in una complicata partita di ricucitura per portare la pace. E chissà se l'avvertimento al vescovo Carlassare va proprio inserito nel processo al quale sta lavorando il pontefice.

Difficile del resto dimenticare che nel 2019 a Santa Marta si ritirarono per alcuni giorni, «per un ritiro spirituale», i leader sud sudanesi da sempre in guerra tra loro: al termine di questi colloqui informali sotto l'egida del Vaticano Francesco, congedandoli, con un gesto fuori da ogni protocollo ma grondante di simbolismo, si chinò a baciare loro i piedi con la promessa che li sarebbe andati presto a trovare assieme all'arcivescovo di Canterbury, anch'egli coinvolto in prima persona a gettare le basi per un nuovo Sud Sudan. Il Covid ha poi fermato ogni programma di viaggio ma sicuramente non l'odio tra le varie etnie che continua a tenere alta la tensione in un clima contrassegnato da banditismo.

L'ATTACCO

In questo contesto l'attentato al vescovo Carlassare, proprio alla vigilia della sua ordinazione prevista per il 23 maggio, sembra quasi un monito. Fortunatamente padre Christian, 44 anni, appartenente all'ordine di Comboniani, stimato e amato da tutti, è fuori pericolo. I medici del Cuamm presenti nella zona sono intervenuti nell'ospedale di Rumbeck per estrargli i proiettili e curarlo. Siccome ha perso molto sangue verrà presto trasferito nella capitale Juba e poi da lì a Nairobi, dove sarà sottoposto ad una trasfusione. Padre Christian che è sempre rimasto cosciente ha voluto telefonare direttamente alla famiglia per informarla e rassicurarla. Poi ha parlato anche con il responsabile dei Missionari Comboniani in Italia chiedendo di pregare «non tanto per lui ma per la gente di Rumbek che soffre più di me», facendo riferimento al clima ad alta tensione esistente.

I fedeli di Rumbek, una diocesi a maggioranza dinka, una delle etnie più numerose nel paese, avevano accolto con entusiasmo l'annuncio della sua nomina a vescovo. La diocesi era rimasta vacante dopo la morte del "leggendario" padre del popolo Cesare Mazzolari, missionario comboniano morto nel luglio del 2011, una settimana dopo la dichiarazione dell'indipendenza del Sud Sudan. Padre Filippo Ganapini, direttore di Nigrizia, legge tra gli eventi una sequenza piuttosto chiara: «probabilmente a qualcuno non andava giù che un giovane venuto da lontano e che avesse lavorato per quindici anni con l'altro gruppo etnico preponderante nel paese, i Nuer, fosse stato scelto proprio per guidare la diocesi di Rumbek».

ANALISI

Poche settimane fa, padre Christian aveva dichiarato a Nigrizia il suo sogno: «Sogno che i giovani del Sud Sudan possano realizzare i loro sogni, che non siano costretti a darsi alle armi o a lasciare il paese, che possano studiare e trovare un lavoro che costruisca il futuro e dia stabilità al paese. Sogno che le giovani ragazze del Sud Sudan possano emanciparsi e non essere totalmente dipendenti dai loro capi famiglia e che possano fare le proprie scelte in libertà».

Le autorità di Juba hanno già fatto arrestare 24 persone ritenute a diverso grado responsabili dell'attentato. «Verranno condotti altri arresti perché abbiamo bisogno di sapere esattamente cosa è successo nella Chiesa cattolica della diocesi di Rumbek», ha confermato a Juba Echo il ministro dell'Informazione dello Stato dei Laghi, William Kocji Kerjok.

Franca Giansoldati

IL COMBONIANO È FUORI PERICOLO. SI INDAGA SULLA GUERRA TRA ETNIE E SUL TENTATIVO DI IMPEDIRE LA SUA ORDINAZIONE IL 23 MAGGIO

IN MISSIONE Una foto tratta dal profilo Fb di Padre Christian Carlassare, vescovo eletto della diocesi di Rumbek. Sotto, ricoverato in ospedale

La diocesi di Rumbek

Senza vescovo dal 2011

182.000 battezzati* (11,7% della popolazione)

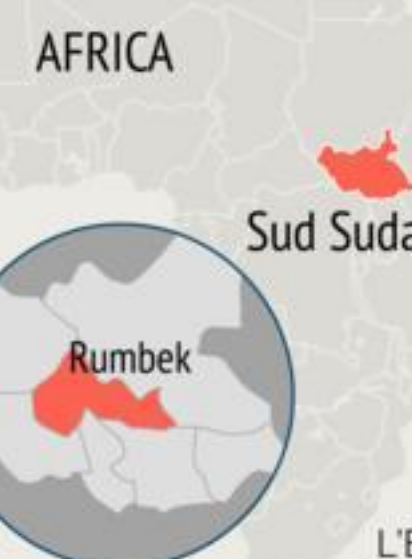
13 parrocchie **26** religiosi

29 sacerdoti **38** suore

60.000 kmq (4 volte il Veneto)

FONTE: *Annuario della Chiesa (dati 2017)

Padre Christian Carlassare
43 anni, comboniano di Schio (VI) lavora in Sud Sudan da 15 anni; diventerà il più giovane vescovo cattolico italiano

L'Ego-Hub

Le reazioni

La madre: «Ha perdonato, ma chi ha dato le armi agli aggressori?»

▶«Christian ha perdonato i suoi aggressori ma da madre e soprattutto da italiana mi chiedo: chi ha fornito loro le armi?». Marcellina Carlassare, mamma del vescovo gambizzato in Sud Sudan è tranquilla dopo aver ricevuto la telefonata dal figlio ferito. La madre del vescovo vuole andare oltre quello che è accaduto al figlio perché, come dice, «è tempo che ognuno faccia qualcosa per cambiare il mondo. Il Sud Sudan, ma penso anche a tanti altri Paesi, fatica a trovare l'equilibrio ma poi le armi chi le fornisce? Anche l'Italia».

▶Il vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, alal cui diocesi appartiere il Carlassare, essendo originario di Piovene Rocchette, si è detto «profondamente scosso dalla notizia dell'aggressione. Esprimo a nome mio personale e di tutta la Chiesa padovana vicinanza a padre Christian, ai suoi genitori, ma anche alla comunità di Piovene Rocchette dove padre Christian è molto amato e conosciuto. Un pensiero particolare e intenso va ai comboniani, impegnati in queste terre e in altre situazioni difficili nel mondo e al popolo sud sudanese colpito da una gravissima crisi umanitaria e martoriato da continue violenze e aggressioni».

▶Il Vaticano ha espresso «grande dolore» per l'attentato. «Voglio assicurare a mons. Christian Carlassare la mia vicinanza in questo momento di prova e il continuo sostegno nella preghiera per una pronta guarigione» ha detto mons. Protase Rugambwa, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

Il primo soccorso dei medici del Cuamm «Così ho trovato un donatore di sangue»

LE TESTIMONIANZE

PADOVA Una triangolazione salvifica. A notte fonda ha ricevuto una concitata telefonata dall'Italia: dall'altro capo del filo c'era il chirurgo Enzo Pisani, volontario del Cuamm da qualche giorno in ferie nella sua casa di Molfetta mentre sua moglie Ottavia, anche lei medico, era in sala operatoria nell'ospedale a Rumbek a stabilizzare il quadro clinico di padre Christian Carlassare. «Hanno sparato al vescovo, chiama tutti e cerca qualcuno che ha lo stesso gruppo sanguigno di Christian»: è l'appello che Pisani ha lanciato a Paola Pasin, farmacista originaria di Chiuppano ma residente a Lugo di Vicenza, dal primo aprile scorso pure lei a Rumbek, e pure lei in forza al Cuamm. E la donna, un giovane con il medesimo sangue (raro) del presule ferito, l'ha trovato in un battibaleno. «Alle 2 e mezza ho ricevuto la telefonata, non sapevo se fosse sogno, incubo o realtà. La connessione non era buona, le parole saltavano, ma l'sos era chiaro: padre Christian aveva perso molto sangue, serviva un donatore zero negativo. Mi è venuto in mente che un mio collega di Bergamo, Marco Gamba, è proprio zero negativo. Fatalità, lui mi ha risposto al telefono subito. A strettissimo giro ha donato una sacca di sangue...». Alle 6.30 del mattino Paola è andata in ospedale da Christian, e da qui l'ha accompagnato fino all'aereo che lo ha portato prima a Juba, quindi a Nairobi dove è tutt'ora ricoverato. «Era cosciente, vigile, sereno, lucido. Le sue parole - sottolinea Pasin - erano di accettazione e di perdono. Lui ha a cuore la gente di Rumbek. È sempre stato un grande, mi aspettavo una reazione così».

«Padre Christian Carlassare è un amico. A lui va tutta la nostra vicinanza, il sostegno e la preghiera perché possa superare questa dura prova. Ho saputo della notizia questa notte, poco dopo le 3 – racconta don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm –. Mi hanno avvisato i nostri medici che alle 2 di notte hanno sentito degli spari che provenivano dal compound vicino a quello dove vivono.

I SOCCORSI

Sono subito accorsi e hanno trovato padre Christian gravemente ferito alle gambe, sotto le ginocchia, perdeva molto sangue. Portato subito in ospedale a Rumbek, è sempre rimasto cosciente ed è stato operato da un nostro medico anestesista e dal chirurgo locale. Per fortuna hanno potuto constatare che non c'erano fratture e, quindi, la cosa più importante da fare era fermare l'emorragia. La parte più difficile è stata quella di trovare del sangue per le trasfusioni, perché padre Christian ha un gruppo raro. Per fortuna uno dei nostri cooperanti ha lo stesso gruppo sanguigno e quindi hanno potuto procedere ed è stato stabilizzato. Ora è fuori pericolo».

Originario di Piovene Rocchette (provincia di Vicenza, Diocesi di Padova), missionario comboniano, padre Caldassare è stato accolto nella sua nuova comunità il 16 aprile scorso e dovrebbe essere ufficialmente insediato il prossimo 23 maggio. «In questa zona episodi del genere sono molto frequenti, ogni giorno in ospedale arrivano feriti da arma da fuoco – riprende don Carraro –. L'impegno costante e quotidiano della Chiesa, dei missionari e dei nostri medici, è quello di costruire dialogo e condivisione. Padre Christian è una persona libera, limpida, si è dimostrato subito molto attento alla Chiesa locale. La speranza è che possa rimettersi al più presto e che possa tornare a costruire strade di pace. Per tutti».

Federica Cappellato

IL RACCONTO DI PAOLA PASIN VOLONTARIA DI VICENZA A RUMBEK: L'HO ACCOMPAGNATO ALL'AEROPORTO, ERA COSCIENTE E SERENO

FARMACISTA Paola Pasin

Perù, la missionaria uccisa: «Aveva riconosciuto i killer»

▶ È sotto osservazione l'altra donna ferita
La polizia: può fornire informazioni decisive

▶Si indaga sulla comunità "Mamma mia"
Il vescovo: «Nadia era una persona brillante»

LE INDAGINI

VENEZIA Per la polizia non ci sono dubbi. Nadia De Munari ha riconosciuto i suoi assassini. Ed è, probabilmente per questo che è stata uccisa nella sua camera da letto nelle prime ore del giorno, forse tra le 3 e le 4 della mattina di mercoledì scorso. Ma c'è di più: secondo il vescovo della cittadina di Chimbote, nel centro nord del Perù, Monsignor Ángel Francisco Simón Piorno, la missionaria 50enne vicentina di Schio avrebbe cercato di difendersi come ha potuto dai colpi sferrati con rabbia dai suo assassini. Ne sono conferma i segni alle braccia della donna nel tentativo estremo di difendersi. Intanto le indagini potrebbero giungere dei risultati clamorosi, a sei giorni dall'agguato mortale, la Polizia peruviana ritiene che Nadia De Munari possa aver capito chi, in quella maledetta notte, possa essersi intrufolato nella sua stanza.

GLI INDIZI

Infatti, dopo i rilievi di legge, gli investigatori hanno potuto verificare come non vi siano stati segni di effrazione alla porta della camera della donna e questo potrebbe far pensare che Nadia possa aver aperto all'assassino. Al momento dell'omicidio, al piano sottostante nell'edificio che ospita casa famiglia "Mamma Mia" nell'ambito dell'Operazione Mato Grosso, si trovavano diciassette persone, ma nessuna pare abbia notato nulla di quello che accadeva al piano superiore. In ogni modo gli inquirenti hanno provveduto a raccogliere le impronte digitali di tutti i presenti. E soprattutto sotto osservazione speciale vi è una donna, Lisbet Ramirez Cruz, che è risultata essere rimasta ferita nell'agguato alla missionaria vicentina. Gli investigatori ritengono che la donna possa fornire informazioni decisive sul delitto.

AL MOMENTO DELL'OMICIDIO ERANO IN 17 IN CASA NESSUN SEGNO DI EFFRAZIONE IN CAMERA DA LETTO

Ed è stato ancora il vescovo di Chimbote, unitamente all'arcivescovo di Lima, Carlos Castillo Mattasoglio, a raccontare come si sta vivendo nella cittadina all'indomani dell'omicidio. «Era una donna molto brillante e che sapeva fare il suo mestiere. Gestiva sei "giardini di infanzia" - ha ricordato monsignor Piorno - e che si occupava anche della mensa per i poveri. Spero che la Dirincri (Direzione delle indagini penali in Perù) faccia un buon lavoro investigativo per scoprire chi sia l'assassino e quale sia stato il motivo per uccidere una donna di nemmeno 50 anni. Questo è un caso che avrà ripercussioni internazionali, non è un'esclusiva nostra. Cosa diranno gli europei di Spagna e Italia che hanno missionari qui? Penseranno che questo è un paese semi-selvaggio perché ciò che hanno fatto a lei è indescrivibile».

Diario de Chimbote

NOTICIAS LOCALES

26/04/2021

MISIONERA CONOCÍA A SU ASESINO

Policía de Homicidios y DEPINCRI buscan resolver alevoso crimen: La misionera

UCCISA Nadia De Munari, la cinquantenne missionaria vicentina uccisa in Perù e, sopra, la notizia in apertura del sito del quotidiano locale "Diario de Chimbote"

IL DOLORE

E anche la popolazione di Chimbote si è appellata alla Polizia peruviana affinchè i colpevoli possano essere assicurati alla giustizia attraverso una serie di video pubblicati su Facebook. Dopo l'efferato delitto non sono mancate le prese di posizione della politica con Antonio Tajani (Fi) e il sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova che hanno chiesto rapidità nelle indagini. Secondo il sindaco di Schio, Valter Orsi, la morte della donna e il ferimento del vescovo Cristian Carlassare avvenuto nel Sud Sudan, anch'egli originario della cittadina vicentina, sono cose che «mettono ko. Lascia sbigottiti la barbara aggressione verso persone che hanno dato la loro vita per fare del bene». E su questi episodi è intervenuto anche il presidente del Veneto, Luca Zaia: «Questi gravi fatti che toccano così da vicino la nostra regione - ha detto il governatore - non possono che invitarci ad approfondire la riflessione lanciata da Papa Francesco sulle violenze con cui si stanno colpendo i cristiani. Sto seguendo la vicenda di Nadia De Munari. Con il suo impegno umanitario di missionaria laica, portato fino al sacrificio della vita, resterà sempre un modello di quel Veneto solidale che non gira la testa dall'altra parte di fronte alle necessità del mondo. Mi unisco all'appello dei familiari affinché sia appurata la verità sul suo tragico destino».

Paolo Navarro Dina

Il delitto di Avellino

I due fidanzati non rispondono al magistrato

«Non posso lasciarla sola». Liana Ferraioli, moglie di Aldo Gioia, il geometra ucciso nella tarda serata di venerdì scorso nella sua abitazione al quinto piano di un signorile condominio al centro di Avellino da Giovanni Limata, il 23enne fidanzato della figlia Elena, 18 anni, non intende abbandonare al suo destino quella figlia che, secondo quanto ricostruito dagli investigatori della Squadra Mobile della Questura avellinese coordinati dal Pm Vincenzo Russo, si è resa complice del piano per assassinare suo padre e che avrebbe dovuto comprendere anche l'uccisione della madre e della sorella maggiore. In pratica, lo sterminio della propria famiglia che si opponeva alla relazione con il ragazzo di Cervinara (Avellino) che non si è realizzato perché Giovanni Limata non ha retto alla vista del sangue, per i fendenti inferti sull'inerme Aldo Gioia con un coltello da caccia, che lo ha indotto a fuggire coperto a sua volta di sangue, per far ritorno nella casa dei genitori a Cervinara (Avellino), dove avrebbe poi reso una immediata e piena confessione ai poliziotti che erano andati a cercarlo. Ieri Liana, insieme ai fratelli del marito, era presente in tribunale dove era in corso l'udienza di convalida degli arresti in carcere a cui sono stati sottoposti dalla notte di venerdì scorso i due giovani.

Pfas, disastro e acque avvelenate A giudizio 15 manager ex Miteni

L'INCHIESTA

VICENZA Sono stati tutti rinviati a giudizio i 15 manager accusati a vario titolo di avvelenamento di acque, disastro innominato, inquinamento ambientale ex articolo 452 -bis e reati fallimentari per la ex Miteni di Trissino. Al termine di tre ore di camera di consiglio il giudice Roberto Venditti ha preso la decisione: il processo davanti alla Corte d'Assise di Vicenza inizierà il primo luglio 2021.

Gli imputati sono i manager giapponesi della Mitsubishi Corporation, della lussemburghese controllante di Miteni Icig e della Miteni stessa. I nomi: Kenji Ito, Naoyuki Kimura, Yuji Suetsune, Maki Hosoda, Patrick Fritz Hendrik Schnitzer, Akim Georg Hannes Riemann, Aleksander Nicolaas Smit, Brian Antony Mc Glynn, Miteni spa Luigi Guarracino (Alessandria), Mario Fabris (Padova), Davide Drusian (Treviso), Mauro Cognato. (Dolo), Mario Mistrorigo (Arzignano).

Ieri davanti al giudice hanno parlato le difese sollevando varie eccezioni, tra cui quella di incompatibilità territoriale. Gli avvocati difensori hanno chiesto infatti di spostare il processo a Trento perché i magistrati coinvolti nell'indagine e i magistrati giudicanti, potrebbero essere influenzabili rispetto ai temi d'indagine in quanto tutti residenti nel Vicentino e alcuni nelle aree colpite da inquinamento. L'eccezione è stata respinta dal gup.

Oltre duecento le parti civili costituitesi, tra queste le quattro società idriche Acque del Chiampo, Viacqua, Acquevenete e Acque Veronesi, rappresentate dagli avvocati Marco Tonellotto, Angelo Merlin, Vittore d'Acquarone e Giulia Bertaiola.

VICENZA, OLTRE 200 LE PARTI CIVILI CHE SI SONO COSTITUITE PER IL PROCESSO CHE INIZIERÀ IL PROSSIMO LUGLIO

IN TRIBUNALE La protesta di un gruppo di genitori durante una fase dell'udienza preliminare

LA VICENDA

«Siamo molto soddisfatti che si sia arrivati a questo punto e che il processo sia stato fissato così presto – spiega l'avvocato Tonellotto – è il segnale che tutti hanno interesse a raggiungere la verità il prima possibile».

Un processo che si può dire assolutamente epocale in materia di salvaguardia e tutela ambientale. Quello sulle acque avvelenate in Veneto e la presenza di Pfas fin da ora si configura come uno dei più grandi processi per reati ambientali del nostro Paese che vede la partecipazione di oltre duecento parti civili che si sono costituite, tra enti locali, aziende idriche, associazioni di abitanti e ambientaliste. In particolar modo a condurre la battaglia soprattutto le quattro società idriche erogatrici e interessate dall'inquinamento i cui legali si sono dichiarati «molto soddisfatti che il processo sia stato fissato così presto perché è il segnale che tutti hanno interesse a raggiungere la verità il prima possibile».

L'opinione pubblica era venuta a conoscenza dell'inquinamento nell'area centrale del Veneto, fino al Padovano, il 29 maggio 2013, quando il ministero dell'Ambiente comunicò alla Regione Veneto l'esito di uno studio commissionato al Cnr-Irsa da cui si evidenziava la presenza di Pfas in concentrazioni "preoccupanti" nelle acque potabili di alcuni comuni veneti.

Napoli

Uccide la sorella e chiama la Polizia

Uccide la sorella a coltellate e poi chiama la polizia confessando l'omicidio. È accaduto oggi a Brusciano, nel Napoletano, dove Sebastiano Cimitile, 54enne con disturbi psichici, ha accoltellato più volte la sorella Vincenza, di 55 anni, al termine di una lite, inseguendola per le scale della palazzina dove vivevano nel rione popolare di via Rossellini. Secondo quanto ricostruito dagli agenti del commissariato di polizia di Acerra, l'uomo ha ripetutamente colpito la donna con un coltello da cucina, per poi barricarsi nell'abitazione da dove ha allertato lui stesso le forze dell'ordine, così come hanno fatto anche alcuni vicini allarmati dalle grida della donna.

Quando il tifo impazzisce «Morirai con tuo padre» le minacce al figlio di Pirlo

▶Le contestazioni all'allenatore della Juve colpiscono anche il giovane Niccolò

▶Il collega ed ex compagno di squadra Oddo «Succede a tutti noi e non abbiamo difese»

INSIEME Andrea Pirlo in campo con il figlio Nicolò nel maggio 2018 in occasione della sua partita d'addio al calcio giocato

LA POLEMICA

MILANO Quanto conta un cognome, quanto pesa una maglia. A volte troppo, se si hanno diciassette anni e il padre si chiama Andrea Pirlo, professione allenatore della Juventus. Niccolò Pirlo, detto Nick, ha una profilo Instagram costellato dai seguenti commenti di pseudo tifosi: «Quando cacciano tuo padre?», chiede uno. «We di a tuo padre che è più co...one di te come allenatore e che se ne vada», insiste un altro. Fino alle minacce: «Devi morire insieme a tuo padre».

«LIMITE SUPERATO»

E purtroppo è solo uno tra tanti. «Quotidianamente ricevo messaggi di questo genere, non perché io faccia qualcosa in particolare, ma solo perché sono figlio di un allenatore che, probabilmente come è giusto che sia, può non piacere. Questa sarebbe la mia colpa e la motivazione per la quale ogni giorni mi arrivano messaggi di augurata morte e insulti vari», solleva il caso Niccolò. «Vorrei chiedervi di mettervi per un solo secondo nei miei panni e chiedervi come vi sentireste. Io non sono una persona che giudica, non mi piace farlo, ognuno ha il diritto di poter dire ciò che vuole, sono io il primo a farlo e non vorrei mai che qualcuno mi togliesse la libertà di parola. I miei genitori mi hanno insegnato ad avere idee e soprattutto ad ascoltare quelle degli altri, ma credo che a tutto ci sia un limite e già da tempo questo limite è stato superato». Lo sa bene Lorenzo Chiesa, ragazzo del 2004 che gioca nelle giovanili della Fiorentina la cui unica colpa è essere fratello di Federico: quando l'attaccante si è trasferito a Torino, i tifosi viola si sono scagliati contro di lui subissandolo di insulti. Ed è accaduto anche ad Ambra Angiolini e Valentina Allegri, che poche ore dopo l'annuncio dell'addio di Massimiliano Allegri alla Juventus hanno abbandonato il web. Niccolò invece ha risposto, ribaltando i ruoli: «Provate a essere al mio posto». Lo fa Massimo Oddo, che con il tecnico della Juventus ha vinto il Mondiale in Germania nel 2006 con la maglia dell'Italia e con quella del Milan uno scudetto, una Champions, una Supercoppa europea e un mondiale per club. «È un problema grave e preoccupante - riflette - Tramite i social si ha un contatto diretto, chiunque pensa di poter dire e fare quello che vuole. Scrivere ciò che pensa senza limiti. Io credo sia frustrazione. Qualcuno che magari nella vita non è riuscito a fare nulla e allora si scaglia contro tutti con cattiveria. Magari pure con dei profili falsi». Accade anche a Oddo. «Di continuo. Purtroppo sui social ti devi rassegnare al fatto che una cosa del genere possa succedere. Io dico sempre a me stesso: "Non ragioniam di loro, ma guarda e passa". Purtroppo non puoi fare altro». Dunque non c'è soluzione? «Non permettere a nessuno di commentare. O togliere anche la funzione dei messaggi che arrivano in privato. Non sarebbe bello se un commento minatorio lo leggesse mio figlio».

SFIDA PREMIER

In Inghilterra la Premier league ha lanciato uno sciopero social di massa contro il razzismo: al motto di «Enough», basta, niente post dei calciatori per ventiquattr'ore. Per Oddo non risolve nulla. «Se si fa così, si dà importanza a queste persone. Non si può, credo, combattere questa piaga con uno sciopero. Perché chi minaccia o insulta, poi potrà rifarlo con più gusto. È difficile debellare un fenomeno del genere. Forse l'unica cosa è se alla porta di casa arrivasse la polizia postale». Intanto a Niccolò, maglia numero otto e ruolo di centrocampista nella squadra dilettantistica del Pecetto, e al padre arrivano centinaia di messaggi di affetto e solidarietà. Come quello, su Twitter, di Lapo Elkann: «Andrea Pirlo sono con te: la famiglia non si tocca. Mai».

Claudia Guasco
Salvatore Riggio

LA DENUNCIA DEL RAGAZZO: «QUI SI STA SUPERANDO UN LIMITE» I PRECEDENTI DI CHIESA E DI AMBRA ANGIOLINI COMPAGNA DI ALLEGRI

Foggia

Sparano a tre migranti uno ferito gravemente

Stavano rientrando a casa in auto dopo aver trascorso una serata da alcuni amici che vivono nel ghetto di Borgo Mezzanone (Foggia) quando all'improvviso tre migranti africani sono diventati il bersaglio di un agguato compiuto da sconosciuti che a bordo di un fuoristrada hanno sparato con un fucile a pallini. Uno di loro, Sinayogo Boubakar, maliano di 30 anni, conosciuto nel ghetto con il soprannome di Biggie, per la sua stazza, è stato colpito al volto e ferito gravemente. È ricoverato in ospedale dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. È grave ma non sarebbe in pericolo di vita. L'agguato è avvenuto verso l'1.30 di notte nelle campagne tra Foggia e San Severo: dopo gli spari, che hanno infranto il finestrino del veicolo, i tre amici hanno abbandonato l'auto e sono fuggiti. Nessuna traccia degli aggressori.

I pm: autista del Tir innocente Insorge la famiglia Zanardi «Ha invaso la corsia di Alex»

L'INCIDENTE

MILANO Per la Procura di Siena il caso va archiviato, per la famiglia il camionista deve essere processato. Le perizie confliggenti di accusa e difesa lasciavano presagire che si sarebbe giunti al confronto finale. Che è arrivato. Il 19 giugno 2020 Alez Zanardi, ex pilota di Formula 1 e campione paralimpico, partecipava con la sua handbike a una manifestazione sulla strada che da Pienza porta verso San Quirico d'Orcia. Dietro una curva è spuntato un camion in direzione opposta, contro il quale si è schiantato: dopo dieci mesi e quattro operazioni, Zanardi lotta per tornare a vivere, mentre gli esperti hanno misurato centimetri e traiettorie per stabilire chi, quel giorno, ha sbagliato.

VELOCITÀ SOTTO I LIMITI

I pm affermano che non è stata colpa dell'autista del tir Marco Ciacci, 44 anni, indagato per lesioni gravissime. Hanno chiesto l'archiviazione «non ravvisando alcun nesso causale tra la condotta tenuta dall'autista alla guida dell'autoarticolato e la determinazione del sinistro stradale». Il tir, rilevano, «viaggiava a una velocità moderata e comunque ampiamente al di sotto del limite previsto su quel tratto» e il camionista «reagiva prontamente alla vista del ciclista mettendo in atto una manovra di emergenza (sterzando verso il margine destro della carreggiata) per allontanarsi dalla linea di mezzeria e cercare di evitare l'impatto con l'handbike condotta da Zanardi, impatto che sfortunatamente si verificava interamente all'interno della corsia di pertinenza dell'autoarticolato». Secondo i magistrati «non ha avuto efficacia causale la posizione dell'autoarticolato sulla carreggiata e in particolare la circostanza che poco prima dell'impatto, nell'affrontare la curva a sinistra, il camionista si fosse spostato più vicino alla linea di mezzeria, calpestandola per metà con le ruote anteriori sinistre e oltrepassandola di pochi centimetri con quelle posteriori con conseguente esclusione di responsabilità penale colposa in capo all'indagato». Ma i legali di Zanardi sono giunti a una conclusione opposta, hanno depositato opposizione all'archiviazione «attribuendo efficacia causale alla condotta del conducente dell'automezzo» e sostenendo che «il parziale superamento della linea di mezzeria abbia determinato la manovra di sterzo a destra di Zanardi, da cui conseguiva la perdita di controllo del mezzo». Ciò si basa sulla perizia del tecnico padovano Giorgio Cavallin, consulente per case automobilistiche e team sportivi: lo sconfinamento del camion nella corsia opposta, scrive l'esperto, ha determinato la brusca sterzata dell'atleta che l'ha fatto finire contro il tir. «Dalle immagini si vede l'autotreno che fa una leggera invasione» e Zanardi sarebbe andato quindi in sovrasterzo sbattendo contro il predellino alla sinistra del camion. Carlo Covi, legale della famiglia del campione paralimpico, aveva dichiarato: «Riteniamo che il video che riprende l'incidente dia risposte esaurienti e, quando sarà pubblico, tutto il mondo si potrà fare un'idea di che cosa è successo».

TRE CENTIMETRI

Di tutt'altro parere la perizia svolta per conto della Procura dall'ingegner Dario Vangi. «Un secondo prima dell'urto la ruota anteriore della motrice risultava parzialmente sormontare la linea di mezzeria ma senza oltrepassarla, mentre le ruote posteriori risultavano a cavallo della linea, oltrepassandola per alcuni centimetri», registra. La parte posteriore avrebbe invaso la corsia di circa tre centimetri, ma tale posizione non avrebbe provocato l'incidente. La reazione di Zanardi sarebbe invece «avvenuta istintivamente dopo l'avvistamento della sagoma del camion», inducendolo «a sterzare a destra, provocando l'instabilizzazione dell'handbike». Dice l'avvocato Massimiliano Arcioni, legale di Ciacci: «L'archiviazione è una scelta coerente con i risultati degli accertamenti svolti». Ora la decisione spetta al gip.

C.Gu.

LO SCHIANTO Alex Zanardi: l'ex campione paralimpico si è scontrato con un Tir (nella foto a destra) mentre, nei pressi di Pienza, gareggiava con la sua handbike

PER LA PROCURA IL CAMION NON AVEVA SUPERATO I LIMITI DI VELOCITÀ E AVEVA OLTREPASSATO LA LINEA DI POCHI CENTIMETRI

PER I LEGALI CHE RAPPRESENTANO L'EX PILOTA, LA POSIZIONE DEL VEICOLO PORTÒ IL CAMPIONE A STERZARE E SBANDARE

Mirko Rosa era fuggito in Svizzera

Estradato l'ex re dei "compro oro"

Mirko Rosa, noto con il soprannome di "Mirko Oro", ex re dei negozi "compro oro" varesino arrestato lo scorso febbraio in Svizzera dove era fuggito per sottrarsi all'arresto a seguito di una condanna, è stato estradato ieri e portato in carcere a Como. I carabinieri, che lo avevano individuato oltre frontiera dopo che Rosa aveva pubblicato un video su Tik Tok dove sbeffeggiava i militari affermando «non mi prenderete mai», è stato consegnato alle autorità italiane. Sei gli anni che l'ex imprenditore dovrà scontare per truffa, maltrattamenti in famiglia, lesioni personali, uccisioni di animali, simulazione di reato, riciclaggio.

Cuori infranti

Sindrome dell'amore la malattia cardiaca che colpisce le donne

▶Una patologia legata alle delusioni sentimentali uccide 9 volte di più le pazienti femminili. Colpa di un ormone o dell'educazione

Secondo uno studio australiano le donne hanno più probabilità di morire per la sindrome dei cuori infranti

LA RICERCA

«I cuori sono fatti per essere infranti», diceva Oscar Wilde. Quelli delle donne in particolare, pare sostenere la scienza. E quelli delle occidentali ancora di più, stando a recenti ricerche. Da uno studio della Monash University di Melbourne è emerso che le donne, specie dopo la menopausa, hanno nove volte più probabilità degli uomini di morire per la sindrome di tako-tsubo detta sindrome del cuore infranto. Nei Paesi asiatici, però, - la sindrome è stata individuata per la prima volta in Giappone - non c'è differenza nei dati tra uomo e donna. Così se prima più ricerche erano concentrate sulle differenze tra i sessi, oggi l'interrogativo si pone pure dal punto di vista culturale.

EVENTI TRAUMATICI

Alla base della patologia ci sono forti stress, dettati da eventi traumatici, come separazioni e lutti, che sarebbero in grado di determinare una disfunzione del ventricolo sinistro fino a farlo somigliare a un cesto per la pesca dei polpi, detto tako-tsubo, appunto.

I sintomi sono dolori al petto e mancanza di respiro. E in alcuni casi somigliano a quelli di un infarto. La gran parte dei pazienti guarisce. Non tutti. Dunque, l'immagine letteraria del cuore che si "spezza" per il dolore poggia su fondamenti scientifici. Non solo, però. Secondo quanto dichiarato al Daily Mail da Sam El-Osta dell'ateneo australiano, sarebbe «possibile» attribuire un ruolo pure alle consuetudini culturali in base alle quali gli uomini, in Occidente, non manifestano le emozioni.

I SINTOMI SONO DOLORI AL PETTO E MANCANZA DI RESPIRO: SOMIGLIANO A QUELLI DELL'INFARTO

DUE TIPOLOGIE

«Riscontriamo la sindrome maggiormente nelle donne - dice Leda Galiuto, cardiologa Fondazione Policlinico Gemelli-Università Cattolica e membro della task force internazionale sulla sindrome di tako-tsubo - perché più frequentemente hanno le coronarie integre, magari uomini con tale sindrome sono catalogati in quelle coronariche. Non abbiamo una risposta scientifica sulla disparità di dati tra donne occidentali e soggetti asiatici. Ho contribuito alla scoperta del meccanismo fisiopatogenetico della sindrome e, ad oggi, ne individuiamo due tipologie. La primaria, a seguito di forti stress emotivi negativi. La secondaria, che si sovrappone a malattie importanti. Nella primaria c'è una forte componente psichica». Il dolore, quindi, potrebbe essere tra le cause della malattia. Anche la paura.

IL SISMA

«L'Aquila, dopo il terremoto, ha visto molti casi di tale sindrome - dichiara Cosimo Napoletano, cardiologo, Comitato Centrale Fnomceo - Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri - a determinarli è stata la paura di morire. Molti erano portati in ospedale come sospetti infarti e ciò faceva crescere la paura stessa. Anche lì erano più donne. Perlopiù, persone sole. In Italia, la sindrome si manifesta al femminile in percentuale più alta rispetto alla media mondiale». Perfino la gioia può incidere. «Ci sono casi da stress emotivo positivo - prosegue Galiuto - come matrimoni o vincite. Nella mia interpretazione, tali pazienti non sanno gestire le emozioni».

Rimane il dato "geografico". «Culturalmente si possono anche dominare meglio talune emozioni - dice Napoletano - ma non conta solo l'educazione. Il lato psicologico è importante». «Gli ultimi dati rilevano un'alterazione a livello del sistema limbico, quindi cerebrale, nelle pazienti. Se questa alterazione sia differente culturalmente è difficile da dimostrare - dice Galiuto - Potrebbero incidere pure diverse condizioni di vita e dieta».

Valeria Arnaldi

L'intervista Michela Andreozzi

«Il maschio è cambiato ma noi più vulnerabili»

Alle donne, dice la scienza, si spezza più facilmente il cuore. Michela Andreozzi, di cui è da poco uscito il film "Genitori vs influencer", è ora al lavoro sul set per la serie "Guida astrologica per cuori infranti".

Le donne sono più sensibili degli uomini?

«Dal punto di vista ormonale siamo più esposte a emotività e vulnerabilità di un certo tipo, senza nulla togliere al lavoro che sta facendo il maschio contemporaneo. Il problema è che l'uomo è da sempre costretto a corrispondere a un prototipo virile che lo porta a indurire il comportamento».

Ha mai avuto il cuore spezzato?

«Come tutti. Sono felicemente sposata da otto anni, ma il primo matrimonio non ha funzionato. Il senso del fallimento te lo porti dietro pure se chiudi "in pace". Ho divorziato dopo i 40 anni e pensavo che i giochi fossero finiti, invece mi sono reinventata pezzo per pezzo e mi sono capitate cose che non avrei immaginato. Sono passata dalla scrittura alla regia e mi sono sposata».

Come "affrontare" il cuore infranto?

«Dialogare con i propri limiti è importantissimo. Ammettere i fallimenti significa ripartire, capire che non si è il proprio fallimento. I miei cuori spezzati sono stati i momenti migliori della mia vita perché ho compreso che anche se ti spezzi non muori, resta la cicatrice, ma ti insegna cosa ti può fare male, quindi a fare più attenzione».

LA REGISTA: «HO SOFFERTO COME TUTTI SONO STATI I MOMENTI MIGLIORI DELLA MIA VITA»

V. Arn.

Economia

NIENTE INTESA PER EX EMBRACO LICENZIAMENTO PER 400 LAVORATORI

Giancarlo Giorgetti
Ministro Mise

economia@gazzettino.it

G | Martedì 27 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,08% 1 = 1.2085$

1 = 0.8702 £ -0.13% 1 = 1.1052 fr +0,02% 1 = 130.72 ¥ +0.12%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,57%	26.835,36
Ftse Mib	+0,52%	24.513,84
Ftse Italia Mid Cap	+1,20%	44.850,52
Fts e Italia Star	+1,14%	51.483,56

L M M G V L

L'EGO - HUB

Ita-Alitalia, la nuova strategia: acquista aerei, rotte e personale

▶Improvvisa accelerazione di Lazzerini che scrive ai commissari per avere il ramo volo e gli altri servizi

▶La newco vuole gestire fin d'ora la biglietteria di Az stipulando accordi con vari tour operator e agenzie

IL CASO

ROMA Ita modifica il piano in corsa. Non più l'affitto del ramo aviation da Alitalia, come ventilato solo poche ore fa, ma una proposta complessiva per rilevare aerei e personale direttamente. Una «manifestazione di intenti per l'acquisto di un compendio aziendale e/o di beni e servizi» da Az - è scritto nella lettera inviata ieri ai commissari straordinari Fava, Leogrande e Santuosso - che accelera i tempi e individua il percorso per il decollo entro luglio della newco. L'ad Fabio Lazzerini e il presidente Francesco Caio scrivono nella missiva che «dopo i colloqui intercorsi» si vuole sottoscrivere nel più breve tempo possibile un «contratto preliminare di compravendita per l'aviation che preveda il pagamento di un anticipo in conto prezzo» all'amministrazione straordinaria. Un modo per fornire liquidità e consentire ai commissari di pagare gli stipendi agli 11 mila dipendenti. Poi la proposta scende nei dettagli. Entro 12 mesi - si legge - andrà siglato «il contratto definitivo con il pagamento del saldo e la traslazione dell'aviation». Il tutto ovviamente in base ai risultati delle interlocuzioni «tutt'ora in corso tra il ministero dell'Economia, azionista unico di Ita, e la Commissione Ue». Di fatto però con questa proposta Lazzerini prova a imprimere una forte accelerazione, visto che Bruxelles, nonostante il pressing del governo, non ha ancora dato il via libera al piano italiano. Anzi, da mesi tergiversa, ponendo sempre nuovi vincoli e paletti all'operazione: dal numero degli slot, alle rotte, dalla composizione della flotta agli asset aziendali. Proprio per questo, per arrivare ad un compromesso, ad una scelta condivisa, sempre Lazzerini e Caio scrivono nero su bianco che va siglato un accordo che «regoli l'*interim period*, nel corso del quale le scelte di gestione ordinarie e straordinarie, dovranno essere preventivamente condivise». È in questa fase che l'affitto degli aerei rappresenterebbe una delle soluzione ponte. Anche perché nessun cenno viene fatto su flotta e numero dei dipendenti necessari.

TUTTI I CONTRATTI, SI LEGGE NELLA LETTERA, SARANNO SOTTOPOSTI AL VIA LIBERA DELLA UE PER VERIFICARE LA DISCONTINUITÀ

Il documento

La lettera di Fabio Lazzerini e Francesco Caio ai commissari straordinari di Alitalia per acquistare il ramo aviation, handling e manutenzione.

La flotta di Alitalia pronta per essere acquistata da Ita

Di certo però Ita si proietta al futuro, dando in fondo per scontato il disco verde della Ue, perchè propone ai commissari di stipulare un accordo - un general sales agreement - affinché le venga affidato l'incarico di gestire da subito la biglietteria per Az in amministrazione straordinaria, «stipulando accordi con le agenzie di viaggio e i tour operatori per la stagione estiva».

LA STAGIONE ESTIVA

Non solo. La nuova compagnia tricolore propone ad Az anche di stipulare un contratto per i servizi di handling da «prestarsi con l'entrata in vigore con l'acquisizione dell'aviation». Ed uno ad hoc per le attività di manutenzione, sempre una volta rilevato il ramo volo, con annesse licenze internazionali. Non è chiaro, perché non specificato, se si tratti di attività solo prestate dalla vecchia Alitalia attraverso un contratto di utilizzo, o di una fase prodromica all'acquisto. Probabilmente si vuole valutare come ripartirà il mercato e quanti dipendenti e aerei saranno necessari. Ma soprattutto come sarà la reazione di Bruxelles.

Lazzerini e Caio mettono infatti le mani avanti. «È nostra intenzione - concludono nella missiva - nell'ambito della collaborazione tra istituzioni sottoporre preliminarmente tutti i contratti alla Commissione Ue per verificare la discontinuità tra la scrivente società e Az». Pronti a negoziare «in buona fede eventuali adeguamenti che si rendessero necessari in base alle indicazioni dell'antitrust». Insomma, via al decollo ma in attesa dell'ok della torre di controllo Ue.

Umberto Mancini

Le buste paga di 11 mila dipendenti

Anche ad aprile stipendi in ritardo nuovo grido d'allarme dei sindacati

Proprio nel giorno in cui i vertici di Ita scrivono ai commissari straordinari di Alitalia, proprio quest'ultimi fanno sapere, attraverso una scarna comunicazione interna, che oggi l'azienda non pagherà gli stipendi dei propri dipendenti (che di norma ricevono le buste paga il 27 di ogni mese). I commissari straordinari Gabriele Fava, Giuseppe Leogrande e Daniele Santosuosso, informano i lavoratori che «come di consueto procederemo con i pagamento degli stipendi di aprile non appena ci verranno erogati gli indennizzi previsti a sostegno dell'emergenza Covid-19». Per salvare gli stipendi dei dipendenti di Alitalia è intervenuto nei giorni scorsi il governo stanziando 50 milioni con il decreto Covid. Immediata la reazione dei sindacati, dalla Fit Cisl alla Uil fino alla Fnta, che chiedono un intervento immediato per accelerare i tempi.

Reddito di emergenza, domande fino a maggio

SUSSIDI

ROMA Un mese in più. Si sposta al 31 maggio prossimo il termine per presentare le domande per il Reddito di Emergenza. Lo ha reso noto ieri l'Inps, spostando quindi la scadenza di un mese dal 30 aprile al 31 maggio 2021.

Per le famiglie in condizioni di difficoltà per l'emergenza Covid sarà possibile avere tre mensilità (marzo, aprile, maggio) dell'indennità pari a 400 euro nel caso di un unico componente che può arrivare fino a 840 per una famiglia con due maggiorenni e tre minori con la presenza di un disabile.

La domanda per ottenere il sussidio può essere presentata esclusivamente online sul portale Inps, anche attraverso i patronati. Il richiedente dovrà essere in possesso di una DSU valida al momento della presentazione della domanda. Ne hanno diritto i nuclei familiari in condizione di difficoltà economica e in possesso dei requisiti previsti, tra questi la residenza in Italia e un reddito familiare, determinato secondo il principio di cassa, con riferimento al mese di febbraio 2021, inferiore alla soglia corrispondente all'ammontare del beneficio.

La novità di questa edizione, rispetto al 2020, è che quest'anno possono fare domanda anche coloro che hanno terminato, tra il 1° luglio 2020 e il 28 febbraio 2021, di percepire i sussidi di disoccupazione Naspi e Dis-ColL, e hanno un Isee in corso di validità, ordinario o corrente, non superiore a 30mila euro.

Autostrade, Cassa Depositi e Prestiti rinvia sul ritocco al rialzo del prezzo

RIASSETTI

ROMA Ennesima fumata nera dal cda di Cdp, capofila di un consorzio con Blackstone e Macquarie, per rifinire l'offerta ad Atlantia per l'88% di Autostrade.

Ieri sera, il cda straordinario si sarebbe aggiornato a oggi alle 14 quando è già chiamato un board, anch'esso straordinario, per il riassetto di Open Fiber (Of) ma non si esclude che la decisione su Aspi possa slittare al consiglio (ordinario) in calendario giovedì 29 che dovrà convocare l'assemblea Cdp tra il 12-20 maggio.

Ma qual è il nodo che non si riesce a sciogliere? In breve la modalità per alzare l'offerta da 9,1 a 9,5 miliardi che è il range più basso tra quelli contenuti nella fairness opinion degli advisor di Atlantia che metterebbe la holding al riparo da eventuali azioni per danni di azionisti come Tci.

Per alzare il valore si è tentata la strada di concedere una garanzia sui ristori da 400 milioni che però non sono subito esigibili perchè dipendono da un regolamento attuativo che dovrà emanare l'Art. E comunque siccome c'è incertezza sulle erogazioni di questi indennizzi fino al closing, la garanzia non sarebbe praticabile.

Ma anche l'altra richiesta di Atlantia di valorizzare i flussi di cassa fino al closing atteso nel primo trimestre 2022, non è di semplice quantificazione.

FLUSSI DI CASSA

E comunque siccome si sta profilando un ritocco tout court all'insù del prezzo, Blackstone e Macquarie puntano i piedi perchè 9,1 miliardi è il valore massimo.

Infine su Open Fiber si profila l'acquisto da parte di Cdp fino al 10% da Enel e non più da Macquarie. Oggi dopo il cda Cdp si dovrebbe riunire quello di Of.

r. dim.

Aspiag Service

Christof Rissbacher nuovo amministratore delegato

PADOVA **Christof Rissbacher, 45 anni, è il nuovo amministratore delegato di Aspiag Service Srl, concessionaria del marchio Despar per il Triveneto, Emilia Romagna e Lombardia. Rissbacher affiancherà l'attuale Ad Francesco Montalvo gestendo alcune deleghe.**

Perini Navi, Tabacchi pronti al salvataggio

RILANCI

ROMA (r.dim.) Perini Navi prova a riemergere impugnando davanti alla Corte d'appello di Firenze la sentenza dichiarativa di fallimento del tribunale di Lucca del 28 gennaio per motivazioni tecniche e, in caso di accoglimento, ha già pronta la scialuppa di salvataggio. La famiglia Tabacchi, proprietaria del cantiere di Viareggio produttore di yacht di lusso fondato negli anni 80 da Fabio Perini ha sottoscritto un term sheet con Clessidra Restructuring fund per il rilancio della società. Il fallimento è stato decretato perché sul concordato in bianco presentato al tribunale di Lucca, supportato da un intervento a debito (32 milioni) del fondo Blu Sky, all'ultimo momento avrebbe preso tempo Mps (6 milioni), uno degli istituti assieme a Intesa Sp (2,5 milioni ipotecari), Ifis (8 milioni) e Unicredit (8 milioni). La novità che potrebbe sbloccare positivamente la vicenda è che il piano Tabacchi-Clessidra prevede un fabbisogno concordatario di 38 milioni sotto forma di equity: al fianco del fondo della famiglia Pesenti che assieme ai Tabacchi avrebbe una larga maggioranza del capitale, dovrebbe entrare un partner bancario.

Clessidra con i Botter mette in tavola anche Mondodelvino

▶Il fondo dei Pesenti ha acquisito la maggioranza della società della famiglia Martini creando un polo da 350 milioni di fatturato protagonista sull'estero

L'ACQUISIZIONE

VENEZIA Dopo la casa vinicola veneziana Botter, Clessidra conquista anche la maggioranza di Mondodelvino, realtà da 120 milioni di fatturato. L'obiettivo è creare un polo - oggi il fatturato totale delle due realtà è intorno ai 350 milioni di euro per circa 160 milioni di bottiglie prodotte - che abbia le capacità per servire al meglio le grandi catene straniere.

«Noi crediamo che ci sia un grosso valore nel mettere insieme delle competenze come quelle della famiglie Botter e Martini, che hanno dimostrato di saper fare un ottimo lavoro nell'ambito del vino. Le due società presentano un'elevata complementarietà - spiega Andrea Ottaviano, Ad di Clessidra Private Equity -. Il mercato del vino mondiale ha bisogno di realtà strutturate, soprattutto quando si parla con le grandi catene tedesche, americane, inglesi, che possano soddisfare le loro esigenze di forniture di elevato standard e quantità. Prezzo, servizio nei tempi giusti, personalizzazione anche nel packaging e sul brand, questo può offrire il polo che stiamo costruendo e che oggi in termini di produzione vale oltre 160 milioni di bottiglie». Che vede i Botter protagonisti di questa svolta insieme al fondo Clessidra. «Noi vendiamo il fantastico brand del vino italiano all'estero, le possibilità di crescita sono altissime - avverte Ottaviano - sia a livello organico, utilizzando le nostre competenze commerciali e aumentando la nostra presenza anche con nuove etichette, ma non disdegniamo l'idea di fare altre acquisizioni: vogliamo diventare un polo d'aggregazione tra famiglie che hanno fatto delle competenze una virtù». E infatti la holding che controlla la maggioranza di Botter ora è anche primo socio di Mondodelvino, dove la famiglia Martini resta in minoranza. «Immaginare di lavorare nel comparto del vino prescindendo dalle origini e dalle famiglie lo troverei un errore clamoroso - sottolinea Ottaviano -. Oggi con circa 350 milioni di fatturato siamo il terzo gruppo in Italia. Ma possiamo e vogliamo crescere ancora».

MONDODELVINO La società è entrata nel polo Clessidra-Botter

Anche la famiglia Botter ha commentato positivamente l'operazione in una nota: «Siamo molto contenti che la famiglia Martini e Mondodelvino abbiano deciso di far parte del progetto avviato con noi da Clessidra. Il nuovo gruppo, in cui abbiamo investito, rappresenterà un player di riferimento per tutto il settore vitivinicolo italiano potendo contare su due aziende con un forte posizionamento competitivo nei principali mercati internazionali e con una rilevante complementarietà strategica». Che il motore di questo nuovo polo sia anche veneto lo dimostra la nomina dell'amministratore delegato di Botter, Massimo Romani, come Ad di Mondodelvino. Il gruppo di Forlì è stato fondato dalla famiglia Martini trent'anni fa insieme ai due importatori Roger Gabb e Christoph Mack. Come avvenuto per la famiglia Botter, anche la famiglia Martini resterà nella compagine azionaria insieme a Clessidra. Mondodelvino è oggi posizionata tra le prime venti cantine italiane e tra le prime dieci private: nel 2020 i ricavi sono cresciuti di oltre il 6%, a circa 120 milioni, 90% del fatturato all'estero.

COMPLEMENTARI

La Botter di Fossalta di Piave, in provincia di Venezia, nel 2020 ha registrato ricavi per circa 230 milioni in crescita del 6% rispetto al 2019. Il 98% della produzione è esportata all'estero. Clessidra è la società leader nel mercato italiano della gestione di fondi di private equity, con oltre 2,5 miliardi di euro di impegni di capitale complessivi. È detenuta interamente da Italmobiliare, la holding di investimenti italiana controllata dalla famiglia Pesenti.

Maurizio Crema

Azzurra Caltagirone nuovo presidente di Caltagirone Editore

L'ASSEMBLEA

ROMA Il nuovo cda della Caltagirone Editore, votato dall'assemblea della società, ha nominato Azzurra Caltagirone presidente e Francesco Caltagirone jr e Alessandro Caltagirone vice presidenti conferendo loro i relativi poteri. Il nuovo assetto del gruppo editoriale è stato deciso nel corso dell'assemblea dei soci che ha anche approvato il bilancio 2020 e nominato il collegio dei sindaci per il prossimo triennio. Viene così definitivamente archiviato l'anno segnato dal Covid e chiuso con ricavi per 119,9 milioni (a fronte dei 135,9 milioni del 2019), un margine operativo lordo positivo per 5,5 milioni (2,5 milioni nel 2019) e un risultato netto negativo per 44,3 milioni dopo svalutazioni di immobilizzazioni immateriali a vita indefinita per 57,4 milioni (la perdita nel 2019 era stata di 30,6 milioni). Su proposta del cda l'assemblea ha deliberato di non distribuire alcun dividendo per il 2020.

LA GOVERNANCE

Il nuovo consiglio resterà in carica per il triennio 2021-2023 ed è composto da 11 membri compresi nell'unica lista presentata dal socio Parted 1982 srl. Oltre ad Azzurra Caltagirone, Francesco Caltagirone jr e Alessandro Caltagirone, sono stati eletti Tatiana Caltagirone, Federica Barbaro, Massimo Confortini, Mario Delfini, Francesco Gianni, Albino Majore, Annamaria Malato e Valeria Ninfadoro. In particolare, Gianni, Barbaro, Confortini, Malato e Ninfadoro hanno dichiarato di avere i requisiti di indipendenza che la legge richiede.

Insieme al via libera ai nuovi sindaci, è arrivato l'ok alla prima sezione della Relazione a proposito di remunerazione e compensi. Voto favorevole anche sulla seconda sezione dello stesso documento. Il nuovo cda riunito dopo i lavori assembleari ha anche nominato il Comitato controllo e rischi (Confortini presidente al fianco di Tatiana Caltagirone, Barbaro, Delfini e Majore) e il Comitato degli amministratori indipendenti per la valutazione delle operazioni con parti correlate, composto dai consiglieri Gianni, Confortini, Malato, Ninfadoro e Barbaro.

R. Amo.

Azzurra Caltagirone

FRANCESCO JR E ALESSANDRO CALTAGIRONE NOMINATI VICEPRESIDENTI DELLA CASA EDITRICE

Banca della Marca: raccolta in crescita, 3455 moratorie, patrimonio 217 milioni

CREDITO

VENEZIA Banca della Marca: risultato netto superiore ai 10 milioni, patrimonio a 217 milioni (+ 5%), raccolta in crescita dell'11%, moratorie per 384 milioni. Il presidente Loris Sonego: «Garantito sostegno al territorio in un contesto di crisi eccezionale e imprevedibile: il modella della banca di comunità all'altezza della prova del Covid». Il 30 aprile l'assemblea dei soci.

Banca della Marca - istituto del gruppo Iccrea con sede a Orsago e presente con 48 filiali nelle province di Treviso, Venezia e Pordenone, 8900 soci - nel 2020 ha accolto 3.455 richieste di moratoria su mutui e finanziamenti, il 98% delle domande pervenute. Sul fronte delle misure a sostegno delle imprese definite dal decreto Liquidità, la banca ha erogato finanziamenti per circa 100 milioni in risposta alle 2.228 richieste pervenute. Gli impieghi netti alla clientela ammontano a 1.6 miliardi, con i mutui a 1,3 miliardi (+ 7,8%). Crediti deteriorati: ridotta a 202 milioni l'esposizione lorda (-5%) e al 10,8% l'incidenza sul totale dei crediti (Npl Ratio), in diminuzione dall'11,6% di dicembre 2019. La raccolta complessiva ammonta a fine 2020 a 3,6 miliardi, in aumento di 363 milioni su base annua (+11 %). Quella diretta si attesta a 2,5 miliardi (+ 12,2%) e ha presentato un andamento difforme tra il primo e il secondo semestre dell'anno: a una tendenza leggermente negativa nei primi sei mesi ha fatto seguito una crescita quasi esponenziale, interamente effettuata sulle forme tecniche dei conti correnti e dei depositi, che hanno fatto registrare a fine anno un incremento di oltre 293 milioni. «Anche nel 2020 la banca non ha fatto mancare la propria vicinanza a imprese, famiglie, associazioni, realtà del territorio e allo stesso tempo ha saputo dimostrare di essere attrattiva nei confronti dei risparmiatori - commenta Loris Sonego, presidente di Banca della Marca -. Il nostro modello di Banca di relazione a ispirazione mutualistica e comunitaria è ciò che ci rende fiduciosi e che continuerà a guidare le scelte strategiche del nostro futuro».

LORIS SONEGO Presidente di Banca della Marca (gruppo Iccrea)

SOLIDITÀ

Patrimonio netto contabile a 217,8 milioni, in aumento di oltre 11 milioni sul 2019 (+ 5%). Pur registrando una diminuzione del 33% rispetto all'utile di 16 milioni registrato nel 2019 (valore record nella storia dell'istituto), la Banca ha chiuso l'esercizio 2020 con un risultato netto superiore ai 10 milioni e ha rafforzato i principali indicatori di solidità, con il Cet1 che si attesta a 15,4%.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2085**	0,16
Yen Giapponese	**130,5400**	0,43
Sterlina Inglese	**0,8698**	0,08
Franco Svizzero	**1,1067**	0,26
Rublo Russo	**90,5838**	0,28
Rupia Indiana	**90,3780**	-0,10
Renminbi Cinese	**7,8379**	0,08
Real Brasiliano	**6,5895**	0,49
Dollaro Canadese	**1,5030**	-0,21
Dollaro Australiano	**1,5518**	-0,46

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**47,61**	47,50
Argento (per Kg.)	**n.d.**	696,71

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**339**	366
Marengo Italiano	**270,40**	288,50

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,590**	-0,19	1,313	1,594	7060181
Atlantia	**16,650**	1,83	13,083	16,617	1702549
Azimut H.	**19,945**	1,12	17,430	20,259	779203
Banca Mediolanum	**7,810**	-0,08	6,567	8,105	916480
Banco BPM	**2,305**	2,04	1,793	2,494	11609579
BPER Banca	**1,873**	3,08	1,467	2,063	18262942
Brembo	**10,930**	4,39	10,286	11,534	1393570
Buzzi Unicem	**22,430**	1,40	19,204	22,907	364734
Campari	**9,992**	-0,68	8,714	10,125	1401438
Cnh Industrial	**12,900**	1,86	10,285	13,539	2829055
Enel	**8,640**	-1,09	7,666	8,900	15905689
Eni	**10,148**	0,46	8,248	10,571	7665954
Exor	**69,780**	0,03	61,721	73,390	201017
Ferragamo	**18,305**	-0,41	14,736	18,693	274320
FinecoBank	**14,080**	1,77	12,924	15,248	2049706
Generali	**16,875**	0,30	13,932	17,209	4312200
Intesa Sanpaolo	**2,273**	2,32	1,805	2,347	94471904
Italgas	**5,428**	-0,22	4,892	5,556	824423
Leonardo	**6,786**	-2,13	5,527	7,878	14671630
Mediaset	**2,360**	0,60	2,053	2,686	640396
Mediobanca	**9,374**	2,85	7,323	9,773	3639453
Poste Italiane	**10,810**	-0,37	8,131	10,950	1602074
Prysmian	**26,270**	-3,17	25,297	30,567	1313139
Recordati	**46,460**	-0,17	42,015	46,971	108231
Saipem	**2,212**	0,64	2,113	2,680	11600332
Snam	**4,694**	0,19	4,235	4,752	5984352
Stellantis	**14,360**	-0,21	11,418	15,005	6149041
Stmicroelectr.	**32,615**	1,29	29,014	35,525	1738813
Telecom Italia	**0,479**	0,40	0,394	0,502	12782098
Tenaris	**9,186**	3,45	6,255	9,854	4462765
Terna	**6,184**	0,10	5,686	6,528	3173420
Unicredito	**8,263**	2,20	7,500	9,560	20905797
Unipol	**4,689**	0,49	3,654	4,880	2264911
UnipolSai	**2,632**	0,46	2,091	2,647	2162519

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**4,080**	3,42	3,585	4,037	370300
Autogrill	**6,862**	0,18	4,166	7,296	796197
B. Ifis	**11,570**	2,21	8,388	11,703	208278
Carel Industries	**19,140**	-1,03	15,088	19,701	29931
Carraro	**2,390**	-0,42	1,435	2,428	127839
Cattolica Ass.	**5,070**	1,00	3,885	5,312	667287
Danieli	**21,000**	-1,18	14,509	21,887	37555
De' Longhi	**36,460**	-0,16	25,575	36,745	88460
Eurotech	**5,070**	0,70	4,521	5,464	58001
Geox	**0,871**	1,04	0,752	0,882	749769
Italian Exhibition Gr.	**3,590**	10,46	2,161	3,506	111507
Moncler	**51,500**	0,31	46,971	53,392	955263
OVS	**1,730**	0,41	1,023	1,734	2282769
Safilo Group	**1,068**	0,00	0,786	1,111	272541
Zignago Vetro	**17,020**	1,43	13,416	17,667	17086

Il libro

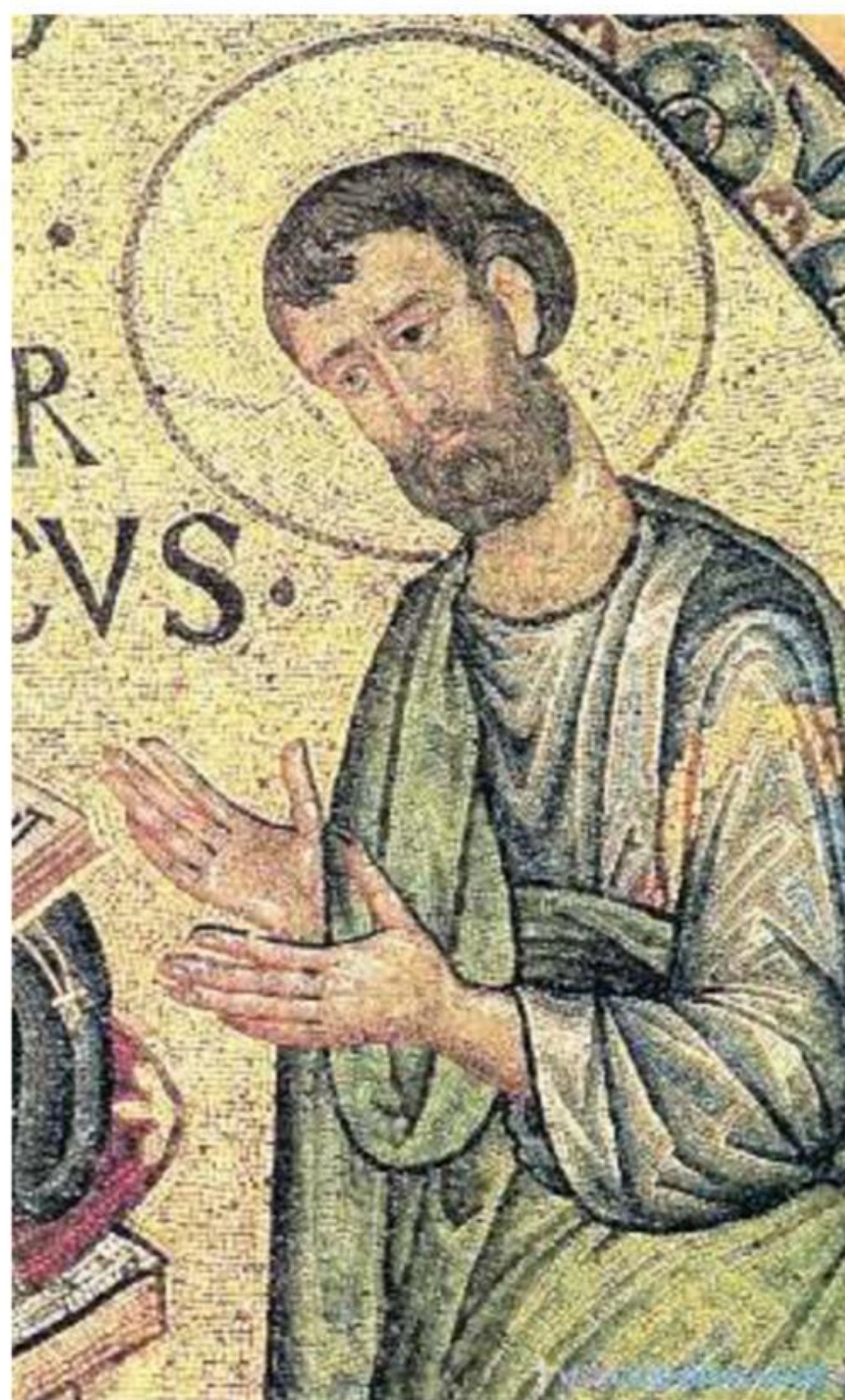
Bruno Vespa racconta il Quirinale e i suoi presidenti

Bruno Vespa (nella foto) ripercorre la storia repubblicana attraverso i ritratti dei capi dello Stato e delle donne che li hanno accompagnati nella vita e negli anni della loro presidenza, nel suo nuovo libro "Quirinale", pubblicato da Rai Libri, che sarà in libreria e negli store digitali dal 29 aprile. Chi è il Presidente della Repubblica? È un organo debole, come l'hanno immaginato i costituenti, o un organo forte come è diventato nel tempo? Venivamo da una dittatura e i padri della nuova democrazia hanno scritto una Costituzione che sarà pure «la più bella del mondo», ma è anche un grande pasticcio. Pochi poteri al governo, troppi al parlamento.
Come mostra Vespa in questo libro nessuno dei dodici presidenti è stato un docile passacarte. Il potere del Quirinale è aumentato nella misura in cui è diminuito quello di palazzo Chigi. Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica e le convulsioni di quella che viene definita la Terza hanno richiesto agli ultimi inquilini del Quirinale un polso fermo che ha tenuto dritta la barra del Paese.

Le vicende che portarono la Serenissima a scegliere il proprio santo patrono: dalla spedizione ad Alessandria d'Egitto per impadronirsi delle reliquie fino a diventare il "dominus" venerato come simbolo di autentica indipendenza

VENEZIA A sinistra il quadro di Gentile e Giovanni Bellini "La predica di San Marco ad Alessandria"; a destra sopra la Basilica; sotto un mosaico con l'Evangelista

Viaggio nelle scelte della Serenissima e dei suoi emblemi

Così il Doge si affidò a San Marco

LA STORIA

Venezia si chiama ancora Rivus Altus ed è fresca di trasloco in laguna quando scoppia un brutto pasticcio. In pieno tira e molla tra Impero e Bisanzio, il Concilio di Mantova dell'827 stabilisce la supremazia del patriarcato di Aquileia, filoimperiale, su quello filoveneziano di Grado. Venezia non ci sta: non vuole finire in bocca all'Impero che non vede l'ora. Giovane ma già dotata di creatività da vendere, trova una soluzione strategica perfetta: Il santo patrono sarà San Marco, colui che inviato da San Pietro ha ordinato il primo vescovo di Aquileia, Sant'Ermagora, quindi vanta una supremazia spirituale sul patriarcato.

GLI INIZI

San Marco, martire veneratissimo ad Alessandria, ha un curriculum impressionante. Oltre al primato sull'irrequieta Aquileia, è l'unico tra i quattro Evangelisti ad aver visto personalmente Gesù, seppure fuggevolmente: è lui il ragazzino che scappa nudo saltando il muro dell'Orto dei Getsemani. Diventerà il discepolo prediletto di San Pietro che lo chiama addirittura *filius*, secondo San Paolo. Per la tradizione cristiana, San Marco ha scritto il suo Vangelo *"sub dictatione Petri"*, quindi se non è il principe degli apostoli, poco ci manca.

LA MISSIONE

Il dux Giustiniano Partecipaco invia un vero e proprio "commando" ad Alessandria che con un'operazione ben calcolata tramandata come una divina casualità si impadronisce delle sante reliquie. San Marco assume subito il controllo: si farà sbarcare proprio al castello del *dux*, diventando di fatto *dominus*, padrone prima che patrono della neonata Venezia. Il *dux*, poi doge, da allora sarà solo il suo rappresentante in terra. Il Santo è un comunicatore così forte da rappresentare fin da subito una aperta dichiarazione di indipendenza.

Passano i secoli, Venezia cresce e la figura del Santo sarà arricchita da miti diversi e complementari. Nel Trecento arriva il doge Andrea Dandolo ed ecco comparire due trittici di leggende: le storie dei tre anelli ma soprattutto i tre miti della Translatio, della Apparitio e della Praedestinatio. Quest'ultimo è forse il più importante: è l'angelica profezia che confermerà l'appartenenza dell'Evangelista a Venezia. È un genio della comunicazione il doge Andrea Dandolo, che nel 1350 apre la sua *Chronica per extensum descripta* con una Annunciazione. San Marco, colto dalla solita tempesta di origine divina mentre naviga da Aquileia ad Alessandria, ha trovato riparo a San Francesco della Vigna, proprio dove oggi sorge una cappelletta (che sarebbe giusto restaurare come meriterebbe). Un Angelo gli appare in sogno e gli dice *"Pax Tibi Marce, Evangelista meus, hic requiescet corpuus tuum"*. San Marco si spaventa: ma come, morirò qui ed adesso? Al che l'Angelo lo rassicura e gli predice il futuro suo e dei Veneziani, che lo venereranno e grazie ai meriti e alle preci *"plurima beneficia consecuturi sunt"*, ne avranno moltissimi benefici.

LA SCELTA DEL LEONE MARCIANO E IL RICHIAMO PROFETICO DI "PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS"

IL MITO

È una vera e propria Annunciazione scritta a regola d'arte: del resto il testo di Andrea Dandolo è abilmente ricalcato da quello dell'Annunciazione di Maria dal Vangelo di San Luca, rafforzando quindi il parallelo tra Cristo e Venezia. Non solo, si riprende e si fortifica il mito della fondazione nel giorno dell'Annunciazione del 421, dove Venezia è concepita lo stesso giorno di Gesù. Come se non bastasse, il "Dose Cortesìn" aggiunge un vero colpo di genio, che è ancora sotto i nostri occhi: la scritta nel libro. Ancora oggi si discute se questo sia il Vangelo o no.

Bene, dopo lunghi studi possiamo sciogliere il nodo con una risposta precisa: lo è e non lo è. Sembra un paradosso Zen ma in realtà è semplice. È il Vangelo perché il Leone marciano è mutuato dal Tetramorfo, l'antichissima immagine dei quattro sacri animali che prima Sant'Ireneo da Lione e poi San Girolamo attribuiranno agli Evangelisti. San Marco è il leone, sempre raffigurato col Vangelo chiuso ben stretto tra le branche. Quindi non si discute. È il Vangelo.

L'ESCAMOTAGE

Però non sembra esserlo perché nel *brand* veneziano prima di tutto il libro è aperto e poi mostra una scritta per nulla evangelica, anche se noi la riconosciamo benissimo.

Ecco la trovata di Andrea Dandolo. Nel libro che San Marco "in forma de lion" a partire proprio dal '300 mostra a tutti ben aperto, c'è la profezia ma non completa: solo Pax Tibi Marce, Evangelista Meus. È la parte più importante, perché così il meus non è più detto dall'Angelo ma dal popolo veneziano e l'Evangelista diventa quindi mio, proprio mio, di ogni veneziano. È la conferma della Praedestinatio e una fiera dichiarazione di appartenenza che diventerà sempre più segno e sostegno dell'indipendenza di Venezia, politica e perfino religiosa: tutte le chiese della pur cristianissima Venezia faranno capo alla cappella ducale, la futura basilica di San Marco, e non a Roma. Tutte salvo una, San Giorgio Maggiore, contentino dato al papato. Come del resto si diceva ironicamente: i veneziani amano troppo San Marco, troppo poco Dio, per niente il Papa. Perché, non è giusto così?

Pieralvise Zorzi

IN PASSERELLA
A sinistra Frances McDormand e la regista sino-americana Chloe Zhao sorridenti con le loro statuette; a destra Laura Pausini durante la serata di gala degli Academy Awards 2021

Trionfa "Nomadland" E l'Italia resta al buio

I PREMI

Di sicuro gli Oscar andati a "Nomadland", al film, alla regista e alla interprete, tra l'altro abbondantemente pronosticati quasi senza dubbio alcuno (ma è sempre bene ricordare il caso di "Moonlight", che battè "La La Land"), faranno felice Alberto Barbera, che vede ancora una volta un film della Mostra di Venezia, per di più Leone d'oro, a portarsi a casa l'ambita statuetta; ma soprattutto gli esercenti delle sale cinematografiche, che proprio questa settimana stanno finalmente riaprendo e possono mettere subito in cartellone questo premiatissimo film (da giovedì in distribuzione nazionale), richiamo indispensabile per riportare la gente al cinema, dopo mesi di chiusura totale, di streaming, di film visti sul divano di casa: in assenza di un'offerta ampia e varia, l'arrivo del film di Chloé Zhao nella settimana dell'Oscar (quest'anno per la pandemia spostato a fine aprile), è una manna inaspettata. "Nomadland" assicura anche altri traguardi: permette alla regista, cinese naturalizzata americana, di essere la seconda donna, in tutta la storia dell'Academy a vincere l'Oscar per la miglior regia (in passato era toccato soltanto a Kathryn Bigelow con "The hurt locker") e la seconda asiatica consecutiva dopo il Bong Joon-ho di "Parasite" dell'anno scorso; e alla fantastica Frances McDormad, protagonista assoluta del film, di portarsi a casa il terzo personale riconoscimento dopo "Fargo" e "Tre manifesti a Ebbing, Missouri", eguagliando il record di Katharine Hepburn (Meryl Streep, dei 3 vinti, uno è come attrice non protagonista).

LA DEDICA E IL CONSIGLIO

La grande attrice ha dedicato il premio alla «resilienza e gentilezza della comunità dei nomadi», narrata nel film, e ha lanciato un consiglio al mondo, quanto mai opportuno: «Guardate il film sullo schermo più grande possibile e portate tutti quelli che conoscete in sala a vedere tutti i film premiati quest'anno». Che poi "Nomadland" sia un grande film magari anche no (buono lo è senz'altro), ma al pari del Leone è un premio, calcolando la concorrenza a Venezia e a Los Angeles, difficilmente contestabile. Semmai è alquanto paradossale sancire il successo di una regista per la sua sensibilità e per le storie dalle atmosfere pregnanti e ritrovarla ora all'opera con un'avventura cosmica Marvel ("Eternals"), che dovrebbe uscire a fine anno.

IL FILM VINCITORE NELLE SALE ITALIANE DA GIOVEDÌ PROSSIMO ANCORA UNA VOLTA VENEZIA HA FATTO DA BATTISTRADA

ITALIA AL BUIO

Parlare di delusione Italia, prima di addentrarci tra il tabellone dei premi, è senza dubbio fuori luogo: d'altronde dopo la doppia uscita dalle nomination del film di Gianfranco Rosi ("Notturno"), bocciato anche come documentario (l'ennesima scelta imprudente di casa nostra), restavano briciole quasi introvabili: il trucco e i costumi di "Pinocchio" (entrambi ceduti a "Ma Rainey's black bottom") e soprattutto la soporifera canzone "Io sì" di Laura Pausini, dal mediocrissimo film "La vita davanti a sé", che ambiva a bissare il Golden Globe (riconoscimento già abbastanza sorprendente) e battuta invece dalla più grintosa e ritmata H.E.R. con "Fight for you" da "Judas and the black Messiah". Insomma partivamo già con modestissime ambizioni e siamo finiti nel dimenticatoio. La cantante l'ha presa fortunatamente bene: «Torno in Italia felice di aver vissuto un'esperienza irripetibile. Torno felice di riabbracciare la mia bimba che mi aspetta: le racconterò il sogno di una notte incredibile».

DELUSIONE PER LAURA PAUSINI «SONO COMUNQUE MOLTO FELICE UN'ESPERIENZA DAVVERO UNICA»

LE GABBIE DI IERI E OGGI

In una notte particolare e speciale, per la situazione pandemica, sdoppiata nella sua location, l'Oscar appare sempre più sacrificato alle quote (black, asiatiche, di genere), secolare complesso di colpa, che oggi rischia di trasformarsi in una obbligatorietà al contrario; e il discorso è soprattutto a monte, sulle nomination. E dal 2024 si sa che le regole saranno addirittura ferree riguarda al politicamente corretto, ingabbiando un po' tutto. Nel frattempo meritatissimo l'Oscar a Anthony Hopkins ("The father") sul quotatissimo vincitore Chadwick Boseman (che sarebbe stato postumo: l'attore è scomparso qualche mese fa); prezioso il riconoscimento a Yoon Yeo-jeong, la nonna coreana di "Minari" (attrice non protagonista); ormai consueto (anche in modo stucchevole) il premio a un prodotto d'animazione Pixar ("Soul"); accettabile il miglior film internazionale al danese "Un altro giro" di Thomas Vinterberg; corretto quello allo scintillante bianco e nero di Erik Messerschindt per "Mank" e agli effetti speciali di "Tenet" di Nolan; infine piacevole l'Oscar miglior documentario a "Il mio amico in fondo al mare", storia di una amicizia tra un uomo e un polpo, riuniti straordinariamente negli abissi da un abbraccio, l'unico momentaneamente oggi possibile, senza rischiare di incontrare quel maledetto virus.

Adriano De Grandis

Bassano celebra il suo Ponte con un omaggio a Palladio

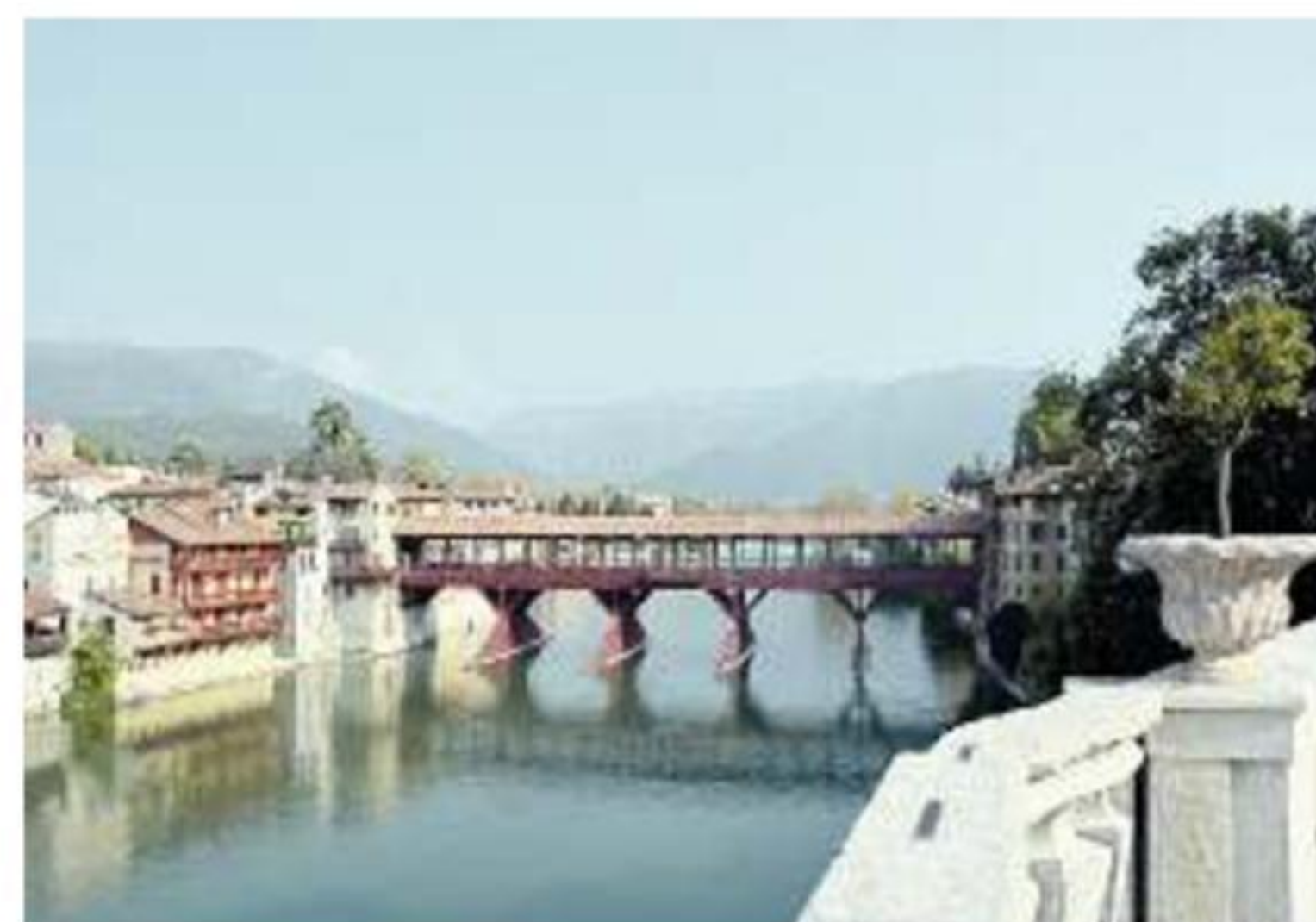
LA MOSTRA

Metà maggio è la data di fine lavori, prevista per contratto, del tanto lungo, atteso e discusso restauro del Ponte Vecchio del comune di Bassano del Grappa. Non si sa ancora se poi l'inaugurazione dell'amato monumento, conosciuto anche come il Ponte degli Alpini, avverrà nello stesso mese o sarà rinviata ad ottobre. Intanto arriva la notizia della prima iniziativa per celebrare decorosamente questo importante momento: la mostra "Palladio, Bassano e il Ponte. Invenzione, storia, mito" curata da Guido Beltramini, Barbara Guidi, Fabrizio Magani e Vincenzo Tiné, in programma dal 29 maggio al 10 ottobre ai Musei Civici di Bassano. L'esposizione è promossa dal comune di Bassano ed è frutto di una sinergia fra il Museo Civico, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza e il Centro Studi Internazionali di Architettura Andrea Palladio-Palladio Museum di Vicenza.

IL CINQUECENTO

La mostra, che ripercorrerà la travagliata storia del celebre ponte, metterà al centro Andrea Palladio che, a differenza della maggior parte dei "colleghi" cinquecenteschi, è un architetto di ponti: di pietra, di legno e di carta. Proprio i suoi ponti di carta hanno avuto un impatto più marcato sulla cultura figurativa dei secoli successivi: pubblicati sulle pagine dei Quattro Libri, il trattato edito a Venezia nel 1570, diventeranno i protagonisti dei sogni degli artisti del Settecento. Algarotti chiederà a Canaletto di fargli vedere il ponte di Rialto come lo aveva pensato Palladio, ma anche Bellotto, Carlevarijs e Piranesi faranno dei ponti uno dei soggetti privilegiati delle loro vedute. Il Ponte degli Alpini, divenuto il simbolo stesso della città ai piedi del Grappa, ma anche, secondo il sindaco Elena Pavan, «simbolo di due sponde che si incontrano, luogo metaforico e fisico del dialogo e del confronto», è stato distrutto e ricostruito innumerevoli volte, a partire almeno dall'inizio del tredicesimo secolo e nel 1570 è stato riprogettato da Palladio (1508-1580), in virtù della sua importanza storica, architettonica e identitaria.

I RESTAURI

Riconosciuto Monumento Nazionale, dal 2017 è stato sottoposto a un lungo intervento di restauro strutturale, costato oltre 7 milioni di euro, dal momento che presentava aspetti di forte degrado e numerose deformazioni, sia per quanto riguarda le strutture al livello della pavimentazione, segnata da cedimenti progressivi, sia in quelle sommerse ed emerse dall'acqua del fiume Brenta, sul quale si eleva. La singolare struttura del ponte presenta ancora un forte legame con la versione palladiana, con le sue quattro stilate lignee a sorreggere le cinque campate e la sua tipica copertura a capanna, corredata oggi anche da una nuova illuminazione. Il percorso della mostra, accompagnato da un elaborato volume scientifico, si snoderà a partire da disegni originali di Palladio (l'"invenzione" della prima sezione), libri cinquecenteschi, mappe antiche, dipinti del Settecento, fotografie di fine Ottocento, modelli di studio contemporanei.

La seconda sezione (la "storia") racconterà la vita del Ponte Vecchio a partire dalle origini medievali attraverso pitture, libri, mappe e fotografie. Il percorso si concluderà con il tema del "mito", quindi con i meravigliosi dipinti di artisti come Bellotto, Carlevarijs, Canaletto e Guardi, che trasporteranno il visitatore in una dimensione onirica, quasi a volere lasciare proprio alla fine in bocca quel sapore di sogno da portare a casa come souvenir.

SIMBOLO Un'immagine del celebre Ponte che unisce le due sponde del Brenta

L'ESPOSIZIONE DIVISA IN DUE SEZIONI UNA PARTE DEDICATA AL "MITO" ARTISTICO LA SECONDA RICCA DI FOTO E DOCUMENTI

Elena Ferrarese

Grazie alle nuove disposizioni del Governo, l'ente lirico ha riaperto i battenti con un concerto di musiche dell'intenso repertorio di Verdi

L'EVENTO

La Fenice risorge ancora e si affida ai "millennials"

Il Teatro La Fenice è abituato a rinascere e anche ieri sera, nel rispetto dei protocolli di sicurezza, ha riaperto al pubblico con un concerto lirico-sinfonico dedicato a Verdi. L'evento è stato certamente straordinario: il 26 aprile era il primo giorno in cui era possibile alzare il sipario e i lavoratori della massima istituzione musicale della città non hanno perso un solo minuto per inaugurare la "nuova" stagione anche in una giornata, il lunedì, in cui i teatri sono tradizionalmente chiusi. Il desiderio di suonare con il pubblico in sala era enorme da parte di tutti, così come l'auspicio che la Fenice e tutti i luoghi di cultura, grazie anche alla campagna di vaccinazione, non debbano più fermarsi.

GIOVANI IN PRIMA FILA

Si è scelto di ripartire dai giovani. Un segnale forte che dal teatro si estende a tutta la città. Per assistere al concerto, infatti, i biglietti sono stati venduti a un prezzo simbolico di due euro ed esclusivamente a chi aveva un'età compresa tra i diciotto e i trent'anni. Da diverso tempo la Fenice ha avviato numerose iniziative per creare un nuovo pubblico. È un dovere coinvolgere chi non ha ancora l'abitudine di frequentare regolarmente il teatro e ora, che il turismo langue, è più che mai indispensabile. Naturalmente, essendo la capienza della sala ancora ridotta per ragioni di sicurezza, l'evento è stato trasmesso anche in streaming. Gli spettatori erano distribuiti nei palchi e nelle gallerie; in platea sedeva l'orchestra e sul palcoscenico e nelle barcacce era disposto il coro.

LE MUSICHE

Come dicevamo, la riapertura è avvenuta nel segno di Verdi, grande innovatore e sempre alla ricerca di nuove possibilità espressive, che con la Fenice ebbe una proficua e a volte controversa collaborazione. Il programma è stato dedicato alle cinque opere che il celebre compositore scrisse proprio per il teatro veneziano, con particolare riguardo al registro grave maschile. Protagonisti dell'evento sono stati due apprezzati cantanti parmensi: Luca Salsi (baritono) e Michele Pertusi (basso), impegnati con pagine tratte da "Ernani", "Attila", "Rigoletto", "La traviata" e "Simon Boccanegra". Un lungo applauso, finalmente, ha accolto l'orchestra e il coro - anche questo rigorosamente con mascherina e preparato da Marino Moretti - fin da inizio di serata. Un applauso intenso e liberatorio. Il concerto si è aperto con "Ernani", prima opera commissionata a Verdi dalla Fenice, dove fu eseguita il 9 marzo 1844.

Oltre al Preludio iniziale si sono ascoltate la scena e cavatina di Silva (basso), la scena e aria di Carlo (baritono) dal secondo atto e quella che apre il terzo. Di seguito sono stati proposti il Preludio di "Attila", la celebre scena e aria del protagonista affidata a Pertusi, già in passato autorevole interprete di questo ruolo nelle passate stagioni della Fenice, e l'aria di Ezio cantata da Salsi. Non poteva mancare "Rigoletto" con la suggestiva scena tra il buffone del duca di Mantova e il sicario Sparafucile con le sue profonde sonorità. Efficaci anche l'intervento del coro maschile in "Zitti, zitti" e l'invettiva "Cortigiani, vil razza dannata" che Salsi ha reso con vibrante intensità espressiva. Dalla "Traviata", l'opera di Verdi più eseguita al mondo, rappresentata per la prima volta alla Fenice il 6 marzo 1853, sono stati proposti l'aria di Giorgio Germont (baritono) "Di Provenza il mare, il suol" e le pagine corali "Noi siamo zingarelle... Di Madride noi siam mattadori", mentre dall'ultimo titolo verdiano composto per la Fenice, "Simon Boccanegra" sono stati presentati due duetti tra Simone (baritono) e Fiesco (basso): il primo, tratto dal prologo e il secondo dal terzo atto. Sul podio c'era Stefano Ranzani, conoscitore di questo repertorio, che per i ruoli comprimari si è avvalso della partecipazione del mezzosoprano Chiara Brunello, del tenore Cristiano Olivieri, del baritono Armando Gabba e dal basso Matteo Ferrara. Ovazioni e bis verdiano sempre da "Attila" con Ezio che significativamente intona "Resti l'Italia a me".

BIGLIETTO SIMBOLICO A DUE EURO PER SPETTATORI TRA I 18 E I 30 ANNI IL MAESTRO RANZANI VERO PROTAGONISTA

Mario Merigo

Il caso Arena

Zaia: «Impossibile la lirica al pomeriggio»

Sulla capienza dell'Arena di Verona «sul fronte dei posti risolveremo il problema nelle pieghe delle leggi». Lo ha annunciato il presidente del Veneto Luca Zaia, intervenuto a "Start" su SkyTg24. «Il vero tema - ha aggiunto Zaia - è il coprifuoco. Se le cose stanno così dovremmo fare la stagione lirica al pomeriggio, e non sarebbe praticabile, con la luce, le

belle giornate e le alte temperature». Gli ha fatto eco il sindaco scaligero Federico Sboarina: «Per noi è già tardi nel programmare una stagione lirica e per la vendita dei biglietti non si può aspettare. Non possiamo attendere fino a metà maggio per sperare che vengano apportate modifiche alle limitazioni degli orari di spostamento» ha osservato Sboarina, che presiede la Fondazione Arena. «Spiace constatare - ha aggiunto - che si tratta di una rigidità imposta solo ad alcuni, con vincoli che rendono in molti casi impraticabile la ripresa degli spettacoli».

Recovery Fund, alla Biennale arrivano 169 milioni di euro

L'ANNUNCIO

La Biennale è uno dei 14 grandi attrattori culturali del Paese e come tale è stata inserita dal Governo nel novero delle eccellenze che meritano un sostanzioso contributo dal Recovery Fund, di cui ieri sono state approvate le schede. In arrivo 169 milioni e 556mila euro che saranno utilizzati per potenziare le attività del prestigioso ente nelle sue sedi di Venezia, Lido e Mestre. È stato il ministro Dario Franceschini, da molto tempo sostenitore della Biennale, a chiederne l'inserimento nell'ambito del miliardo e mezzo previsto per la partita degli attrattori culturali.

POLO INTERNAZIONALE

L'orientamento strategico di costruzione di un polo permanente di ricerca sulle arti contemporanee ha l'obiettivo di attenuare l'impatto economico della crisi attraverso il miglioramento della fruizione culturale di Venezia, il potenziamento dei siti in uso alla Biennale e la creazione di uno strumento che influisca sull'indotto culturale, formativo e turistico.

Il progetto verrà articolato in diversi interventi di recupero, che interesseranno l'Arsenale, il Padiglione centrale e i Giardini della Biennale, le strutture della Mostra del cinema al Lido (Palazzo del cinema, sala Darsena e sala Perla). Ciò avverrà attraverso il restauro e la valorizzazione di beni storici vincolati in uso insieme alla manutenzione e riqualificazione dei siti, con l'efficientamento energetico e interventi innovativi.

Verranno anche sostenute azioni per la ricerca applicata nel campo della produzione artistica delle giovani generazioni, per la valorizzazione della ricerca storica archivistica e per progetti di ricerca ed editoriali capaci di coinvolgere università, centri di ricerca e fondazioni nazionali e internazionali. In particolare, due interventi riguarderanno lo start up del nuovo Archivio storico per le Arti Contemporanee e il potenziamento di Biennale College.

OPPORTUNITÀ NUOVA

«Un sentito grazie al Ministro Dario Franceschini - è il commento a caldo del presidente Roberto Cicutto - per aver valorizzato il progetto di un Polo permanente di eccellenza nazionale e internazionale e il lavoro della Biennale, attore di crescita culturale, sociale e, non da ultimo, economico a favore dello sviluppo delle arti e del territorio in cui l'istituzione opera. Si tratta di una nuova opportunità per Venezia, il Veneto e il nostro Paese, fattore di riqualificazione e di sviluppo di aree della città già oggetto di numerosi interventi da parte della Biennale stessa, che si estendono dal centro storico, al Lido, alla terraferma».

Anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che della Biennale è vicepresidente, ha ringraziato il ministro: «Ringrazio Dario Franceschini per aver mantenuto l'impegno preso. Questi fondi sono strategicamente fondamentali per la costruzione di un polo permanente di eccellenza internazionale. Un bellissimo progetto che contribuirà al rilancio dell'intero settore culturale e vedrà il coinvolgimento della città».

CULTURA COME MOTORE

Il piano del MiC in cui è inserita la Biennale prevede anche altre aree di intervento per fare in modo che sia proprio lo straordinario patrimonio culturale italiano il volano che farà ripartire l'economia nazionale.

«La cultura darà un grande contributo alla ripartenza del Paese - ha detto il ministro - Il potenziamento delle infrastrutture culturali della Biennale, nel centro storico e al Lido, arricchirà una delle maggiori istituzioni culturali italiane, forte di un indiscusso prestigio internazionale, e ne consentirà l'evoluzione in un polo permanente di ricerca sulle arti contemporanee».

LA DECISIONE COMUNICATA IERI DAL MINISTRO FRANCESCHINI SODDISFATTI CICUTTO E BRUGNARO

Michele Fullin

GIARDINI DI CASTELLO
L'interno del Padiglione centrale durante la Biennale Arte del 2019. Ora arrivano nuovi fondi per la fondazione veneziana

Ripartono anche le Gallerie dell'Accademia

Venezia, ritornano i Musei civici e la Guggenheim

Con il passaggio in zona gialla del Veneto ritornano i Musei Civici di Venezia. Palazzo Ducale e il Correr, in piazza San Marco, che saranno aperti tutti i giorni della settimana, mentre da venerdì 30 aprile riapriranno, da venerdì a domenica, anche gli altri musei. La Fondazione dei Musei civici raccomanda ai visitatori la prenotazione e l'acquisto on line dei biglietti, tramite il sito www.visitmuve.it.. Allo stesso tempo riapre i battenti anche la Fondazione Guggenheim: «È fondamentale che in questi giorni a Venezia ci siano diversi momenti di riapertura di mostre e musei, oggi ad esempio Palazzo Ducale e il Museo Correr, dopo la lunga chiusura per colpa della pandemia. È un segno di speranza. Siamo tutti provati ma dobbiamo essere uniti e far capire che i musei fanno parte del tessuto sociale della città, della nostra identità». Così Karole P.B. Vail, direttrice della Collezione Peggy Guggenheim, sta mettendo a punto le ultime cose in vista del 28 aprile quando il pubblico, su prenotazione e contingentato per fasce orarie, potrà tornare ad ammirare i capolavori della Collezione. Poco lontano, lo stesso giorno è in programma l'apertura anche delle Gallerie dell'Accademia. La novità alla Guggenheim è una nuova sistemazione in giardino delle sculture, da Giacometti a Germaine Richier, in palazzo, tra i capolavori della permanente, di uno speciale allestimento che rende omaggio ai 1600 anni di Venezia attraverso le opere di cinque artisti veneti - Emilio Vedova, Edmondo Bacci, Giuseppe Santomaso, Tancredi Parmeggiani, Alberto Biasi - assieme alla triestina Marina Apollonio.

Al volante dell'evoluzione "M" della spider di Maranello, il punto di riferimento di tutte le vetture a cielo aperto. Inedito cambio a 8 marce, 620 cavalli, 0-200 km/h in meno di 10 secondi. Il magico mix del Cavallino fra prestazioni e comfort

Portofino

La scoperta Ferrari

Anche con la pandemia, il Cavallino non rallenta la sua corsa. Nell'ultimo anno, in cui l'economia del pianeta è stata fortemente penalizzata dal virus, il valore della società è aumentato di oltre il 20%. La storica barriera di 200 euro per azione, considerata il target price da molti analisti, ormai non è lontana. Fatturato e vendite hanno digerito senza troppi traumi i vari lockdown in giro per il mondo e la capitalizzazione si è avvicinata alla cifra monstre di 40 miliardi euro. Quasi quanto Stellantis che ha un potenziale di fuoco vicino ai 10 milioni di auto l'anno, mentre nell'esclusiva roccaforte Maranello ne dipingono solo diecimila. Per tenere un passo del genere, la Ferrari non ha certo beneficiato del fatto di essere una start up. I decenni di storia gloriosa alle spalle sono oltre sette. Ne si è buttata in un'isterica elettrificazione come tanto piace ai mercati finanziari che, forse, guardano più al futuro che al presente. La premiata Casa è riuscita a spremere la parte migliore dai motori a batterie, percorrendo in progressione la virtuosa strada del contenimento delle emissioni.

MERAVIGLIOSA Sopra e sotto la Ferrari Portofino M il modo più esaltante per viaggiare en plein air A fianco l'esclusivo cockpit, un vero ponte di comando

I MAESTRI INGEGNERI

A Maranello guida sempre il prodotto, quindi gli ingegneri. La prova concreta di come si possano maneggiare gli elettroni tenendo in grande considerazione la maturità tecnologica e le aspettative dei clienti globali, però, esiste e si chiama SF90. Per quanto riguarda la gamma, la fabbrica delle meraviglie ha portato avanti una filosofia che ormai rasenta la perfezione e che si è fortemente consolidata nel nuovo millennio.

Le Rosse sono sempre state il punto di riferimento assoluto dal punto di vista delle prestazioni. Con il tempo lo sono diventate anche per il comfort, l'affidabilità, la facilità di utilizzo e della semplicità di gestione. Specialmente le GT sono abilissime ad essere docili docili, pronte a mostrare l'altra faccia della luna solo se chi impugna il timone lo desidera. Non ci sono molti altri gioielli in circolazione con performance del genere ad aver bisogno di controlli ogni 20 mila chilometri con tutte le operazioni di manutenzione ordinaria gratuite per sette anni. Ora che è il momento di ripartire, il brand più prestigioso della Motor Valley lancia la nuova interpretazione della GT 2+ aperta, l'affascinante spider Portofino ora griffata della lettera "M" che, in gergo ferrarista, non si ispira a Maranello, ma è l'abbreviazione di "Modificata". Una Ferrari non dorme mai e si evolve durante il suo ciclo produttivo. Proprio come fanno i bolidi di F1 durante la stagione per restare al vertice. La Portofino è la base dell'offerta GT del Cavallino, un abilissimo compromesso. Quasi un'arte. Per l'azienda del "Drake", infatti, le Granturismo devono avere le prestazioni massime come tutte le proposte del marchio, ma nello stesso tempo essere super fruibili. Godibili con nonchalance in ogni situazione. Un equilibrio sopraffino.

I TECNICI DEL BRAND HANNO MIGLIORATO IL GIOIELLO CHE HA VINTO PER 4 VOLTE CONSECUTIVE IL "MOTORE DELL'ANNO"

FLUIDITÀ DI GUIDA

Ancora una volta i tecnici hanno superato se stessi, alzando verso la perfezione entrambe le caratteristiche in realtà quasi opposte. Per migliorare le performace gli interventi di affinamento hanno coinvolto tutta la parte meccanica. Gli Adas all'avanguardia, invece, insieme ed una rivisitazione del raffinato salotto, hanno spinto verso l'alto l'esclusivo habitat e il comfort, la cosa più sorprendente per un mostro simile. Chi ha detto che le belve non si addomesticano? Se siete di questo avviso, la Portofino M è l'eccezione che conferma la regola. Ha dell'incredibile, infatti, con il "manettino" in Comfort, la facilità con cui riprende da 50 km/h in ottava marcia senza scalare rapporto.

E la trasmissione è così dolce che, per avere certezza di cosa stia accadendo, bisogna guadare la lancetta del contagiri (come su tutte le Ferrari incastonato al centro del cruscotto) o il numero sul display che indica la marcia inserita. Se non si spinge con brutalità sul pedale del gas, la ripresa è immediata, senza alcuna esitazione o vibrazione, anche se davanti al muso la strada sale e non scende. Ovvio che se si guida sportivamente i limiti dell'astronave siano impossibili da avvicinare se si vuole rispettare il codice della strada.

LA REGINA IN PISTA

Per far ciò bisogna togliere il guinzaglio alla M in pista dove si può entrare in un'altra dimensione come velocità e piacere di guida.

Vale la pena di ricordare dove hanno agito gli uomini (e le donne) di Maranello. È stata realizzata una nuova trasmissione a 8 marce, più compatta, leggera e, soprattutto, rapida. Un'arma fondamentale per affermare la doppia personalità. Il capolavoro V8 di 3.855 cc, vincitore per 4 anni di fila dell'"Engine on the Year", è stato ulteriormente sviluppato. La potenza aumenta di venti esemplari (ora il cavalli sono 620 a 7.500 giri), la fluidità e l'erogazione ancora migliorate, con nuovi profili degli alberi a camme (sono 4) che contribuiscono all'ottimizzazione delle camere esaltando il fronte di fiamma e, quindi, la combustione. Un'opera d'arte inarrivabile per i più efficienti e futuristici propulsori elettrici.

Giorgio Ursicino

Lo stato dell'arte un capolavoro della meccanica

LA PROVA

MARANELLO Ancora un po' di pazienza, poi vedremo veramente quali siano gli attuali limiti prestazionali delle vetture elettriche. Sicuramente l'asticella sarà altissima. Non raggiungibile dalle auto a combustione. Il conto alla rovescia ormai è iniziato: all'ultima assemblea degli azionisti, il presidente e ceo ad interim John Elkann ha annunciato che la prima Ferrari totalmente zero emission arriverà nel 2025.

È già scattato il toto-anticipazioni per cercare di scoprire le caratteristiche della Rossa ad elettroni. Mille cavalli, un propulsore per ruota, trazione integrale, 0-100 in poco più di un secondo? Sicuramente si avvererà la previsione di Sergio Marchionne, il manager che ha aperto al Cavallino nuove praterie e, al salone di Detroit del 2018, gettò un masso nello stagno sorprendendo tutti: «Quando i tempi delle supercar elettriche saranno maturi, state sicuri che la prima a farne una sarà la Ferrari...». Il domani è già scritto. Ma gli attuali gioielli a scoppio resteranno insuperabili per quanto riguarda la complessità meccanica e il fascino della "diversità".

COME UN ELETTRICO

C'è da sgranare gli occhi di fronte alle meraviglie di un "masterpiece" che incanta con 8 cilindri e 8 marce trasformando in musica una serie di esplosioni ravvicinatissime. D'altra parte l'auto è nata intorno al motore a 4 tempi che, a quanto sembra, dovrà andare definitivamente in pensione dopo quasi un secolo e mezzo di storia gloriosa. In realtà la Ferrari è riuscita ad ottenere un funzionamento (rotondità, prontezza, spinta) assai simile ai motori ad induzione dai propulsori endotermici. E il cuore della M ne è la concreta dimostrazione.

Il picco di coppia di 760 Nm, disponibile già a 3.000 giri/min, è variabile e arriva alle ruote interamente solo con le marce più alte. L'ottava, decisamente lunga per esaltare i consumi (impossibile raggiungere i 7.500 giri massimo regime di rotazione) ha una spinta incredibile e consente di viaggiare da 50 km/h in su, senza l'uso dell'eccellente cambio. A questa andatura il V8 frulla a 850 giri che diventano 1.000 a 60 orari. Spingendo si raggiungono rapidissimamente i 120 km/h (2.000 giri) e i 180 (3.000). Per assaporare il comportamento double face della più recente evoluzione della Portofino basta portare il "manettino" nella inedita per una spider GT posizione "Race" e la sinfonia cambia totalmente. La poderosa dolcezza, fluidità e silenziosità lasciano spazio all'urlo quasi rabbioso dell'8 cilindri made in Italy che dà veramente la sensazione di essere in gara. I cambi di marcia, rapidissimi ma sempre soft, in automatico avvengono in zona cesarini del limitatore che protegge la scultura in movimento.

AFFASCINANTE A lato una delle meraviglie meccaniche più raffinate mai realizzate, un opera d'arte in movimento 0-200 in 9,8"

DIVENTANO CINQUE LE POSIZIONI DEL PROVERBIALE "MANETTINO" SUL VOLANTE AVUTO IN EREDITÀ DALLA F1

CINQUE POSIZIONI

Le posizioni sul "manettino" salgono appunto a 5. A fianco dell'inedita Race, ci sono Wet, Comfort, Sport e Esc-off. Solo nella nuova posizione entra in gioco un'altra anteprima per una GT: l'Fde (Ferrari Dynamic Enhancer). Il controllo della dinamica laterale della vettura tramite una pressione idraulica puntuale su ciascuna delle quattro ruote.

Sono ai vertici anche l'Infotainment e l'interfaccia uomo-macchina (Hmi), resta unico il display del passeggero che, oltre a fornire infinite informazioni sulla vettura, consente di impostare il viaggio come un vero co-pilota.

G. Urs.

Sport

RUGBY

Il rodigino Checchinato nuovo "ad" delle Zebre Presidenza a Dalai

Carlo Checchinato (foto) entra nella governance delle Zebre. L'ex campione di Rovigo, Treviso e della Nazionale è stato nominato dalla Fir nuovo amministratore delegato della franchigia che sarà presieduta da Michele Dalai. Torna nel grande giro Franco Tonni, ex dg degli Aironi, che entra nel cda.

LAZIO	3
MILAN	0

LAZIO (3-5-2): Reina 7; Marusic 7, Acerbi 7, Radu 7; Lazzari 7, Milinkovic 7, Leiva 7 (43'st Cataldi ng), Luis Alberto 6.5 (44'st Akpa Akpro ng), Lulic (23' st Fares 6); Correa 9 (31'st Pereira), Immobile 7 (43'st Muriqi ng). A disp.: Strakosha, Alia, Musacchio, Patric, Hoedt, Parolo. All.: Simone Inzaghi 8.

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6; Calabria 5.5 (25' st Diogo Dalot 5.5), Kjaer 4 (29' st Romagnoli ng), Tomori 4, Theo Hernandez 4.5; Bennacer 4.5 (25' st Tonali 5.5), Kessie 5; Saelemaekers 4.5 (19' st Brahim Diaz 5), Calhanoglu 5, Rebic 4.5; Mandzukic 4.5 (19' st Rafael Leao 5). A disp.: Tatarusanu, Kalulu, Gabbia, Krunic, Meite, Castillejo, Hauge. All.: Pioli 4.5

Arbitro: Orsato 5.5

Reti: 2' pt Correa, 6' st Correa, 42' st Immobile

Note: Ammoniti: Acerbi, Milinkovic. Angoli 7-1 per il Milan.

PROTAGONISTA
Joaquim Correa, autore di una doppietta: l'argentino con i suoi gol ha riacceso la speranza Champions in casa Lazio (foto ROSI)

MILAN, PAURA CHAMPIONS

Lazio travolgente, 3-0: seconda sconfitta consecutiva per i rossoneri Si complica l'ingresso nell'Europa che conta, sfida con Juve e Napoli

La classifica

L'Ego-Hub
*una partita da recuperare

Inter 79	*Lazio 61	Udinese 39	*Torino 31
Atalanta 68	Roma 55	Bologna 38	Cagliari 31
Napoli 66	Sassuolo 52	Genoa 36	Benevento 31
Juventus 66	Sampdoria 42	Fiorentina 34	Parma 20
Milan 66	Verona 41	Spezia 33	Crotone 18

La Lazio c'è. E lo ha ribadito ieri sera forte e chiaro. Battuto il Milan per 3-0. Decisiva una doppietta di Correa e un gol di Immobile. L'attaccante più criticato tra i biancocelesti. La corsa alla Champions non è affatto chiusa. Anzi. Ora a rischiare è il Milan, superato da Juventus e Napoli e scivolato dal secondo addirittura al quinto posto. Il podio per l'Europa che conta è distante 5 punti e la Lazio ha ancora la gara con il Torino da recuperare (ufficiale il 18 maggio alle 20,45). Dunque virtualmente il distacco è di sole due lunghezze. Il ritorno di Inzaghi in panchina (assente le ultime tre perché positivo al Covid) ha ridato sicurezza al gruppo e lenito il mal di big: terzo successo dopo quelli sul Napoli all'andata e Atalanta al ritorno. Il bottino resta magro, 11 punti su 30 ma il successo di ieri è pesantissimo. È stata decisamente un'altra squadra rispetto a quella vista nelle ultime gare. Non solo nel ko con il Napoli perché anche quando ha vinto (vedi Spezia e Benevento) ha sempre rischiato molto più del dovuto. La vittoria di ieri la tiene in corsa ma servirà comunque non sbagliare da qui alla fine del campionato.

LA CHIAVE TATTICA

Nella gara più difficile risorge Correa. L'argentino finito al centro delle polemiche per essere poco cattivo sotto porta ieri ha avuto un moto d'orgoglio. Scatenato. Impossibile fermarlo. Due gol (ultima doppietta il 10 novembre 2019 al Lecce) e una serie di azioni a mille all'ora. Ha dato profondità, ha puntato l'uomo e dato sempre il punto di riferimento necessario. Avvio di carattere della Lazio spronata anche dall'errore in apertura che ha regalato subito una chance a Calhanoglu (bravo Reina). Inzaghi suona la carica e i biancocelesti si svegliano. Errore di Bennacer, Ciro lancia il Tucu che si riscopre finalmente freddo davanti al portiere e segna il suo quinto gol in campionato. Un minuto e 17 secondi, è il gol più rapido segnato dalla Lazio dalla stagione 2004-2005. Il record nel 2014 Keita segnò dopo 17 secondi ma in Europa League. Subito dopo ci prova Immobile ma Donnarumma si supera. Spazio anche ad un piccolo giallo: sospetto il contatto tra Tomori e Correa in area. «Era netto» urla Inzaghi. «Non sono d'accordo e comunque era fuori area» la risposta perentoria di Orsato.

INZAGHI FA FESTA CON UN SUPER CORREA DI IMMOBILE IL TERZO GOL. MILANISTI POLEMICI PER UN FALLO NELL'AZIONE DEL 2-0

Milan in estrema difficoltà perché i biancocelesti muovono bene palla e cercano sempre la profondità in verticale. Il problema resta la difesa perché balla parecchio. I rossoneri trovano sempre lo spazio giusto ma sbagliano in fase di conclusione: clamorosa la chance a Calhanoglu. L'assenza di Ibra si sente e la maledizione della maglia numero 9 fa il resto. Il contropiede di Inzaghi però è micidiale tanto che sul finire Lazzari scappa a tutti e fa 2-0. Ci vogliono più di 30 secondi di controllo per stabilire il fuorigioco (se c'è è millimetrico). Rete annullata. E var protagonista anche nel secondo gol di Correa (ricorda molto quello segnato all'Atalanta in finale di Coppa Italia). Orsato è richiamato a Var per un possibile fallo di Leiva su Calhanoglu sul nascere dell'azione. Stavolta però la rete è confermata. Sfortunato, invece, immobile che con un gran pallonetto centra il palo (il 5° stagionale) a Donnarumma battuto. Si rifà poco dopo con il quarto gol in tre partite.

INCERTO
Orsato ha accusato un piccolo infortunio nel corso del match

DIAVOLO SCORNATO

Esulta la Lazio. Profetico il ds tare che aveva detto: «Questa è una finale e noi le finali le vinciamo». Per il Milan si apre un periodo difficile e che il calendario (deve incontrare ancora Juve e Atalanta) complica ulteriormente.

Pioli deve correre velocemente ai ripari. È alla seconda sconfitta consecutiva dopo quella casalinga con il Sassuolo. L'impressione è di una squadra che arriva un po' stanca allo sprint finale.

Emiliano Bernardini

Gattuso passa a Torino e aggancia il terzo posto

TORINO	0
NAPOLI	2

TORINO (3-5-2): Sirigu 6,5; Izzo 6, Nkoulou 5 (12' st Buongiorno 6), Bremer 6; Singo 5 (26' st Zaza n.g.), Rincon 5,5, Mandragora 5,5, Verdi 5 (12' st Linetty 5,5), Ansaldi 6 (40' st Baselli n.g.); Belotti 5 (26' st Bonazzoli n.g.), Sanabria 5,5. In panchina: Ujkani, Milinkovic-Savic, Vojvoda, Lyanco, Rodriguez, Murru, Gojak, Lukic. All.: Nicola 5,5.

NAPOLI (4-2-3-1): Meret 6,5; Di Lorenzo 6,5, Rrahmani 6,5, Koulibaly 6, Hysaj 6,5; Demme 6,5, Bakayoko 7 (40' st Fabian n.g.); Politano 5,5 (14' st Lozano 6), Zielinski 6 (14' st Mertens 5), Insigne 6 (40' st Elmas n.g.); Osimhen 7 (35' st Petagna n.g.). In panchina: Contini, Idasiak, Costanzo, Rui, Maksimovic, Lobotka, Elmas, Cioffi. All.: Gattuso 7.

Arbitro: Valeri 6

Reti: 11' pt Bakayoko, 13' pt Osimhen

Note: espulso Mandragora al 42' st. Ammoniti Verdi e Osimhen

Un rullo compressore. Il Napoli mantiene alto il ritmo e vince 2-0 all'Olimpico contro il Torino. La missione di Gattuso può definirsi compiuta: l'aggancio al quarto posto occupato dalla Juventus è realtà. Gli azzurri mettono in chiaro la superiorità subito: due gol firmati Bakayoko e Osimhen. La strada dei granata diventa una salita ripidissima. La formazione di Nicola si sveglia soltanto in svantaggio, prova a riprendere la partita con la solita determinazione, ma il Napoli è di un altro livello. Gattuso può recriminare solo per le tante occasioni fallite: due pali (Zielinski e Insigne), una serie di parate di Sirigu e una chance sprecata da Mertens, entrato male nella ripresa. Il Napoli avrebbe potuto migliorare la differenza reti, criterio decisivo in caso di arrivo a pari punti con la Juventus per l'accesso in Champions League. Ma la prestazione è positiva. Il Napoli conferma l'ottimo momento di forma.

BASTANO APPENA 2 MINUTI A BAKAYOKO E OSIMHEN PER AVERE RAGIONE DEI GRANATA NEL FINALE ROSSO A MANDRAGORA

PARTENZA SPRINT

Il Napoli vuole la Champions e lo dimostra con una partenza di grande impatto contro il Torino. Controllo totale della manovra e accelerazioni improvvise. Il piano è giusto e il Toro va in tilt soprattutto in mediana. Gattuso non ha Fabian, si affida alla coppia Bakayoko-Demme. Tocca a Zielinski arretrare per costruire. Osimhen dà profondità e il Napoli dimostra in meno di un quarto d'ora le sue intenzioni. Il vantaggio è un jolly trovato da Bakayoko: destro da fuori area imparabile per Sirigu. I granata si sbilanciano e Osimhen mostra il suo marchio di fabbrica: ruba il tempo a Nkoulou, si invola nell'area avversaria, Bremer rientra, ma la conclusione del numero 9 vale comunque il raddoppio.

FESTEGGIAMENTI
Bakayoko abbracciato dai compagni (foto ANSA)

BARCOLLO

Il Toro ha la grinta del suo allenatore, Davide Nicola. I granata barcollano, ma si riprendono e chiudono il primo tempo in attacco. E' il segnale di una partita ancora aperta. Il Torino prova riaprirla con Ansaldi (Meret è attento) e con un atteggiamento di grande generosità nella ripresa. Il Napoli arretra e sfrutta gli spazi. Gattuso decide di mandare un segnale chiaro alla squadra e addirittura fa un cambio offensivo: Mertens prende il posto di Zielinski e agisce alle spalle di Osimhen. L'altra soluzione è Lozano per un Politano meno incisivo del solito. Nicola punta su Zaza e Bonazzoli negli ultimi venti minuti. Il 4-3-3 è l'ultima mossa del Toro di rientrare in gara. Il Napoli ha praterie immense che non sfrutta. Finisce così.

Pasquale Tina

EFFETTO SUPERLEGA SUL CALCIO ITALIANO

▶Il presidente Figc Gravina vuole accelerare la riforma: serie A a 18 squadre e play off

▶Sì alle norme anti ribelli: escluso chi aderisce ad altri tornei e spese folli solo con garanzie

LO SCENARIO

ROMA La Superlega, inutile negarlo, ha dato un forte scossone a tutto il sistema calcistico. Ecco perché la prossima stagione sembra essere quella giusta per dare il via ad una riforma. O meglio il presidente della Federcalcio vuole forzare la mano per realizzarla. Nel suo cassetto, da tempo, ci sono molte idee. Alcune le ha esposte durante il consiglio federale di ieri, altre vanno perfezionate. Non è un caso che la prossima settimana voglia riconvocare le parti per iniziare a gettare le basi della discussione. D'altronde su questo punto è stato chiaro: «Devono sedersi a parlare». Chiaro che l'invito fosse rivolto soprattutto alla serie A. Serve l'ok delle componenti a una "riforma quadro" da approvare già entro il 30 maggio. Gravina è l'uomo forte del calcio italiano. Ha il vento in poppa e vuole sfruttarlo. Così come il fatto che i suoi oppositori, in questo momento, sono fuorigioco.

PRIMI PUNTI

In via Allegri ieri si è discusso e approvato molto. A partire dalle norme anti ribelli. È stato introdotto nelle licenze nazionali (e dunque modificato l'art. 16 delle Noif) che «ai fini della iscrizione al campionato la società si impegna a non partecipare a competizioni organizzate da associazioni private non riconosciute dalla Fifa, dalla Uefa e dalla Figc». Tale norma riguarda anche tornei e partite amichevoli. Delibera vota all'unanimità. C'è stato anche il sì dell'ad dell'Inter, Marotta. Altro punto importante è il tetto alle spese. Dalla prossima stagione l'idea è quella di non superare l'80% dei costi rapportati al monte ricavi. Ma chi vorrà spendere di più potrà farlo ma a patto di «mettere a disposizione del sistema una garanzia fideiussoria che certifichi la sua possibilità di spendere». In ogni caso servirà anche un coordinamento anche con le altre leghe europee. Questo per evitare che si creino differenze macroscopiche che di fatto facciano scappare i campioni e proprietà. Riduzione dei costi ma anche delle squadre professionistiche. Perché la riforma punta molto sulla sostenibilità ma anche ad una maggiore spettacolarizzazione delle partite. L'obiettivo a lungo termine è quello di portare la serie A a 18 squadre. Di sicuro non prima di 3 anni visto che i contratti tv sono stati già venduti. Con ogni probabilità avverrà con la nuova Champions League che aumenta di 4 le finestre infrasettimanali. Dunque fondamentale sfrondare il calendario. E poi c'è sempre l'idea dei playoff. Questo perché è necessario dare maggiore appeal alle partite. «Ai playoff ci pensa la Premier League, speriamo che questo possa favorire una riflessione anche all'interno di questo mondo» ha rimarcato ieri Gravina.

LA BASE

Ma la riforma deve partire dalla base. Ecco perché a "rischiare di più" saranno la C e la B. La serie C con 60 squadre è diventata insostenibile. Si regge a malapena. L'idea di Gravina è quella di farla migrare verso il semiprofessionismo (se ne parla da anni ma non c'è una normativa e in ogni caso serve l'appoggio del governo). Resta ancora da stabile quanti gironi e quanti club ne faranno parte. Si pensa anche all'inserimento dei contratti di apprendistato per i calciatori più giovani. Ma è chiaro che serva il parare positivo della C. Al momento nella terza serie è stata varata una commissione con lo scopo di creare gironi più equilibrati con attenzione al tema dei costi in modo da avere un campionato più spettacolare. E la serie B? Ogni anno quasi la metà delle squadre cambia. Inoltre chi retrocede dalla A l'anno dopo è quasi impossibile che risalga. Il paracadute attutisce solo la caduta. Ecco perché nei pensieri di Gravina ci sono due gironi di B, in verticale, non orizzontale. Insomma una B1 e una B2 con venti squadre per ogni girone.

ORGANI DI GIUSTIZIA

Approvata anche la norma per lo stop alle multiproprietà. Fatti salvi però «i diritti già acquisiti». Tradotto Lotito e De Laurentiis sono salvi. Infine varate le nomine delle cariche apicali degli organismi di giustizia sportiva: confermato il procuratore federale Giuseppe Chinè. Nomine revocate per Piero Sandulli e Cesare Mastrocola.

Emiliano Bernardini

L'OBIETTIVO È VOTARE UN PRIMO ACCORDO GIÀ DAL 30 GIUGNO MODIFICHE AL VAGLIO: IN SERIE B DUE GIRONI VERTICALI DA 20 CLUB

SEMIPROFESSIONISMO POSSIBILE IN LEGA PRO, CHINÈ RESTA ALLA PROCURA FEDERALE REVOCATI SANDULLI E MASTROCOLA

Sopra Cristiano Ronaldo gioiello della Juventus. I bianconeri tra i capofila della scissione della Superlega. A destra Boris Johnson (foto ANSA)

I punti allo studio della riforma

Serie A a 18 squadre

Playoff per lo scudetto

Sdoppiamento della Serie B in B1 e B2

Tetto alle spese i costi non devono superare l'80% dei ricavi

Playout per la retrocessione

Semi professionismo per le squadre di Serie C

L'Ego-Hub

Inghilterra, Johnson sapeva e aveva detto sì

L'INDISCREZIONE

L'indiscrezione del «Guardian» è clamorosa. E allo stesso tempo inaspettata, visti gli ultimi avvenimenti. In sostanza, il premier britannico, Boris Johnson, sapeva della Superlega e aveva dato il suo benestare. Qualcosa di diverso rispetto a quanto, in realtà, è accaduto. È stato lui a guidare la rivolta del governo inglese e delle istituzioni calcistiche. Tanto da essere pubblicamente ringraziato dal presidente dell'Uefa, Aleksander Ceferin. Da quanto, però, in possesso del tabloid, sembra che un rappresentante di vertice del suo staff avesse incontrato Ed Woodward – il chief executive del Manchester United che si era dimesso poche ore dopo il naufragio del progetto – 10 giorni prima dell'ufficializzazione della Superlega. I media britannici si domandano quindi come sia potuto passare sotto silenzio la notizia, transitata proprio in "casa" di Johnson. E adesso la questione diventa politica con il primo ministro chiamato a chiarire se tutto ciò corrisponde al vero. Non solo. Boris Johnson sarebbe stato chiamato a chiarire anche i rapporti con Woodward.

S.R.

Dai canestri Nba all'Oscar: Durant e Conley premiati per il corto ispirato a Floyd

LA STORIA

Dopo Kobe Bryant, è il momento di Kevin Durant e Mike Conley. Non si tratta di performance cestistiche (anche se il ritorno in campo di KD dopo due mesi è di quelli da ricordare, 33 punti in 28 minuti per guidare i Nets al successo contro i lanciatissimi Phoenix Suns), ma cinematografiche. La Academy Awards ha infatti assegnato l'Oscar come miglior corto "live action" a "Two distant strangers", una storia di grande attualità, che mette di fronte un ragazzo afroamericano e un poliziotto violento, co-prodotta anche dalle due superstar di Brooklyn e Utah. Arriva dopo il successo per il miglior corto animato targato Kobe Bryant nel 2018, dal titolo "Dear basketball", basato sulle lettere scritte dal giocatore e pubblicate il 29 novembre 2015 su The Players Tribune in cui annunciò il suo ritiro dal mondo della pallacanestro.

TEMA CALDO

Il cortometraggio tratta un tema molto caldo nell'ultimo anno negli Stati Uniti: un faccia a faccia drammatico tra un afro-americano e un poliziotto. I due "stranieri" del titolo sono il protagonista, afroamericano appunto, e un agente di polizia: i loro destini continuano a intrecciarsi mattina dopo mattina nei sogni di Carter, interpretato dal rapper brooklynese Joey Bada$$. Il protagonista, reduce da una bellissima notte di amore con una ragazza, non riesce a sfuggire a Merk e a far ritorno a casa dal suo cane, per via dei confronti, spesso drammatici, con il rappresentante della polizia. Il corto è firmato dalla coppia di registi Martin Desmond Roe e Travon Free, quest'ultimo ex giocatore di basket a Long Beach State. Ma di giocatori, addirittura Nba, ce ne sono due nella lista dei dieci produttori esecutivi del cortometraggio, ovvero Conley e Durant, il quale ha twittato ("Big time! Congrats to Two distant strangers!") tutta la sua felicità per il premio incassato dal film. La sceneggiatura, ispirata dall'uccisione di George Floyd lo scorso maggio, aveva suscitato grande emozione in Durant che lo scorso febbraio aveva spiegato in questa maniera la possibilità di produrre questo cortometraggio: «Dal momento in cui abbiamo visto la sceneggiatura di questo progetto, sapevamo (lui e Conley, ndr) che aveva il potenziale per essere molto potente e volevamo essere coinvolti».

LA MOBILITAZIONE DEI BIG

Il verdetto di condanna nei confronti di Derek Chauvin per l'uccisione di Floyd ha provocato ancora una volta grandi tensioni negli Usa. Lebron James ha pubblicato, e poi rimosso, un tweet con la foto di un altro poliziotto, Nicholas Reardon, accusato dell'uccisione della sedicenne Ma'Khia Bryant a Columbus, Ohio, con la scritta: "Sei il prossimo". Un errore riconosciuto. Durant e Conley hanno usato uno strumento diverso, l'Oscar ha dato loro ragione.

Marino Petrelli

STELLE Mike Conley degli Utah Jazz e, nella foto a destra, Kevin Durant dei Brooklyn Nets (foto ANSA)

I DUE GIOCATORI DI NETS E JAZZ VINCONO COME PRODUTTORI PER "TWO DISTANT STRANGERS" IL PRECEDENTE DI KOBE

METEO

Rovesci diffusi al Nord, Toscana e Umbria, meglio altrove con più sole al Sud

DOMANI

VENETO
Tempo generalmente asciutto, salvo sporadici piovaschi il mattino su alto veneziano e nel pomeriggio-sera sui settori montuosi. Temperature diurne più gradevoli.

TRENTINO ALTO ADIGE
Variabilità asciutta con nubi alternate a spazi soleggiati. Tra pomeriggio e sera isolati piovaschi su Prealpi e Dolomiti. Temperature massime in ripresa.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Molte nubi con pioviggini e deboli piogge possibili su basso Friuli, goriziano e triestino. Temperature in lieve rialzo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	18	Ancona	12	15
Bolzano	9	22	Bari	14	23
Gorizia	11	15	Bologna	10	19
Padova	11	20	Cagliari	13	23
Pordenone	11	17	Firenze	12	19
Rovigo	11	19	Genova	12	19
Trento	7	20	Milano	12	21
Treviso	11	18	Napoli	14	19
Trieste	12	16	Palermo	16	23
Udine	10	17	Perugia	12	16
Venezia	11	18	Reggio Calabria	17	22
Verona	11	20	Roma Fiumicino	13	21
Vicenza	11	20	Torino	11	19

Programmi TV

Rai 1

11.00 **Camera dei Deputati. Replica del Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi** Attualità
11.20 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.20 **Mollica intervista Camilleri** Documentario
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi, Alberto Sironi e Luca Zingaretti. Con Luca Zingaretti, Sonia Bergamasco, Isabel Sollman
23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.30 **Senato della Repubblica. Replica del Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi** Attualità
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Un'ora sola vi vorrei** Varietà. Condotto da Enrico Brignano. Di AA. VV.. Con Enrico Brignano
22.50 **Fuori Tema** Comico. Condotto da Alessandro Besentini, Francesco Villa, Ale & Franz
23.45 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

10.55 **Rai Parlamento. Spaziolibero**
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.30 **Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.15 **TGR - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Senato della Repubblica. Dichiarazioni di voto a seguito delle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi**
21.10 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Delitti in paradiso** Serie Tv
7.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.45 **APB - A tutte le unità** Serie Tv
9.20 **MacGyver** Serie Tv
10.50 **Delitti in paradiso** Serie Tv
11.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Batman** Serie Tv
15.05 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.55 **APB - A tutte le unità** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Exodus - Dei e re** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Christian Bale, Joel Edgerton, Ben Kingsley
24.00 **Wonderland** Attualità
0.35 **Ip Man 2** Film Azione
2.30 **Batman** Serie Tv
3.10 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
4.00 **Ransom** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

10.00 **Don Pasquale** Musicale
12.10 **Save The Date** Documentario
12.35 **The Art Show** Documentario
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
16.05 **Dalla vita di un autore (1975)** Teatro
16.50 **Pappano A Mosca Con Santa Cecilia** Teatro
18.25 **Piano Pianissimo** Doc.
18.35 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Il caso dei falsi Giacometti** Film
20.30 **Tintoretto. Il primo regista** Documentario
21.15 **L'affido - Una storia di violenza** Film Drammatico. Di Xavier Legrand. Con Denis Ménochet, Thomas Gioria
22.45 **The Quiet One - Vita di Bill Wyman** Documentario
0.25 **Rock Legends** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **Don Luca** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **The Mysteries of Laura** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.55 **Mezzo dollaro d'argento** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Tradita - Betrayed** Film Thriller
2.30 **Tg4 Telegiornale**

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscia la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina** Attualità
21.00 **Real Madrid - Chelsea. Champions League** Calcio
23.40 **X-Style** Attualità
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **Striscia la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina** Attualità

Italia 1

6.45 **Nanà Supergirl** Cartoni
7.10 **C'era una volta... Pollon** Cartoni
7.40 **Rossana** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **Modern Family** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.15 **Il Punto Z** Show
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.50 **Amici - daytime** Show
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **A.P. Bio** Serie Tv

Iris

6.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
6.50 **Due per tre** Serie Tv
7.40 **Renegade** Serie Tv
8.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.15 **Dorian Gray** Film Drammatico
11.35 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
14.50 **Quattro amici e un matrimonio** Film Commedia
16.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.55 **Milagro** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I giustizieri del West** Film Western. Di Kirk Douglas. Con Kirk Douglas, Luke Askew, Bruce Dern
23.00 **La legge del Signore** Film Western
1.35 **Quattro amici e un matrimonio** Film Commedia
3.10 **Milagro** Film Commedia
5.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
5.50 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **Celebrity MasterChef Italia**
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Kung Fu Yoga** Film Azione. Di Stanley Tong. Con Jackie Chan, Miya Muqi
23.15 **Carne tremula** Film Drammatico
1.00 **Amantes - Amanti** Film Drammatico
2.30 **La legge del desiderio** Film Drammatico

Rai Scuola

11.00 **Progetto Scienza**
11.05 **Le meraviglie dei dati**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **La Scuola in tv 2021**
14.00 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.30 **La Scuola in tv 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **Speciali Raiscuola 2020**
17.30 **La Scuola in tv 2021**
18.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
7.30 **Te l'avevo detto** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Ai confini della civiltà** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Doc.
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **The Last Alaskans** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
2.50 **112: Fire Squad** Società

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.25 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.00 **Per amore di mia figlia** Film Drammatico
15.45 **Ricetta d'amore** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.30 **Mappe criminali** Attualità
0.30 **Permesso Maisano** Attualità

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
15.30 **L'assassino è in città** Società
17.20 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.20 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It** - Game show
21.25 **The Expatriate - In fuga dal nemico** Film Thriller
23.30 **Centurion** Film Storico
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **L'esecutore** Film Thriller

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu**
21.00 **Lo Scrigno - Il meglio** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Serie A1 Maschile: Venezia vs Treviso** Basket
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Salute & Benessere** Attualità
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nella notte cambio di Luna, al risveglio siete stimolati da Luna piena-Scorpione, fase che mette in movimento il lupo nei boschi, gente **appassionata**. Incredibili le passioni che nascono pure sotto l'influsso di Giove, che ravviva anche il matrimonio. Una vecchia fiamma vi ricorda con nostalgia e rabbia, ma pure voi avete qualche rancore. Se l'interesse è alle soddisfazioni materiali, avrete occasioni giuste.

Toro dal 21/4 al 20/5

Alcuni transiti planetari "invecchiano", nel senso che siete interessati da pianeti molto importanti per ottenere successo in ogni attività, ma sono corpi celesti della maturità – Urano e Saturno, per esempio, governano persone intorno e sopra i 60. Diventa importante lo **stile** di vita, agilità fisica, alimentazione. Come un tornado Luna piena travolge molti rapporti stretti, provoca passioni, ma non fidatevi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ciò che volevate, uno scandalo nell'ambiente, o lo scoppio di guerre concorrenziali per ottenere un posto più prestigioso e meglio pagato, avvenimenti che provoca Luna nuova in Scorpione, vostro campo del lavoro. Riuscirete a ottenere, guadagnare, perché sono in azione pianeti enormi che creano per voi un cielo da privilegiati. Si richiede invece particolare attenzione a vecchi disturbi nella **salute**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Benvenuti nel paese dell'amore! Passionali i rapporti di vecchia data, ardore quasi fuori del normale nelle nuove conquiste più che **appassionate**. Luna piena in Scorpione è come un richiamo dell'universo, ancora più incisiva con Marte nel segno e Nettuno-Pesci. Combinazioni vincenti per attività e affari economici, ma non mancano i consueti contrasti per uso di beni e proprietà. Rafforzate collaborazioni valide.

Leone dal 23/7 al 23/8

Seconda fase lunare in Toro non può essere leggera, nasce in Scorpione ed è già stressante per conto suo, figuratevi se opposta a Urano. Previsione non difficile, tutte le strade portano a casa, in **famiglia**, rapporti stretti che fanno parte della vostra vita. Se non potete regalarvi un giorno tutto per voi e la salute, almeno fate le cose con meno ardore, senza quell'ansia di fare tutto e meglio degli altri.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Notte magica, quando nel vicino Scorpione esplode Luna piena mai vista così straordinaria pure per il vostro **amore**, che si innalza come una giovane pianta verso il cielo illuminato da Venere e Marte. Ricordate, signore del segno che un uomo ha sempre paura di una donna che l'ama troppo. Il vento di novità che spira nel vostro segno annuncia importanti cambiamenti professionali nelle iniziative con altri.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un nuovo futuro professionale alle porte, diverso futuro sentimentale per chi cerca novità, in questa primavera piena di tutto, pure sprazzi di **fortuna**. Maggio diràla sua, oggi assistete alla Superluna da dietro le quinte, per studiare una tattica e non fare errori che fanno gli altri. Marte insidioso, ma profumato di passione, virilità, sussurra alla donna Bilancia: invecchia con me è bello! (Forse è Giove).

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La vostra Luna piena lascerà traccia scorpionica nel mondo e nella società, anche se i segnali saranno visibili tra 1 mese o 2, certo che non l'avete mai vista così da vicino: "solo" 356.470 km dalla Terra. Qui sul vostro **cuore**, con Marte e Plutone, guardiani della vostra stabilità, vi organizza una piccola orgia di primavera. Come un tempo in onore di Venere, che promette un maggio più stimolante, produttivo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Appena diventata piena nel vicino Scorpione, Luna vi porta in dono amore e un po' di fortuna. Interessante il movimento intorno alle nuove iniziative, da sollecitare prima del passaggio di Mercurio in Gemelli, 4 maggio. Ora, a fine aprile, il pianeta delle **imprese** è in un momento di forza perché si trova congiunto a Urano e Venere nel punto giusto del vostro oroscopo. Avete tutto, manca solo un po' più amore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Conferme clamorose per le relazioni nate in aprile (sotto il Toro) con questa eccezionale Luna piena. Nasce in Scorpione ma è come fosse nel vostro segno, al massimo della forza **passionale**, potenziata da Venere e Plutone. Il problema può essere Marte opposto in Cancro, trova pretesti per far litigare i coniugi, di più nelle collaborazioni. L'orgoglio personale vi chiederà perché stare con persone deleterie.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Cautela in viaggio, spostamenti, alla guida, con macchinari, sostanze infiammabili. Saturno potrebbe reagire a modo suo, creando un giorno di tensione nei rapporti, soprattutto nel vostro intimo. Giove invece provoca una reazione di orgoglio, non vi lascerete intimorire dalle fredde parole pronunciate da chi conosce così poco della vostra vita, del vostro **passato**. Amore, sotto Luna piena, sarà quel che sarà.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Fino al pomeriggio di domani Luna piena splende in Scorpione, transito che vale un milione. Vogliamo dire che nel vostro caso non è solo passionale e la più potente della primavera, riesce a portarvi bene pure in affari, lavoro, questioni di famiglia e figli. Splendido il trigono con Marte-Cancro e Nettuno nel segno, un meraviglioso mare nuovo, da esplorare. Non perdete tempo! **Amore**: sì, la vostra è gelosia.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	63	80	34	69	68	59	16	56
Cagliari	4	88	46	86	8	49	24	45
Firenze	24	95	52	73	55	52	60	49
Genova	83	84	9	82	12	73	5	64
Milano	71	50	19	47	69	46	90	42
Napoli	43	73	18	72	34	68	20	52
Palermo	80	53	53	52	2	52	88	51
Roma	19	70	35	70	88	44	3	43
Torino	77	76	49	66	48	56	16	56
Venezia	74	57	16	57	62	50	20	49
Nazionale	66	116	22	83	20	81	59	77

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL RICONOSCIMENTO DEL GENOCIDIO ARMENO DA PARTE DEL PRESIDENTE USA JOE BIDEN RISCHIA DI AVERE UN IMPATTO DISTRUTTIVO SULLE RELAZIONI CON LA TURCHIA»

Recep Tayyip Erdogan
presidente della Turchia

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Coronavirus

Certo, qualcuno può guarire con tachipirina e propoli ma guai a banalizzare il Covid: guardiamo gli ospedali

Roberto Papetti

Caro direttore,
volevo dare la mia testimonianza in fatto di Covid-19. Al lavoro da noi c'era stato un focolaio e avevo contratto anch'io il virus. L'ho debellato con un po' di tachipirina e con il propoli: poco più di una settimana di sintomi parainfluenzali e adesso sto meglio di prima. Quindi: smettiamola con tutto questo terrorismo mediatico! Come ogni virus di tipo influenzale, il Covid è pericoloso per i più deboli ovvero gli immunodepressi e quanti hanno patologie respiratorie più o meno gravi. Come mi ha rassicurato il mio medico di fiducia, è un virus che provoca complicazioni gravi solo in chi ne è predisposto (e può trattarsi di anziani così come di giovani, chiaramente). Alla luce di ciò, penso che il Governo dovrebbe preoccuparsi di tutelare i più deboli e lasciare vivere (e lavorare!) gli altri.

Matteo Favaro
Scorzè (Venezia)

Caro lettore,
siamo contenti per lei se è guarito rapidamente dal Covid con un po' di tachipirina e se adesso sta anche meglio di prima. Per molti purtroppo non è stato così: tanti non sono proprio mai guariti e altri, se lo sono, stanno ancora smaltendo i postumi del virus. Senza dimenticare che solo negli ospedali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, in questo momento, ci sono circa 2mila persone ricoverate a causa del Covid. Ricordare queste cose non è fare terrorismo mediatico. Ma osservare e raccontare la realtà. Certamente il virus è pericoloso soprattutto per alcune fasce della popolazione. Forse è un po' riduttivo, come fa lei, circoscrivere questa area di rischio agli immunodepressi e chi ha difficoltà respiratorie gravi. Diciamo, in linea con quello che ha insegnato questo anno di pandemia, che sono maggiormente esposti a conseguenze gravi gli uomini sopra i 65 anni e le donne sopra i 75. Com'è facile capire si tratta di una fascia piuttosto ampia della popolazione. Che va tutelala, come dice giustamente lei. Ma come? Oggi lo si sta facendo con i vaccini. Non a caso la campagna di profilassi è partita dagli over 80 per scendere poi ai 70enni e 60enni. Ma in assenza dei vaccini e in attesa della completa immunizzazione, la tutela delle fasce di popolazione a rischio non poteva e non può che passare da misure che riducano possibilità di contatto e assembramenti, cioè la possibile trasmissione del contagio. Perché 65enni,70enni e 80enni sono padri, mamme, nonni, zii, amici, colleghi di lavoro. Escono di casa, vedono, parlano e incontrano altre persone. Non vivono completamente isolati e non si può certo pretendere che lo facciano. Certamente alcune misure restrittive, come il recente mantenimento del coprifuoco alle 22, possono essere discusse e contestate. Ma guai a banalizzare il virus e i suoi effetti. Oggi come ieri.

Virus

I medici, le cure e le indicazioni del Cts

Dopo aver letto il commento di o Luca Ricolfi "Il virus e l'incapacità di imparare dagli errori" mi preoccupa assai il punto che riguarda attualmente le cure domiciliari nelle prime fasi della malattia. "Paracetamolo & vigile attesa". Cioè: prendi una Tachipirina e prega..., scrive Ricolfi. Protocollo del Governo in atto per tutta la pandemia fino a qualche giorno fa, poi abolito dalla Camera e ad oggi non sostituito malgrado ripetuti appelli. Tra i tanti inascoltati quello del luminare Luigi Cavanna, primario Oncoematologico di Piacenza, uno dei primi a insistere sulle cure domiciliari tanto da essere postato sulla copertina di "Time" mesi fa, e da ieri assieme ad altri esperti d'Italia al tavolo con Agenas e il Comitato cure domiciliari. Qualche giorno fa il Tar del Lazio ha dato ragione al "Comitato Cura Domiciliare Covid 19" che aveva invocato il diritto/dovere dei medici di andare oltre le scarne indicazioni ministeriali. Per tutta risposta il ministero della Salute è ricorso al Consiglio di Stato per sconfessare il Tar e bloccare l'iniziativa dei medici. A questo punto mi chiedo se il Comitato tecnico scientifico non debba rispondere a "nessuno" o se serva da paravento a scelte politiche scellerate.

Giuseppe Ave
Torre di Mosto (Venezia)

Vaccini

AztraZeneca e il vincolo dei 60 anni

Perché ai cittadini italiani over 60 può venire inoculato il vaccino AstraZeneca col rischio della vita, mentre l'Ema ha detto che per tale vaccino non ci sono limiti di età?! Non è detto che tale fascia di età sia protetta da una eventuale trombosi. Solo perché in Italia AstraZeneca è stato inoculato fino ad ora alla maggiore parte di persone al di sotto dei sessanta anni, si sono verificati in quella fascia di età i casi di trombosi. Solo per questo. Non ci sono dati scientifici che provino il contrario.

A. Vianello
Venezia

Il decreto

Cena solo all'aperto: ma in caso di pioggia?

Con l'ultimo decreto, si potrà pranzare e cenare al ristorante ma solo all'aperto. Ma cosa si può e si deve fare, in caso di temporale, fenomeno anche frequente nel periodo in esame. Le ipotesi sono più di una: 1) si continua a mangiare con l'ombrello in mano? 2) si torna il giorno dopo e si riparte da dove si era rimasti, come in una partita di calcio sospesa per impraticabilità del campo? 3) si scappa senza pagare? 4) si fa causa al servizio meteorologico per non aver previsto l'ora del temporale? 5) Si può semplicemente riparare all'interno, come il buon senso richiederebbe, senza rischiare la multa di 400 euro, per aver violato le norme anticovid, comminata dallo zelante vigile di turno, ma clausola non prevista dal decreto? Signor primo ministro ci consigli Lei quale decisione prendere in tale contesto, per la tranquillità di clienti e ristoratori.

Gerardo

Migranti

Connivenza tra scafisti e Guardia costiera libica

La guardia costiera libica e gli scafisti, che praticano la tratta dei disperati, sono conniventi: la prima ignora il grido d'aiuto di chi sta morendo, gli altri sono indifferenti alla sorte di chi ha pagato il miraggio di una vita migliore. A ciò si aggiunge l'ipocrisia dei paesi membri dell'Unione Europea che sull'emigrazione, come su altri temi sovranazionali, si ostinano a non cederle la propria sovranità, ma non disdegnano esprimere profondo dolore per la morte di centinaia di persone, che fatui accordi tra Uee governo libico non proteggono affatto. L'Anpi rivolge alla Ue un appello ad assumere la responsabilità politica in materia di emigrazione e quindi a esigere dal governo libico altrettanta responsabilità politica nella tutela della dignità e dei diritti della persona.

Cosimo Moretti
Anpi di Venezia

Governo

L'astensione di Salvini: i limiti di un leader

Salvini si astiene per l'ora in più non concessa dal Governo. Decisione legittima, forse anche giusta ma che tradisce i limiti di un leader che si trova meglio nei panni di capo popolo piuttosto che in quelli di uomo di Stato.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

25 aprile

Come insegnare l'antifascismo

Un nuovo 25 aprile, il secondo in questo triste momento storico pandemico, un 25 aprile senza gli onori degli anni passati, visto che purtroppo per esigenze sanitarie non si potrà avere il pubblico che merita una ricorrenza storica come questa, ma non per questo deve essere messa in secondo piano.
Sono passati 76 anni dal quel 25 aprile 1945 che cambiò la storia del nostro paese, di un'Italia umiliata, devastata, insanguinata dal tumore nazifascista, salva grazie ai nostri nonni, ai nostri genitori che lottarono, impugnando le armi, perdendo molti la loro vita per liberarci dall'abominio nazifascista. Purtroppo il fascismo non è solo quello del ventennio, di fascismo siamo circondati, lo troviamo tutti i giorni nel deridere l'omosessuale, nello schernire il disabile, nella violenza nei confronti delle donne, nel femminicidio, negli stupri, nei social, nel quotidiano bullismo che i nostri figli incontrano tutti i giorni nelle scuole. Il fascismo oggi lo troviamo nelle ingiustizie quotidiane, nell'assoluto disinteresse verso il prossimo, nella continua intolleranza verso il "diverso", nell'innalzare muri, sia con filo spinato che senza, siamo circondati da muri dell'indifferenza, dell'ipocrisia. Fascismo è sinonimo di razzismo, verso una "razza", una lingua, una religione differente, un colore che non ci appartiene, un modo di vivere diverso dal nostro.
Per motivi di longevità sono sempre meno i superstiti che possano raccontare il tempo passato ed è per questo che dobbiamo insegnare ai più giovani che cosa vuole dire essere antifascisti, quali sono gli ideali di resistenza, di libertà e di democrazia, cosa vuol dire rispettare i dettami della nostra bibbia laica, la Costituzione, che nasce dalle ceneri di una guerra immonda per dare speranza ai giovani d'oggi.

GianLuca Saggin
A.V.L Padova

Errata corrige

Due grandi donne e un ritratto

Ho letto con molto interesse l'articolo inerente la figura di Elisabetta Caminer Turra e del suo apporto alla cultura editoriale dell'epoca, uscito esattamente martedì 20 aprile 2021. Volevo far notare che il ritratto femminile che avete utilizzato in prima pagina e poi nell'articolo interno - pag. 16 - considerandolo come un'immagine della suddetta, non è il suo ritratto bensì un autoritratto della straordinaria pittrice veneziana Rosalba Carriera. L'autoritratto in questione è un pastello su carta ed è conservato presso la Gemaldegalerie Alte Meister di Dresda con il titolo di "Autoritratto come allegoria dell'Inverno".

Eddy Bettiol.

Ahinoi, siamo stati tratti in inganno da una didascalia errata dell'archivio. Ci scusiamo con i lettori. E ringraziamo per l'attenzione che ci viene rivolta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/4/2021 è stata di **46.719**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Variante indiana: 2 casi a Bassano, test nel Veneziano

Allarme in Veneto per la scoperta dei primi 2 casi di variante indiana, padre e figlia rientrati dall'Asia, in osservazione 2 bengalesi nel Veneziano con test clinici

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Insulti choc al figlio 17enne di Pirlo: lo sfogo social di Nicolò

I leoni da tastiera, haters o webeti, come li si vuol definire, andrebbero sanzionati con pene davvero esemplari per non dover più assistere a tali assurdi fenomeni social **(andreaR66)**

Le idee

Il futuro del Paese, una battaglia di tutti

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) che finalmente governa gli italiani che agli italiani governati finalmente da Draghi. Decenni di inconcludenza e di ritardi della nostra malapolitica, questa la tesi, sarebbero stati colmati dall'arrivo a palazzo Chigi di un italiano serio: applauso e sospiro di sollievo da parte delle cancellerie europee e dei circoli economici influenti, quelli a cui il FT tradizionalmente dà voce.

Riconosciamolo: c'è persino un po' di verità in questa ricostruzione, secondo la quale da teppistelli di strada ci potremmo trasformare, grazie alle bacchettate sulle mani del maestro Draghi, in scolaretti disciplinati e modello. Il tono è paternalistico e forse anche un tantino offensivo, visto che stiamo parlando pur sempre dell'Italia, con la storia gloriosa che l'Italia ha, e non del... dannata miseria, viene sempre in mente il Lussemburgo! Ma c'è appunto un qualche fondamento in questo modo di presentare le cose.

L'europeismo italico, infatti, è stato spesso strumentale e troppo enfatico per essere pienamente credibile: compensativo per alcuni di un'identità nazionale debole, succedaneo per altri di un internazionalismo politico bocciato nel frattempo dalla storia. C'è poi la teoria, che ci siamo inventati noi italiani quando eravamo economicamente alla frutta, del "vincolo esterno": l'Europa usata come forza disciplinatrice per fare riforme che da soli non avremmo mai fatto. In effetti non sempre abbiamo rispettato gli impegni presi con gli alleati e non sempre abbiamo mandato in Europa i nostri politici migliori. Nelle partite negoziali, che richiedono competenza e pazienza, abbiamo provato a supplire ora con la scaltrezza ora con l'aggressività, salvo poi mostrarci spesso degli arrendevoli questuanti. Sono colpe che nei consessi internazionali si pagano e che continuamente ci vengono rinfacciate, anche se in modo interessato e pretestuoso, a conferma che l'Europa non è solo un organismo cooperativo e solidale, ma anche una struttura competitiva, dove la difesa degli interessi nazionali fa spesso agio sullo spirito comunitario e sulle buone intenzioni dichiarate nei discorsi ufficiali.

Ora in Italia c'è Draghi, rispettato ovunque e capace di farsi rispettare da chiunque, ma dopo? Questo un po' il senso dell'articolo del FT, ma è la stessa domanda che in fondo ci facciamo noi italiani. Il miracolismo politico legato ad una singola persona, lo dice l'esperienza, non funziona mai: cosa ne sarà allora dell'Italia tra cinque o vent'anni, quando non ci sarà più Draghi alla guida del governo e nemmeno potremo invocare, come abbiamo fatto troppo spesso nella nostra storia, anche quella recente, un nuovo (l'ennesimo) salvatore della patria? A leggere con attenzione il discorso che ha pronunciato ieri alla Camera, proprio questo è il tema che il Presidente del Consiglio ha voluto porre all'attenzione pubblica, senza che a dovercelo ricordare siano quelli che in Europa ci ammirano (per il clima, la moda e il cibo), ma non sempre ci vogliono politicamente bene. Faremo stavolta le cose sul serio?

Siamo impegnati in una partita, quella legata al Piano di rinascita e resilienza, che richiede uno sforzo collettivo. Sono in gioco – ha detto Draghi – il "destino del Paese" e il "suo ruolo nella comunità internazionale", nonché "la sua credibilità e reputazione come fondatore dell'Unione europea e protagonista del mondo occidentale". Da qui l'invito a guardare al bene della comunità nazionale, sacrificando gli interessi di parte, e a non considerare i programmi d'investimento che l'Europa finanzierà solo una questione di reddito, lavoro e benessere. Più importanti ancora sono i "valori civili" intorno ai quali si intende costruire l'Italia di domani. I partiti, specie quelli che ora lo sostengono, recepiranno nel modo giusto un simile messaggio?

L'eloquenza politica, si sa, include sempre un eccesso di enfasi retorica, ma il tornante che stiamo vivendo a causa della pandemia e dei suoi effetti ha un che di storico e decisivo, tale da giustificare simili toni accalorati, come l'appello finale del discorso allo "spirito repubblicano". La credibilità, personale e collettiva, si fatica a conquistarla e ci vuole poco a dilapidarla. Quella dell'Italia è stata fluttuante, spesso per colpa propria, talvolta anche in modo immeritato: basti guardare al miope egoismo che ha mosso l'Europa sul tema dell'immigrazione mentre l'Italia è sempre stata in prima linea. Ma per quello che accadrà nel prossimo futuro non ci saranno più alibi autoassolutori o possibili recriminazioni verso gli altri: dipenderà dalla capacità degli italiani e da quella della loro classe politica e dirigente portare a compimento, senza sprechi e nei tempi programmati, gli investimenti, i progetti e le riforme (dalla giustizia alla pubblica amministrazione) che abbiamo liberamente concordato con l'Europa. Riuscire o fallire sarà stavolta una responsabilità collettiva. E se è vero che siamo purtroppo un Paese incline all'individualismo, allo spirito anarchico e al culto del "particolare", è anche vero che gli stereotipi – come quello testé enunciato – servono proprio per essere smentiti.

La vignetta

L'analisi

Ecco cosa rischia l'Italia con il piano di rilancio

Giorgio Brunetti

Il governo di "salute pubblica" insediato dal Capo dello Stato era accompagnato dall'augurio che fosse un vero cambio di passo. Dopo due mesi dobbiamo constatare che il cambiamento riguarda esclusivamente la presenza di Draghi, autorevole figura riconosciuta internazionalmente, non certo quella dei partiti della coalizione che continuano la loro campagna elettorale permanente. Attendono sempre di andare al voto con l'occhio ai sondaggi!

Pur in questo quadro sconsolante, Draghi continua la sua azione lavorando su due piani, già indicati nel suo discorso programmatico. Da un lato, gestire il piano di somministrazione dei vaccini per giungere in autunno ad una copertura del 70% della popolazione adulta e, dall'altro, completare il Recovery plan secondo i dettami della Commissione, rispettando i tempi per la sua presentazione.

Quello della vaccinazione è un percorso molto accidentato. Non solo per le forniture a singhiozzo, spesso anche cancellate (Ue che non ne esce bene!) e per l'affannosa rincorsa con le zone colorate per contenere lo sviluppo del virus ma soprattutto per la continua polemica e forte pressione dei partiti e delle regioni per le riaperture. Tanto che qualche crepa nel governo si sta manifestando. Per fortuna la logistica e il sistema di somministrazione hanno fatto progressi con il cambiamento dei vertici della Protezione civile e del Commissario. A ingarbugliare il contesto concorre anche la questione ristori malgrado i rilevanti scostamenti di bilancio approvati.

Meno strascico mediatico hanno avuto finora la preparazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e la predisposizione delle riforme (semplificazione, burocrazia, giustizia e concorrenza). Hanno lavorato a questo, soprattutto i ministri non politici a cominciare dal ministro dell'Economia.

Da quanto noto è un piano corposo dal quale appare evidente l'ambizione di modernizzare il Paese e di fare pulizia di molti colli di bottiglia che vincolano la nostra economia. Da qui un programma di investimenti per accelerare la transizione ecologica e digitale e la formazione dei lavoratori avvalendosi di "riforme orizzontali e di contesto idonee a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività e con esse il clima economico del Paese". L'obiettivo è far aumentare la crescita della nostra economia.

Viste le fibrillazioni in atto è bene ricordare che il nostro Piano ha una rilevanza per l'intera Unione Europea. Abbiamo goduto della quota di gran lunga più rilevante dello stanziamento che l'Europa ha dedicato a NG-EU. Attenzione, se il nostro Pnrr risultasse inconsistente rispetto alle raccomandazioni della Ue, rafforzerebbe le resistenze in molti paesi dell'Unione. Ricordiamoci, allora, che senza un'Europa solidale non possiamo sperare nel rilancio del nostro Paese. Stiamo vivendo una situazione complicata nella quale Draghi, con una coalizione ballerina, sta cercando di portarci fuori da questa emergenza sanitaria ed economica.

Lo studio L'analisi dei meteoriti: reazioni chimiche a contatto con l'acqua

Marte, c'è vita sotto la superficie: ecco le prove

Sotto la superficie di Marte tutti gli ingredienti necessari per la vita. Lo si evince dalla composizione dei meteoriti distaccati dalla crosta marziana e caduti sulla Terra: a contatto con l'acqua, come quella che potrebbe scorrere nel sottosuolo del Pianeta Rosso, danno vita a reazioni chimiche che producono l'energia necessaria alla sopravvivenza di microrganismi. Lo ha scoperto un gruppo guidato da Jesse Tarnas, ricercatore del Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa. Ulteriori prove arriveranno dalle sonde attualmente sul suolo marziano.

IL GAZZETTINO | Martedì 27, Aprile 2021

San Simeone. Ordinato vescovo a Gerusalemme durante la persecuzione dell'imperatore Traiano patì molti supplizi e anziano ottenne la gloriosa corona con il martirio della crocifissione.

9°C 11°C

Il Sole Sorge 5.59 Tramonta 20.09
La Luna Sorge 20.47 Cala 6.21

IL FEFF SI SDOPPIA E SCEGLIE LA FORMULA "ON THE ROAD"

Addio al Teatrone
Sedi il Visionario e il Centrale
A pagina XIV

Festival
Udin&Jazz ritorna a Udine accompagnato dalla Regione
A pagina XIV

Opere
Ultimati i lavori di pulizia del bacino del canale scolmatore

Sono stati ultimati i lavori di pulizia del bacino presso l'opera di imbocco del canale scolmatore Corno-Tagliamento.
A pagina V

«Vaccini, dosi per tutti entro maggio»

▶Le rassicurazioni del commissario in visita a Gemona
Promosso il modello Friuli. Centro da mille dosi al giorno

▶Delusione degli esercenti per la riapertura "a metà"
La protesta del settore matrimoni arriva fino in Regione

«Le dosi sono in arrivo e quando avremo messo in sicurezza una massa critica di over 65, apriremo a tutti in maniera parallela, dando spazio alle aziende». Rassicurazioni e attestazioni di stima per quanto fatto fino ad ora in regione da parte del commissario straordinario all'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ieri in visita tra Palmanova e Gemona del Friuli. Il generale dell'Esercito, alla plancia di comando della campagna vaccinale italiana, ha annunciato dal nuovo centro massivo delle Manifatture a Gemona, che «a maggio avremo tra i 15 e i 17 milioni di dosi di vaccino». Intanto è delusione fra gli esercenti per le riaperture «a metà».
A pagina II e III

VISITA Ieri a Gemona

Calcio L'Udinese ha due nuovi gioielli

Molina e Braaf giovani leoni bianconeri

Il successo dell'Udinese a Benevento, oltre a valere di fatto la salvezza anticipata, ha lanciato definitivamente nell'olimpo della serie A due giovani "leoni" bianconeri: il laterale argentino Nahuel Molina (nella foto) e l'attaccante olandese Jayden Braaf.
Alle pagine X e XI

Scuole
I presidi: più controlli alle fermate

Buona la prima, per il ritorno in classe degli studenti delle superiori al 70%. Anche in Carnia, dove è stato mantenuto il turno unico di ingresso introdotto subito dopo Pasqua, il piano trasporti ha tenuto, anche se, per i ragazzi, la tentazione di salire tutti sullo stesso pullman resta forte. A Udine, poi, qualche dirigente scolastico non nasconde che avrebbe gradito un presidio maggiore alle fermate.
A pagina III

Maxi rintraccio di 108 migranti

▶Condotti in quarantena fiduciaria a Udine
Nel gruppo anche sei minori e due donne

Nuova ondata di rintracci in Friuli, la terza dall'inizio dell'anno. Oltre un centinaio i richiedenti asilo fermati la scorsa notte nell'area tra il centro commerciale Città Fiera e l'Ente fiera a Torreano di Martignacco. Le prime segnalazioni di gruppi avvistati da automobilisti in transito e residenti, sono giunte intorno alle 2. Sul posto sono confluite varie pattuglie dei Carabinieri della Compagnia di Udine e delle Stazioni di Martignacco e Feletto Umberto.
A pagina V

GRUPPO I migranti trovati alle porte di Udine

Il Pd
«Udine rischia di restare fuori dal Recovery»

Udine e il Friuli Centrale a rischio di perdere il treno del Recovery Plan, «un'occasione che nella vita capita una volta sola a chi governa». Mentre Trieste e Pordenone, con un ponte costruito già da tempo tra le due aree della regione, avranno una parte da protagonisti nei cantieri che si apriranno a seguito dei fondi europei, «il Friuli Centrale rischia di essere schiacciato tra il Friuli occidentale e l'Alto Adriatico».
A pagina VIII

Banda delle torte, condanne per 17 anni

Tre mesi di scorribande tra le province di Pordenone, Udine, Venezia, Treviso e Modena. Poi, la notte del 7 ottobre scorso, il passo falso della banda con il furto di due meringate e due tiramisù alla pasticceria "I Sapori del grano" a Porcia. I carabinieri del Nor Pordenone avevano ricostruito quasi una trentina di furti. Soltanto uno - un tentativo fallito a luglio in un'abitazione di Fiume Veneto - ieri ha incassato un'assoluzione per insufficienza di prove. Tutti gli altri valgono condanne per complessivi 17 anni. Con rito abbreviato, beneficiando dello sconto di pena di un terzo, sono stati condannati in quattro.
A pagina VII

CARABINIERI Hanno indagato

Controlli
Supermarket di Sedegliano finisce nel mirino dei Nas

C'è anche un supermercato della provincia di Udine tra quelli finiti sotto la lente dei Nas dei Carabinieri, nell'ambito di una operazione disposta a livello nazionale, in collaborazione con il Ministero della Salute, presso i negozi alimentari del territorio, al fine di accertare la corretta esecuzione delle operazioni di sanificazione anti-Covid disposte a livello ministeriale. Nel comune di Sedegliano, i militari hanno segnalato il legale responsabile di un market.
A pagina V

Tagliamento, inizia la corsa Unesco

Presentata la candidatura al ministero, comincia la lunga marcia del Tagliamento verso il riconoscimento Unesco. Il responso atteso entro due anni.

«Se la candidatura del Tagliamento verrà riconosciuta all'interno del progetto Mab Unesco, ciò non comporterà ulteriori vincoli per il territorio rispetto a quelli già esistenti lungo l'asta del fiume che attraversa il Friuli Venezia Giulia». Lo ha detto l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro nel corso della videoconferenza alla quale hanno partecipato gli stakeholder del programma "Man and the biosphere" dedicato al Tagliamento.
A pagina VIII

Trasporti
La Regione chiede a Italo Ntv di valutare la fermata in aeroporto

La Regione ha chiesto a Italo Ntv, in vista dell'approdo a Trieste (e a Latisana e Monfalcone in Friuli Venezia Giulia) di valutare anche la possibilità di uno stop a Ronchi dei Legionari, alla stazione del Trieste airport. Lo fa sapere l'assessore regionale ai Trasporti Graziano Pizzimenti.
A pagina VIII

ALTA VELOCITÀ Un treno di Italo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

La regione fa il pieno di vaccini, Figliuolo «Maggio decisivo»

▶Il generale a Gemona: dosi in arrivo Rassicurazioni per AstraZeneca

▶Alle Manifatture un centro in grado di fare mille somministrazioni a regime

LA VISITA

GEMONA DEL FRIULI «Le dosi sono in arrivo e quando avremo messo in sicurezza una massa critica di over 65, apriremo a tutti in maniera parallela, dando spazio alle aziende». Rassicurazioni e attestazioni di stima per quanto fatto fino ad ora in regione da parte del commissario straordinario all'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ieri in visita tra Palmanova e Gemona del Friuli.

LE SCORTE

Il generale dell'Esercito, alla plancia di comando della campagna vaccinale italiana, ha annunciato dal nuovo centro massivo delle Manifatture a Gemona, che «a maggio avremo tra i 15 e i 17 milioni di dosi di vaccino, ma io sono più convinto che arriveremo verso i 17 milioni e non i 15, di cui gran parte Pfizer, poi avremo Moderna, AstraZeneca e Johnson&Johnson». «Non ci sono preclusioni di sorta in funzione degli arrivi», ha puntualizzato Figliuolo. «Avremo le dosi di AstraZeneca», quindi non è necessario tenere la scorta per i richiami. «Il giorno 29 aprile arrivano 2 milioni di dosi che saranno fruibili fra il 30 aprile e il primo maggio". Per l'inizio di maggio, ha aggiunto, "arriverà da un minimo di 2,5 milioni a un massimo di 2,7 milioni. Ho appena sentito il presidente di AstraZeneca che mi ha confermato questi numeri, ma non mi ha dato le date di arrivo, dall'8 maggio in avanti». Sul Fvg «la regione sta raggiungendo tutti i target dopo l'ordinanza che ho firmato il 9 aprile, c'è stato a livello nazionale un incremento di 1 punto percentuale al giorno sul target della vaccinazione degli over 80, almeno nella prima somministrazione». Tra le quattro province per gli over 80 si registra «una media quasi identica di somministrazioni alla media nazionale, pari a circa l'82%. Noi sappiamo che il Friuli ha un non elevatissimo, ma uno zoccolo duro di persone che non intendono vaccinarsi, ma possiamo dire che l'82% del Friuli è sicuramente maggiore dell'82% della media nazionale». La Regione Fvg, ha osservato ancora Figliuolo «ha presentato un piano vaccinale degno di questo nome. È buona la percentuale degli over 70" che hanno aderito alla campagna "e c'è una grande attenzione per i fragili, spesso invisibili. Dovremo renderli visibili alla vaccinazione».

LA VISITA Ieri in Friuli

IERI IN VISITA IL COMMISSARIO HA PROMOSSO IL MODELLO FRIULI DELLA CAMPAGNA VACCINALE

LE RISPOSTE

«Oggi abbiamo avuto la certezza che possiamo andare avanti in maniera importante con la campagna vaccinale in regione e che, una volta coperta la fascia degli over 65, si potrà procedere, come ha illustrato il commissario, in maniera massiva dai sessantaquattrenni fino agli over 30» ha commentato il governatore Massimiliano Fedriga (uscito dall'isolamento fiduciario dopo il caso di contagio del suo portavoce) che ha accompagnato il generale nella visita assieme al suo Riccardi e al capo del Dipartimento di protezione civile Fabrizio Curcio. Fedriga ha evidenziato che la Regione ha «agito coerentemente alle indicazioni della struttura commissariale: dando priorità agli anziani e alle persone fragili, agendo con serietà ed evitando sempre la politica degli annunci». Ora il target dei 10 mila vaccini al giorno potrà essere raggiunta, ha fatto capire il presidente della giunta. Quindi la visita nel nuovo centro vaccinale, inaugurato nei locali del polo commerciale, riadattato ad hub. Ad attenderli, all'ingresso della struttura, oltre alle autorità, c'era una rappresentanza dell'associazione nazionale Alpini-sezione di Gemona e un cartello con su scritto "Gemona del Friuli 26 aprile 2021 - Finalmente un alpino e non un burocrate".

L'ANA E IL CARTELLO «FINALMENTE UN ALPINO E NON UN BUROCRATE»

A GEMONA Figliuolo e Fedriga

IL CENTRO

Nel centro, come hanno spiegato il neodirettore dell'AsuFc Denis Caporale e il responsabile logistico dell'azienda Gianni Borghi, sono in programma circa 600 vaccinazioni e a regime si potranno effettuare circa 1000 inoculazioni al giorno. L'area accoglienza è dimensionata per 100 persone con 8 postazioni per il triage e altrettanti per l'inserimento dati; sono 8 i box per le inoculazioni. Figliuolo dopo l'inaugurazione con gli esponenti della Giunta Fvg, assieme al sindaco Roberto Revelant e alla concittadina assessore alle finanze Barbara Zilli, ha deposto una corona d'alloro alla Goi-Pantanali in ricordo dei 29 militari, artiglieri e genieri della Julia, che persero la vita per il crollo della caserma nel terremoto del '76.

I NUMERI

Nelle ultime 24 ore in Fvg su 1.852 tamponi molecolari sono stati rilevati 83 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,48%. Sono inoltre 1.181 i test rapidi antigenici eseguiti, dai quali sono stati rilevati 17 casi (1,44%). I decessi registrati sono 7, i ricoveri nelle terapie intensive rimangono 37, mentre quelli negli altri reparti sono 286 (+4). I totalmente guariti sono 87.295, i clinicamente guariti 5.306, mentre le persone in isolamento scendono a 7.942 (-40). Nelle residenze per anziani un caso di positività tra gli ospit. In Asufc si registra il contagio di un infermiere.

Gli esercenti: «Aspettative deluse Meteo ingrato e poca soddisfazione»

LOCALI

UDINE Una ripartenza a metà, anche meno. L'attesa data del 26 aprile per la riapertura di bar e ristoranti ha deluso le aspettative di molti esercenti della città. Nemmeno il meteo è venuto incontro a chi, dopo una lunga attesa, ha potuto finalmente riaprire i battenti. Le temperature non miti non hanno invogliato a godersi un aperitivo o un pranzo all'aperto. Il primo giorno di ripartenza ha lasciato l'amaro in bocca a tanti lavoratori del settore, nonostante i plateatici allestiti. Anche chi ha registrato una buona giornata non nega le difficoltà.

GLI OPERATORI

"Io ho avuto una buon affluenza – conferma Luca Masarotti, titolare del ristorate Aquila Nera – ho la fortuna di avere un dehors che mi consente di lavorare bene e come primo giorno ho fatto il tutto esaurito. Siamo partiti bene, ma siamo avvantaggiati – ammette – E pesa comunque tanto non poter usare lo spazio interno. Oggi – prosegue – ho mandato via 15 persone. Capisco che si debba accettare le normate imposte, ma questa non è una vera ripartenza, è un avvio con il freno tirato e si lavora a metà servizio. Penso ai colleghi che nemmeno hanno spazio all'esterno e che hanno bisogno di lavorare. Anche per lo spazio ce l'ha – conclude – con queste condizioni meteo, per questa settimana quasi nessuno lavorerà. Non possiamo più permetterci queste situazioni e non sono sicuramente i ristoranti a complicare le cose". E di primo giorno "drammatico" parla Matia Viviani, titolare dell'enoteca La Vineria. "Il tempo non gioca a nostro favore e pensavamo di aprire in altro modo".

MA MASAROTTI ALL'AQUILA NERA HA FATTO COMUNQUE IL TUTTO ESAURITO ALL'ESTERNO

METEO

Ha inaugurato il suo locale lo scorso dicembre, appena il tempo di alzare le serrande per abbassarle subito. "In tutto, da quando siamo aperti, abbiamo lavorato due mesi in tutto e in questo momento non sappiamo nemmeno più cosa pensare. Siamo fiduciosi che la situazione possa cambiare perché questa, anche a causa del freddo, è una riapertura limitata" sostiene facendo il punto sulle attuali regole che penalizzano, "rispettiamo tutti il coprifuoco, però sarebbe bello lavorare fino alle 24, anche se la vera penalità è non poter utilizzare il bancone e gli spazi interni". Bar e ristoranti hanno predisposto gli esterni al meglio, anche spendendo per tavoli sedie e fioriere che si spera portino maggiori risultati nei prossimi giorni.

FIPE

"Non può esserci soddisfazione – dice senza tanti giri di parole Antonio Dalla Mora, presidente provinciale di Fipe Confcommercio – questa è una ripartenza a dir poco faticosa, quasi un mezzo stop e non è più sostenibile. Non sembra nemmeno una vera zona gialla – aggiunge – gli operatori si sentono quasi vessati da un sistema che non capisce perché non dia loro spazio, dal momento che non c'è un'evidenza scientifica sull'aumento di contagi nei ristoranti. Tra ottobre e dicembre 2020 siamo stati chiusi - spiega – e i contagi salivano. Poi abbiamo riaperto tutta l'estate e i contagi continuavano a scendere. Non c'è una prova scientifica che colleghi i pubblichi esercizi ai contagi. Anche la Conferenza delle Regioni ha chiesto di più e lo ha fatto in maniera molto intelligente. I presidenti delle regioni sono più vicini ai contesti territoriali dove operano le imprese. Avanti di questo passo – conclude Dalla Mora – apriranno in pochi e in questo modo non si garantisce nemmeno un buon servizio. Si perdono importanti professionalità perché chi fa questo mestiere e lo fa bene, deve arrangiarsi a fare altro per vivere". Anche in regione si annunciano nuove manifestazioni di protesta come quella annunciata per il primo maggio a Trieste.

ESERCIZI PUBBLICI Ieri anche a Udine si respirava delusione fra gli esercenti, per colpa del meteo e dei paletti imposti

«HO INAUGURATO A DICEMBRE IN TUTTO ABBIAMO LAVORATO DUE MESI DALL'APERTURA»

Lisa Zancaner

ISTRUZIONE

I presidi: più controlli alle fermate dei bus

▶Carletti: era utile la presenza dei volontari
La Polizia locale: dove serviva c'erano gli agenti

▶Con il freddo ricreazione in aula allo Stringher
A Tolmezzo semivuote le corriere del raddoppio

UDINE Buona la prima, per il ritorno in classe degli studenti delle superiori al 70%. Anche in Carnia, dove è stato mantenuto il turno unico di ingresso introdotto subito dopo Pasqua, il piano trasporti elaborato con la regia della Prefettura ha tenuto, anche se, per i ragazzi, la tentazione di salire tutti sullo stesso pullman degli amici - senza attendere quello successivo - resta forte. A Udine, poi, qualche dirigente scolastico non nasconde che, almeno al debutto del gran rientro, avrebbe gradito un presidio maggiore alle fermate delle corriere, per vigilare sul rischio assembramenti. Ma la Polizia locale, con il comandante Eros Del Longo, assicura che «dove serviva, c'eravamo».

I PRESIDI

Al Malignani di viale da Vinci, il 70 per cento dei ragazzi è entrato distribuito «su tre fasce di ingresso, alle 8, alle 10 e alle 12. L'entrata a mezzogiorno la facciamo da due anni, da quando abbiamo avuto problemi di aule e quindi abbiamo attivato questo modello, che si è aggiunto alle indicazioni della Prefettura» spiega il dirigente Andrea Carletti. Per decidere chi fa "live" e chi da casa, «le classi sono state divise in quattro gruppi. Con i debiti correttivi, ma in linea di massima abbiamo adattato il piano del 75% che avevamo predisposto: forse saremo arrivati al 72%, poco meno di duemila ragazzi. Abbiamo fatto ripartire la mensa e anche la biblioteca è aperta. Abbiamo cercato di riportare tutti i servizi possibili». Ma, aggiunge, «oggi non abbiamo visto nessun volontario a fare i controlli anti-assembramenti alle fermate. Forse sono tutti impegnati per il ritorno in zona gialla - ipotizza -. Ma era molto utile averli», dice Carletti. Al liceo Copernico Marina Bosari non ha ricevuto segnalazioni di criticità. «Forse siamo arrivati anche al 71-72%. Si vedeva bene che erano più numerosi, soprattutto ai varchi. Negli ultimi tempi non abbiamo visto molti controlli alle fermate, speriamo che i volontari della Protezione civile tornino. Stiamo monitorando la situazione». Anche al Classico «era presente il 70% degli studenti. Non mi sono state segnalate criticità», rileva il dirigente dello Stellini Luca Gervasutti. Tutto bene anche al Marinoni di Laura Decio.

Allo Stringher, la preside Monica Napoli spiega che «stiamo cercando di risolvere qualche criticità relativa alle pause, la ricreazione e la pausa per il secondo turno. Prevediamo di usare l'esterno per evitare di alternare classi che occupano gli spazi nell'atrio e classi che devono rimanere in aula. Ma ovviamente, con questo tempo, sono rimasti in aula...».

POLIZIA LOCALE

I controlli ci sono stati, eccome, garantisce il comandante della Polizia locale Eros Del Longo: «Dove serviva, c'eravamo. Ma solo noi della Polizia locale. L'altra volta, quando siamo ripartiti con le scuole aperte, avevamo messo in piedi uno schieramento (con volontari non solo della Protezione civile, ma anche dell'associazione carabinieri o dei finanzieri in pensione ndr) che alla luce dei fatti si è visto che non serviva. Per questo nuovo inizio, quindi, siamo usciti solo noi della Polizia locale senza coinvolgere la Protezione civile. Se le cose dovessero prendere una piega diversa, aggiustiamo il tiro. Valuteremo se c'è la necessità di avere più persone». Infatti, rileva Amedeo Aristei, alla guida della Protezione civile regionale, «noi andiamo a supporto della Polizia locale e non mi risultano richieste inevase». Soddisfatto della tenuta del piano trasporti (con 480 corse in più solo in provincia) l'assessore Graziano Pizzimenti. «Non ho ricevuto neanche una segnalazione di criticità. È andata bene. Anche il mantenimento del turno unico a Tolmezzo che non era scontato», dice l'assessore.

IN PROVINCIA

«È andata bene - conferma il sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo. Ho sentito il Prefetto Massimo Marchesiello, che avevo già chiamato alla vigilia. Abbiamo predisposto un servizio di controllo con la Polizia locale all'uscita delle 13 nella stazione delle autocorriere di Tolmezzo, dove convergono tutti gli studenti. Prima giornata positiva: tutti i ragazzi e le ragazze con mascherina. Sono riusciti a far mantenere le distanze per quanto possibile. Forse l'unica cosa da migliorare è il fatto che istintivamente, o per legami fra loro, i ragazzi si mettono tutti nella prima corriera, anche se ne sono previste due, lasciando semivuoti i mezzi di raddoppio. Manterremo i controlli con la Polizia locale nei prossimi giorni: più che altro un accompagnamento. Se va avanti così non sarà neanche più necessario seguirli». Nella Bassa, Oliviero Barbieri, preside dell'Isis Bassa Friulana, tira un sospiro di sollievo: «Tutto ok, abbiamo in classe mediamente il 70% degli studenti. I ragazzi di prima e di quinta sempre in presenza, gli studenti di seconda, terza e quarta a giorni alterni. Da una verifica fatta, oggi (ieri ndr) le corriere sono sature al 50% come da prescrizioni. Ad oggi nessuna classe in quarantena».

Camilla De Mori

STUDENTI IN ATTESA DEI MEZZI Ragazzi che frequentano le scuole superiori udinesi che aspettano le corriere al terminal studenti (foto di archivio)

In Università

Cinquecento prenotazioni per le lezioni all'ateneo friulano

Nessuna corsa all'arrembaggio, intendiamoci. Ma c'è voglia di tornare a frequentare le lezioni in presenza anche all'Università di Udine. Dopo una ripartenza un po' in sordina, ieri, con l'apertura anche agli studenti degli anni successivi al primo, all'ateneo friulano, si è visto un certo movimento, come conferma il rettore Roberto Pinton. «Non abbiamo ancora dati precisi, ma le prime prenotazioni per oggi (ieri ndr) - diceva ieri pomeriggio - sono oltre 500 solo per Udine, escluse le sedi esterne». Un inizio incoraggiante, soprattutto tenendo conto che, come spiega il rettore Pinton, «molte prenotazioni si aggiungeranno nei prossimi giorni». Inoltre, va considerato anche che i numeri sono passibili di incrementi dell'ultim'ora, visto che, rileva Pinton, «la prenotazione si può fare anche qualche minuto prima della lezione». Come già si era visto negli scorsi giorni, le aule studio invece si stanno riempiendo, anche in vista delle prossime scadenze. Il rettore spiega infatto che «le aule studio stanno andando bene», con numeri incoraggianti «anche nel fine settimana». Resta il fatto che, dopo così tanto tempo lontano dalle aule "vere", una parte degli universitari che frequentano l'ateneo di Udine ormai preferisce concludere il corso da casa propria, nelle aule "virtuali" messe a disposizione dalle università grazie alle tecnologie multimediali.

Cdm

La protesta del settore dei matrimoni arriva in Regione, Bini: «Vi aiuteremo»

LE REAZIONI

UDINE A fare i conti sulla riapertura di ieri è Confartigianato Imprese, secondo cui il ritorno in zona gialla non ha portato con sé la boccata d'ossigeno sperata. Le nuove disposizioni confermano la chiusura per circa 1.400 imprese in Fvg, tra cui palestre e piscine, consentono la ripresa (con limiti) a 192 aziende legate agli spettacoli, ma lasciano il freno a mano tirato per ristoranti, gelaterie, bar, pasticcerie e ancora pizzerie e gastronomie, 8.634 imprese che danno lavoro a 27mila addetti di cui 20mila dipendenti, per le quali il cambio rispetto alla zona arancione è minimo, non potendo accogliere clienti all'interno, ma solo all'esterno, spazio che in poche però hanno a disposizione.

ARTIGIANI

«Per i più - dichiara il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti - la zona è in verità giallo scuro. Non tutti infatti hanno spazi esterni sui quali contare e per chi ne è sprovvisto quest'apertura si traduce nell'ennesima difficoltà. Capiamo bene la prudenza del governo, ma a forza di prudenza rischiamo effetti devastanti sul nostro tessuto imprenditoriale, già provato da un anno orribile». «Non ci salveranno i colori - continua Tilatti -, ma l'immunità di gregge» e la campagna vaccinale «va accelerata il più possibile».

MATRIMONI

Ieri i rappresentanti delle imprese del settore matrimoni e cerimonie (si stimano 15mila attività in Fvg con 30mila addetti, che denunciano una perdita di fatturato fra l'85 e il 95% in 14 mesi) si sono riuniti davanti al palazzo udinese della Regione per portare la voce di 14 associazioni di categoria. L'assessore regionale Sergio Emidio Bini ha espresso vicinanza ai referenti di Feu e confederazione Unanime: «Per quanto era di sua competenza la Regione è stata ed è tuttora vicina alla filiera dei matrimoni e degli eventi ad essi connessi. Abbiamo dato un segnale con il terzo bando ristori da poco chiuso, gli importi sono già in liquidazione, e un altro aiuto concreto arriverà con l'apertura del quarto riparto che include anche le partite Iva non iscritte al registro delle imprese. È evidente che abbiamo la necessità di salvaguardare anche queste filiere assieme ai posti di lavoro e per farlo la Regione ha già messo in campo da tempo il proprio braccio operativo PromoTurismoFVG per collaborare con le associazioni di rappresentanza a rafforzare la strategia di rilancio del settore» ha rimarcato Bini. «Il nostro governatore Fedriga, da sempre attento a tutte le esigenze dei comparti economici, nel suo nuovo ruolo di presidente della Conferenza delle Regioni si è già attivato presentando tutta una serie di protocolli proprio per accelerare le ripartenza in sicurezza delle attività»

IL CODACONS LANCIA ANCHE IN FVG UN RICORSO AL TAR COLLETTIVO

GLI ARTIGIANI: ACCELERARE SUI VACCINI

CODACONS

Intanto il Codacons lancia anche in Friuli Venezia Giulia un ricorso collettivo al Tar del Lazio in favore dei ristoratori della regione e delle imprese del settore del wedding, categorie, secondo l'associazione, «ingiustamente penalizzate dall'ultimo Decreto del Governo sulle riaperture». Il Codacons ritiene che le ultime disposizioni sulla ripresa dal 26 aprile siano «incostituzionali nella parte in cui discriminano determinati esercizi limitandone orari e modalità di apertura al pubblico – spiega il Codacons –. È il caso dei ristoranti che non dispongono di spazi all'aperto e che dovranno rimanere chiusi o limitarsi al take away e consegne a domicilio, o al settore dei matrimoni, per il quale il Governo non ha previsto ancora una data per la ripresa degli eventi». Il ricorso sarà illustrato in un webinar domani alle 16.30.

INCONTRO Fra l'assessore Bini e gli operatori del comparto dei matrimoni

Nel mirino dei Nas anche un supermarket di Sedegliano

▶In provincia di Udine sono stati esaminati venti locali in tutto

CONTROLLI

UDINE C'è anche un supermercato della provincia di Udine tra quelli finiti sotto la lente dei Nas dei Carabinieri, nell'ambito di una operazione disposta a livello nazionale, in collaborazione con il Ministero della Salute, presso i negozi alimentari del territorio, al fine di accertare la corretta esecuzione delle operazioni di sanificazione anti-Covid disposte a livello ministeriale. Nel comune di Sedegliano, i militari dell'Arma del nucleo per la Tutela della Salute di Udine guidati dal comandante Gentilini, hanno segnalato il legale responsabile di un market poiché ritenuto responsabile di aver mantenuto i locali della struttura in carenti condizioni igienico strutturali ed omesso di indicare il numero massimo consentito di clienti all'interno dell'attività al fine di contenere la diffusione del covid-19. Elevate sanzioni amministrative per un importo complessivo di 1.400 euro. Nelle quattro province del Fvg, sono state fatte 60 ispezioni in altrettanti locali (20 in provincia di Udine) trovando in 23 di questi alcune irregolarità; 33 le sanzioni amministrative, 2 quelle penali con altrettante segnalazioni all'Autorità giudiziaria e 33 all'autorità amministrativa. Le sanzioni per violazioni amministrative sono state di oltre 36.000 euro complessivamente, di queste due erano violazioni alla normativa anti Covid-19 per un totale di 800 euro. In regione sono stati effettuati 14 tamponi sulle superfici e in nessun caso è emersa la presenza del virus. L'obiettivo dei carabinieri del Nas era vagliare carenze igieniche per mancata esecuzione delle operazioni di pulizia e sanificazione dei locali e delle attrezzature ad uso comune, l'omessa indicazione delle informazioni agli utenti sulle norme di comportamento e sul rispetto del numero massimo di presenze contemporanee all'interno dei locali e della distanza interpersonale durante gli acquisti e alle casse. In tutto il paese sono stati ispezionati 981 esercizi tra quelli di maggiore afflusso, rilevando irregolarità presso 173 di essi, pari al 18%. Immediata sospensione nei confronti di 12 supermercati. Gli esiti hanno rilevato la positività alla presenza di materiale genetico del virus in 18 casi riconducibili a carrelli e cestini, tastiere per bancomat e Pos, tasti delle bilance e dispositivi per la lettura automatica dei prodotti. Sono state contestate 226 irregolarità. Sono stati accertati, inoltre, il malfunzionamento o l'assenza dei dispenser per la disinfezione delle mani ed il mancato rispetto delle distanze interpersonali. Eseguiti tamponi per la ricerca del covid-19 sulle superfici ritenute di maggiore contatto, realizzando 1.060 campioni con il supporto di tecnici prelevatori e dei laboratori delle Asl, Arpa, Izs ed enti universitari.

NUCLEO Un carabiniere

Rintracciati oltre cento clandestini

▶Sono stati individuati 108 migranti nell'area fra la Fiera e il centro commerciale di Torreano di Martignacco

▶Sul posto sono confluite diverse pattuglie dei carabinieri Gli stranieri raggruppati al Cormor e poi alla Cavarzerani

IMMIGRAZIONE

UDINE Nuova ondata di rintracci in Friuli, la terza dall'inizio dell'anno. Oltre un centinaio i richiedenti asilo fermati la scorsa notte nell'area tra il centro commerciale Città Fiera e l'Ente fiera a Torreano di Martignacco. Le prime segnalazioni di gruppi avvistati da automobilisti in transito e residenti, sono giunte intorno alle 2. Sul posto sono confluite varie pattuglie dei Carabinieri della Compagnia di Udine e delle Stazioni di Martignacco e Feletto Umberto.

Gli stranieri sono stati raggruppati temporaneamente nel Parco del Cormor per le operazioni di identificazione, triage e avvio alla quarantena fiduciaria presso l'ex Caserma Cavarzerani di via Cividale. Ben 108 complessivamente gli immigrati individuati, di varie nazionalità: pakistani, afghani, bengalesi ed eritrei, tra loro anche due donne e sei minorenni, questi ultimi affidati alle strutture a loro dedicate. Anche sta volta, così come capitato la scorsa settimana, appare scontata l'azione di passeur giunti dalla rotta balcanica che hanno approfittato nel buio per scaricarli da mezzi pesanti in transito e scappare. Solo pochi giorni fa, infatti, erano stati rintracciati 126 cittadini stranieri tra Osoppo, Colloredo di Monte Albano, Buja, Pagnacco e Udine, con i trafficanti di uomini che hanno agito allo stesso modo.

VENZONE

Il corpo di un 28 enne è stato trovato senza vita alla stazione dei treni di Venzone nella mattinata di ieri. Si tratta di un uomo originario del Senegal e residente in Calabria, in provincia di Crotone. Il rinvenimento è stato effettuato verso le 8. Il fatto è stato segnalato da alcuni passanti. L'uomo si trovava sulla scalinata esterna. Gli uomini del personale sanitario, intervenuti sul posto assieme ai carabinieri, hanno tentato tutte le manovre di rianimazione possibili, ma non c'è stato nulla da fare e il medico ha solo potuto constatare il decesso. In base ai primi accertamenti effettuati la morte dovrebbe essere riconducibile a cause naturali visto che sul corpo dell'uomo non sono stati rilevati segni che potessero ricondurre a traumi.

PALMANOVA

Usava un codice segreto che permetteva di alterare il software del cronotachigrafo, facendo risultare le ore di riposo anche mentre stava viaggiando: responsabile è un camionista sloveno, scoperto dalla Polizia stradale di Palmanova, lungo l'autostrada A4. Quando è stato fermato, i poliziotti hanno notato che l'autista teneva un comportamento anomalo, digitando apparentemente senza motivo la tastiera del cronotachigrafo digitale. Dagli accertamenti che ne sono seguiti, è emerso che il software dell'apparecchiatura di controllo dei tempi di guida e riposo era stato modificato per consentire al conducente di inibire il funzionamento del sensore. Per l'uomo multa e immediato ritiro della patente.

NEL GRUPPO ANCHE SEI MINORENNI AFFIDATI A COMUNITÀ E DUE DONNE

MIGRANTI Sono stati rintracciati nell'area di Torreano alle porte di Udine

Caso Net, l'ordine del giorno del Pd scalda gli animi in consiglio comunale

CONSIGLIO

UDINE (Al.Pi.) Il caso Net entra in consiglio, "portato" da un ordine del giorno dell'opposizione, e scalda gli animi. Il documento presentato da Cinzia Del Torre (Pd), infatti, è stato giudicato inammissibile perché non pertinente, scatenando le proteste della minoranza preoccupata dai conti e dal fatto che nessuno, in giunta, avesse avuto sentore della dimissioni del direttore. «Temiamo che la mancanza di pianificazione strategica lamentata da Massimo Fuccaro possa impattare negativamente perfino sugli equilibri di bilancio del Comune e sul calcolo della Tari – ha detto Del Torre -. Ci colpisce ad esempio che, in piena pandemia, i dividenti previsti per il 2021 (400 mila euro) siano oltre il doppio dei 177 mila incassati nel 2019. Nell'occasione della variazione di bilancio in discussione, quindi, chiediamo che il sindaco faccia urgentemente le verifiche sulla gestione della Net. Vogliamo capire a che punto sia la Pianificazione Strategica, avere una rendicontazione economica del porta a porta e certezza delle stime di entrata per il Comune dai dividenti della spa». Il presidente, Enrico Berti, non lo ha ritenuto pertinente alla variazione di bilancio, mentre l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina, ha assicurato che «gli equilibri vengono verificati costantemente. Il bilancio Net riguarda il 2020 quindi è già chiuso e non ha alcun riflesso sul previsionale 2021. Questa giunta – ha concluso, in toni vivaci, sempre riferendosi alla consigliera Pd che aveva definito la variazione "politicamente inadeguata alla situazione che stiamo vivendo" -, lavora ogni giorno a favore della città, può non condividere la linea, ma non offenda dicendo che ce ne freghiamo». «Mi sembrava abbastanza naturale affrontare il tema della Net dato ciò che è successo – ha commentato Enrico Bertossi (Prima Udine) -. Anzi, mi attendevo almeno una comunicazione da parte del sindaco». «Ciò che l'odg chiedeva – ha detto Federico Pirone (Innovare) -, avrebbe già dovuto avere delle risposte dal presidente Net e dal sindaco». La maggioranza ha ricordato di aver già prontamente convocato una commissione sull'argomento.

La discussione però è stata animata anche dal tema dei centri estivi, con l'odg, bocciato, presentato da Eleonora Meloni (Pd), che chiedeva di aumentarne i posti, andati quasi esauriti nel primo giorno di iscrizioni: «Ritengo che quanto messo a bilancio sia sufficiente» ha risposto l'assessore Elisa Asia Battaglia. Secondo Pirone, però, la giunta così facendo ha ricreato «la stessa situazione di disagio per le famiglie che si era creata l'anno scorso». Infine, il consiglio ha votato all'unanimità (con l'astensione di Fdi) il conferimento della cittadinanza onoraria a Patrick Zaki, proposto da Sara Rosso (Pd) e sostenuto dal sindaco e ha nominato Franco Corleone nuovo Garante dei diritti dei detenuti.

Ultimati i lavori di pulizia del bacino

OPERE

UDINE Sono stati ultimati i lavori di pulizia del bacino presso l'opera di imbocco del canale scolmatore Corno-Tagliamento, con l'asporto dei sedimenti che si erano depositati nell'ultimo periodo in occasione degli eventi alluvionali.

L'attività di manutenzione è stata realizzata dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana nell'ambito della convenzione sottoscritta con la Regione FVG (Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio difesa del suolo) per la gestione e manutenzione di questa importante opera idraulica, entrata in funzione a fine 2002. Negli ultimi anni l'opera ha garantito la sicurezza idraulica a vaste aree del Medio Friuli attraversate dal torrente Corno, in primis ai territori nei comuni di Rive d'Arcano, Mereto di Tomba, Codroipo.

"Un'opera idraulica - evidenzia la presidente del Consorzio Rosanna Clocchiatti - che in occasione di eventi alluvionali particolarmente intensi ha funzionato più volte in questi anni al massimo delle sue potenzialità, evitando ai territori di valle enormi danni. Un'opera che va quindi mantenuta in efficienza, e l'intervento di manutenzione realizzato dal Consorzio è un passo importante in questa direzione".

Lo scolmatore Corno - Tagliamento, mediante l'opera di imbocco a Rive d'Arcano (dove è presente un manufatto di sbarramento per limitare le portate del Corno a valle e un manufatto di imbocco) e la galleria lunga 5.300 metri con diametro 5 metri, è in grado di convogliare una portata di 100 metri cubi al secondo nel fiume Tagliamento in località Aonedis di Là, in comune di S. Daniele del Friuli, limitando a meno di 20 metri cubi al secondo la portata a valle.

Banda delle torte, condanne per 17 anni

▶Tra luglio e ottobre scorribande tra Friuli, Veneto ed Emilia L'ultimo furto nella pasticceria "I Sapori del grano" di Porcia

▶Altri 6 anni all'albanese condannato per 67 colpi in due mesi Aveva ripreso a rubare nelle case dieci giorni dopo la sentenza

IL PROCESSO

UDINE Tre mesi di scorribande tra le province di Pordenone, Udine, Venezia, Treviso e Modena. Poi, la notte del 7 ottobre scorso, il passo falso della banda con il furto di due meringate e due tiramisù alla pasticceria "I Sapori del grano" a Porcia. I carabinieri del Nor Pordenone avevano ricostruito quasi una trentina di furti. Soltanto uno - un tentativo fallito a luglio in un'abitazione di Fiume Veneto - ieri ha incassato un'assoluzione per insufficienza di prove. Tutti gli altri valgono condanne per complessivi 17 anni. Con rito abbreviato, beneficiando dello sconto di pena di un terzo, sono stati condannati in quattro. A Darjel Prushi, 28 anni, albanese, sono stati inflitti 6 anni 10 giorni e 1.667 euro di multa, che si aggiungono ai 6 anni e 6 mesi per i 67 colpi nelle abitazioni messi a segno tra fine 2018 e inizio 2019, in due mesi, tra Friuli e Trevigiano. Quest'ultima sentenza è del 1. luglio 2020, dieci giorni dopo era di nuovo concentrato nei furti in abitazione. Per Rayene Bouhali (21, tunisino residente a Correggio) la pena è stata di 3 anni 11 mesi 20 giorni e 1.367 euro di multa. All'udinese Manuel Cari (29) il gup Rodolfo Piccin ha inferto 3 anni 8 mesi e mille euro e all'albanese Nikoll Dobroz (28) 3 anni 4 mesi e 600 euro. Quest'ultimo è stato condannato per unico episodio, il più grave: il furto della cassaforte dell'Hotel Columbus di Lignano contenente 35mila euro. A difenderli è l'avvocato Maurizio Mazzarella.

IL COLPO PIÙ GRAVE ALL'HOTEL COLUMBUS DI LIGNANO QUANDO SPARÌ LA CASSAFORTE CON 35MILA EURO

I RAID NELLE CASE

Tutto è cominciato l'11 luglio scorso con il furto di monili in oro, poi riconosciuti dalle vittime, in un'abitazione di Concordia Sagittaria. Per due mesi la banda ha continuato a spostarsi tra Friuli, Veneto e Modena. Il 4 ottobre sono tornati in Friuli, in una casa di Martignacco, dove hanno rubato una collana di perle e un giubbotto della Colmar. Due giorni dopo nuovo colpo da 3mila euro a Brugnera. La sera successiva, 7 ottobre, nuovo raid. Stavolta con un tentativo fallito a Conegliano, il furto di un climatizzatore da 1.200 euro a San Vendemiano e l'intrusione nella pasticceria di via Roveredo a Porcia.

LE TELECAMERE

L'impianto della pasticceria "I Sapori del grano" ha ripreso tutto. Immagini nitide, che mostrano i quattro mentre tentano di forzare la porta d'ingresso e poi quando si concentrano nel retro forzando un vetro. All'interno hanno rovistato nel registratore di cassa, rotto un computer e alcuni cassetti. Prima di andarsene uno ha aperto il frigofero e, pensando alla festa di compleanno in famiglia organizzata per il giorno dopo, ha preso una meringata. Dopo qualche secondo, i quattro sono tornati indietro e hanno preso altre tre torte. Erano tutti ben vestiti, indossavano giubbotti di marca, berrettini, guanti e mascherina. Alle 22.30 si sono imbattuti in un controllo dei carabinieri del Norm di Pordenone, affiancati da un'unità cinofila di Torreglia che guidava il pastore tedesco Cocco. Le torte potevano anche passare inosservate, ma non ciò che avevano nel bagagliaio di una Renault Clio: mazza, flex con relativi dischi, guanti, cacciaviti, piede di porco e corda. Un perfetto kit da scasso. Immediato il fermo quali indiziati di furto aggravato.

INVESTIGATORI A ricostruire la sfilza di furti sono stati i carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Pordenone

LA REFURTIVA

L'indagine coordinata dal pm Marco Faion ha successivamente ricostruito i movimenti della banda, che in pochi mesi è riuscita a racimolare un bottino da 200mila euro tra denaro, oro, elettrodomestici, biciclette e auto. I carabinieri hanno recuperato anche parte della refurtiva, tra cui 10mila euro in contanti e monili in oro.

C.A.

Dogane

Gas, 300 dichiarazioni controllate

ENERGIA

TARVISIO La recente circolare dell'Agenzia delle Accise, dogane e monopoli 14/2021, ha introdotto importanti semplificazioni procedurali a vantaggio degli operatori del settore del gas naturale. I funzionari Adm di Udine e della Sezione Operativa di Pontebba svolgono un ruolo rilevante per il controllo sui flussi di gas in entrata nel territorio nazionale attraverso il valico di Tarvisio. Una delle più importanti infrastrutture per l'importazione del gas naturale in Italia è infatti il gasdotto che trasporta il gas estratto nel territorio della federazione Russa, attraverso la Slovacchia, fino a Seltscach-Arnoldstein nel sud dell'Austria. Qui si trova la stazione di misura, che consente di quantificare mensilmente le quote di prodotto allocate alle diverse società che introducono gas in Italia attraverso l'entry point di Tarvisio. Circa un terzo dei quasi 80 miliardi di metri cubi di gas che vengono consumati annualmente in Italia transitano attraverso questa stazione di misura. Ogni anno vengono presentate e controllate dalla Sezione Operativa Territoriale di Pontebba circa 300 dichiarazioni doganali di importazione di gas naturale.

Il Pd: Udine e il Friuli rischiano di perdere il treno del Recovery

▶Gli esponenti dem: la provincia rischia di essere schiacciata fra il Pordenonese e l'Alto Adriatico protagonisti dei cantieri

MINORANZA

UDINE Udine e il Friuli Centrale a rischio di perdere il treno del Recovery Plan, «un'occasione che nella vita capita una volta sola a chi governa». Mentre Trieste e Pordenone, con un ponte costruito già da tempo tra le due aree della regione, avranno una parte da protagonisti nei cantieri che si apriranno a seguito dei fondi europei, «il Friuli Centrale rischia di essere schiacciato tra il Friuli occidentale e l'Alto Adriatico». È la denuncia-bordata partita ieri dal Pd Fvg che ha schierato nella sede della Regione a Udine, il segretario regionale Cristiano Shaurli, l'ex assessore regionale alle infrastrutture e attuale consigliere regionale Mariagrazia Santoro, il segretario di Udine Vincenzo Martines e il consigliere comunale Alessandro Venanzi. «Udine di fatto non c'è nel Recovery – ha attaccato Venanzi -, perché l'unico progetto che la città e la sua amministrazione è riuscita a elaborare è quello di una tesi di laurea per l'interramento della ferrovia e l'abbassamento della stazione dei treni di Udine di 10 metri rispetto al livello attuale. Un lavoro faraonico da 1,5 miliardi, sui 9,5 miliardi complessivi che valgono i progetti presentati a Roma dalla Regione».

IN TRINCEA

Caustico anche Martines: «Una ferrovia in trincea con la prospettiva del 2050, una rimessa a nuovo di parcheggi e l'imbellettamento di alcuni edifici – ha elencato -. Dov'è l'utilità di un simile cronoprogramma per la città»? Se proprio le ferrovie dello Stato devono essere interlocutrici del Comune, «l'unica cosa che dobbiamo chiedere per davvero ora a Rfi – ha proseguito Venanzi – è la rimozione dei passaggi a livello e la tempistica per un simile intervento». Una preoccupazione per un «treno che passa velocemente e sul quale c'è il rischio di non salire», come ha detto Martines, che Shaurli e Santoro hanno allargato a tutta l'area del Friuli Centrale. «Da Porto Nogaro a Osoppo si estende un'area tra le più importanti del Friuli Venezia Giulia in ambito manifatturiero, eppure quest'area non è minimamente nominata nei progetti regionali», ha detto fra l'altro Santoro. «È un errore di prospettiva che non possiamo non denunciare», ha proseguito la consigliera. Sotto la lente anche la velocizzazione della linea Trieste-Venezia.

IL TAVOLO I dem

SHAURLI, SANTORO, MARTINES E VENANZI ALL'ATTACCO DEL PROGETTO DEI CONVOGLI IN TRINCEA

OPPOSIZIONE Ieri la conferenza stampa

MARGINI

In se stessa positiva, ma «l'area centrale della regione è destinata a restare ai margini». E per quanto riguarda Udine, «è una presa in giro dei cittadini veicolare l'idea che si possa abbassare la stazione di Udine di 10 metri entro il 2026 – per Santoro -. Chiunque abbia fatto lavori in casa propria sa bene quali sono i tempi necessari e può considerare se sia plausibile che entro quella data siano finiti e rendicontati i lavori di un simile cantiere». Riferendosi nello specifico «alla frase» inserita nei progetti regionali presentati a Roma riguardo all'intervento sulla ferrovia a Udine, la consigliera evidenzia che «non c'è una data d'inizio né una data di fine». Si è capitale del Friuli «nei fatti, non solo a parole – ha rincarato Venanzi -. Udine avrebbe potuto chiamare i sindaci di un'ampia area attorno alla città, tale da coinvolgere circa 250mila persone sulle quasi 600mila dell'intera provincia, e sviluppare un progetto di recupero, per esempio, delle caserme dismesse».

Antonella Lanfrit

PENDOLINO Uno dei treni di Italo che arriveranno a Trieste

La Regione chiede a Italo di valutare fermata a Ronchi

TRASPORTI

UDINE La Regione ha chiesto a Italo Ntv, in vista dell'approdo a Trieste (e a Latisana e Monfalcone in Friuli Venezia Giulia) di valutare anche la possibilità di uno stop a Ronchi dei Legionari, alla stazione del Trieste airport. Lo fa sapere l'assessore regionale ai Trasporti Graziano Pizzimenti.

Sulla fermata "mancata" allo scalo aeroportuale nel programma annunciato dal direttore commerciale di Italo Fabrizio Bona, erano intervenuti anche i Cinque stelle, con un'interrogazione firmata da Cristian Sergo e Ilaria Dal Zovo, che chiedevano se si trattasse per caso di una «dimenticanza» o di una «gaffe», vista la portata dell'investimento sostenuto dalla mano pubblica per realizzare la stazione di Ronchi, «costata quasi 20 milioni di euro». Ma il destinatario dell'interrogazione, l'assessore Pizzimenti, interpellato dal cronista, precisa subito che «Italo, essendo una società privata, che non chiede nessun contributo pubblico, giustamente sceglie dove vuole fermarsi» e non deve renderne conto. Tuttavia, aggiunge Pizzimenti, «li abbiamo già contattati per vedere se ci pensano un attimo, vista l'importanza dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Abbiamo chiesto che facciano una valutazione approfondita della fermata di Trieste airport», conclude il titolare della delega ai Trasporti.

Lo sbarco di Italo a Trieste è atteso a fine maggio, proprio in tempo per il ponte del 2 giugno, che, come ha spiegato Bona, è stato ritenuto un periodo strategico, essendo «il primo vero ponte» (come tutti si augurano, incrociando le dita) da un anno e mezzo a questa parte, causa pandemia. Il pendolino partirà alle 8.10 dal capoluogo giuliano alla volta dela Capitale (e da qui verso Napoli) con ritorno da Roma alle 14.55 e arrivo a Trieste alle 20.53. Fra le fermate intermedie annunciate, in Fvg anche Monfalcone e Latisana, ritenuta importante come testa di ponte verso le spiagge lignanesi, quindi anche in chiave turistica, come ha spiegato Bona, che ha spiegato come per la prima volta siano state inserite nel tragitto «città più piccoline ma non meno importanti, come Monfalcone, Latisana e Portogruaro. Con il doppio obiettivo, da un lato, di rendere più comodo il movimento e la possibilità di circolazione non solo ai triestini ma anche a chi sta nei dintorni allargati, ma anche di poter sfruttare e far conoscere le bellezze del territorio».

PIZZIMENTI: IL PRIVATO SCEGLIE DOVE FERMARSI MA SOLLECITIAMO UNA RIFLESSIONE VISTA L'IMPORTANZA DELL'AEROPORTO

Camilla De Mori

Tagliamento, presentata la candidatura Mab Unesco

AMBIENTE

UDINE Presentata la candidatura al ministero, comincia la lunga marcia del Tagliamento verso il riconoscimento Unesco. Il responso atteso entro due anni.

«Se la candidatura del Tagliamento verrà riconosciuta all'interno del progetto Mab Unesco, ciò non comporterà ulteriori vincoli per il territorio rispetto a quelli già esistenti lungo l'asta del fiume che attraversa il Friuli Venezia Giulia». Lo ha detto l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro nel corso della videoconferenza alla quale hanno partecipato gli stakeholder del programma "Man and the biosphere" dedicato al Tagliamento. Il progetto scientifico intergovernativo Mab è stato avviato dall'Unesco nel 1971. Il programma è il secondo al mondo per il numero di riconoscimenti, 714 in tutto di cui 19 in Italia; tra questi ultimi, due sono già attivi in Fvg. Per quanto riguarda il Mab Tagliamento, saranno coinvolti in totale 41 comuni di cui 38 del Fvg e 3 del Veneto. La Regione aveva già avviato nel 2017 un simile protocollo d'intesa con il Wwf nell'ambito del "European Alpine Programme". «L'attività - ha detto l'esponente dell'esecutivo - è stata condotta solo in parte a seguito di una serie di ragioni tra cui la riorganizzazione interna dell'organizzazione mondiale per la conservazione della natura. Tuttavia il lavoro già svolto non andrà perso». «Il percorso - ha aggiunto Scoccimarro - prevede in prima istanza l'inoltro della richiesta al ministero per la Transizione ecologica, che è prodromica all'avvio delle attività necessarie alla predisposizione del dossier per la formalizzazione della candidatura del Tagliamento. Da parte nostra ciò è stato formalizzato il 4 settembre del 2020. Le Linee guida adottate dal Comitato tecnico nazionale del MAB, in forza presso il Ministero, prevedono una tempistica non inferiore a due anni per l'acquisizione delle informazioni e lo svolgimento delle attività che diventeranno oggetto della valutazione finale della proposta di candidatura». «Ho già interloquito con il Wwf - ha detto Scoccimarro - per modificare il Protocollo d'Intesa sottoscritto nell'ottobre del 2017, adeguandolo alle nostre nuove esigenze oltre che al nuovo assetto della stessa organizzazione. La settimana scorsa ho inoltre parlato con il mio omologo della Regione Veneto per mettere a fuoco tutti gli aspetti di comune interesse e per lo sviluppo di possibili sinergie».

OPERE

Ammontano a 1,75 milioni di euro i fondi che la Regione ha messo a disposizione dei Comuni del Friuli Venezia Giulia per sfalci e opere di ordinaria manutenzione che consentano la piena funzionalità di corsi d'acqua presenti nei centri abitati o comunque di competenza delle amministrazioni locali. «Abbiamo spedito ai Comuni - spiega Scoccimarro - il bando con il quale distribuiremo i fondi per la manutenzione ordinaria del reticolo idrografico minore. La cura costante del territorio è sempre la miglior prevenzione per evitare e ridurre al minimo gli effetti delle inondazioni. «Per cercare di ampliare la platea dei destinatari e coniugare una più agile scelta dell'eventuale appaltatore esterno, si è limitato a 48.800 euro il massimo contributo concedibile, che potrà essere erogato sino al 100% del costo dell'intervento».

Addio all'alpino Luigi, reduce di Russia

▶Se n'è andato a 99 anni uno degli ultimi sopravvissuti della ritirata, iniziata a gennaio del 1943. Oggi il funerale

▶I suoi drammatici ricordi della guerra sono raccolti in un libro La sezione delle penne nere di Tiezzo e Corva gli rende omaggio

PASIANO

Saranno celebrati nel pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea i funerali dell'alpino Luigi Battistella, 99 anni, morto all'ospedale di Sacile dove era ricoverato da qualche settimana in seguito a complicanze dopo una rovinosa caduta. Con lui se ne va un pezzo di storia: era uno degli ultimi reduci di Russia della provincia di Pordenone, ritornati a casa al temine della Seconda guerra mondiale. Tanti i messaggi di cordoglio e tra questi anche quello del gruppo Alpini di Pordenone "Un altro reduce ci lascia. Onore a uno dei nostri alpini". Vicini alla famiglia anche gli alpini della sezione del gruppo Tiezzo-Corva. Battistella lascia la moglie Ines, i figli, Renzo, Andrea, Paolo, Patrizia e Roberto

LUTTO Luigi Battistella

LA SUA STORIA

È un giovane agricoltore quando parte militare, il 24 gennaio 1941 nella 3° artiglieria di montagna XIII Batteria gruppo Conegliano. Nel luglio dello stesso anno, il giovane alpino va in Grecia come rinforzo la divisione Julia. Nove mesi dopo, il 2 marzo del 1942, viene rimpatriato. Durante il viaggio di ritorno alle 22.30 le navi che riportano in Italia i soldati, vengono attaccate e con un siluro viene affondano il Galilea. Giunto in Italia, Battistella nativo di Palse, trascorre un mese a Gorizia prima di essere inviato in Russia tra il giugno e luglio del 1942. Qui viene impiegato nel rifornimento alle prime linee e retrovie (salmerie), portando munizioni e raccogliendo grano per l'esercito tedesco da cui la sua Compagnia prende ordini.

LA RITIRATA

«Nei primi giorni di gennaio del 1943 inizia la ritirata: il ricordo più doloroso» così raccontava Battistella la sua drammatica esperienza sul fronte russo, raccolta anche in un libro insieme ad altre testimonianze. A piedi nel gelo e nella neve per 15 giorni, a una temperatura di -40 gradi. Un cammino fatto con un piccolo gruppo di compagni dal luogin cui si trovavano in Russia (le retrovie del fronte sul fiume Don) fino a Cracovia. Durante la ritirata, Battistella ricordava, i frequenti attacchi dei russi: in particolare una notte, verso le tre, lui e i suoi compagni subirono l'attacco di un gruppo di soldati sovietici armati di mitragliatrici. Ma anche le grandi difficoltà fisiche, la scarsità di cibo, l'acqua ghiacciata, gli indumenti non adatti a proteggerli da quelle temperature e le scarse condizioni igieniche che avevano portato a una epidemia di pidocchi. Si trovavano tutti in stato confusionale, con il freddo che non solo rendeva difficile parlare, ma anche pensare. L'unica azione che riescono a fare è camminare a testa bassa, sperando di sopravvivere e raggiungere casa prima possibile. Raggiunge infine Cracovia, da dove viene rimandato via treno in Italia, a Bressanone, dove rimane per un mese, recuperando le forze. A questo punto raggiunge l'accampamento a Nimis (Ud) da dove deve ripartire per il fronte occidentale. Ma l'armistizio dell'8 settembre cambia l'assetto delle alleanze internazionali. Così, Battistella e tutti gli altri soldati vanno verso casa per sfuggire ai tedeschi che tentavano di deportarli in Germania. Una volta in Italia Luigi ha creato la sua bella famiglia, continuando a lavorare la terra, forte nel carattere e con una gran voglia di vivere.

Mirella Piccin

«Ciclabile, privilegiata la sicurezza»

▶Il sindaco Putto motiva la scelta dell'asfaltatura

AZZANO

«In questi giorni ho percorso più volte in bicicletta il primo tratto della nuova pista ciclopedonale Azzano-Fagnigola, che al momento termina in via Francui, trovando decine di persone a piedi o in bicicletta, felici di aver "acquisito" la possibilità di muoversi all'aria aperta in un nuovo tracciato in mezzo alla natura». Lo afferma, soddisfatto, il sindaco Marco Putto, che ricorda: «I lavori del primo tratto, quello compreso tra il capitello di via San Rocco Mantova e via Francui, in Borgo Facca, sono terminati, come lo sono, quasi del tutto, quelli del tratto urbano di via XXV Aprile. I lavori della parte campestre, tra via Francui e via Bosco Mantova, che prevedono la prossima realizzazione di un ponte sul rio Luma, sono a buon punto e non vediamo l'ora di poter completare l'intervento e rendere fruibile l'intera via».

Putto va poi al punto relativo all'asfalto, e alle perplessità sollevate dalla minoranza: «Originariamente anche il primo tratto, attualmente asfaltato, era previsto venisse realizzato in materiale naturale, opportunamente compattato e stabilizzato (cosa che verrà mantenuta per il secondo tratto), ma ragioni di carattere tecnico hanno comportato una scelta diversa: valutata la percorribilità dei mezzi agricoli in un tratto non soggetto a vincoli ambientali, a differenza del secondo, che presenta vincoli paesaggistici, si è scelto di privilegiare l'aspetto della funzionalità e del minor bisogno di manutenzioni, ottenendo anche alcune economie, che sono state utilizzate per inserire le cordonate in via XXV Aprile; inoltre, poiché il fosso di guardia della pista ciclopedonale è stato approfondito e ricalibrato, - precisa Putto - la presenza di asfalto rende più difficilmente scalzabile, dai pesanti mezzi agricoli (gli unici a cui sarà consentito il transito), la sommità della scarpata, tutelando anche l'aspetto della sicurezza e dell'incolumità. Detto questo, dando per assodato che la stradina, ora asfaltata, è molto utilizzate, mentre fino a ieri, sterrata, non veniva percorsa da nessuno, mi rivolgo agli amministratori di opposizione che la stanno criticando (rispettando l'opinione dei cittadini che l'avrebbero preferita non asfaltata): ma non eravate voi a dirci in consiglio comunale che il fatto di non aver previsto di asfaltarla avrebbe fatto lievitare gli oneri di manutenzione? Ora che l'abbiamo asfaltata nel primo tratto non vi va più bene?». Putto prosegue: «Passo dopo passo il nostro disegno si sta completando: ne siamo davvero orgogliosi». E conclude con una battuta rivolta alle minoranze: «Quando governavate il Comune volevate cementificare l'equivalente di 80 campi sportivi a Prà dei Fiori e noi ve lo impedimmo. Ora vi infastidiscono meno di 2.000 metri quadri di stradina asfaltata?».

Mi.Pi.

Casette Proteste per i rincari dell'acqua

CHIONS

Nella casetta dell'acqua di Lta è stato affisso un cartello affisso che avvisa di cambiamenti sostanziali: vengono sostituiti gli erogatori, cambiano le tessere magnetiche e cambia il prezzo. «Per quanto riguarda gli erogatori - scrive un cittadino M.B. - ci si augura che vengano almeno unificati per dare modo a tutti di poter prelevare da qualsiasi punto. Al momento non era possibile neppure nello stesso comune, le tessere erano di tipo diverso. E anche il prezzo cambia, aumentando del 33%, da 6 a 8 centesimi a litro, in barba alla crisi e alle difficoltà legate al Covid. Forse Lta vuole recuperare i 3 mesi del 2020 in cui ha offerto acqua gratis?» si chiede. Nel territorio nazionale, il costo medio dell'acqua si aggira sui 5 centesimi a litro per la naturale, 6 per la gassata, tenendo inoltre presente che spesso la naturale è offerta in modo gratuito. «Fermo restando, e salvo diversa lettura, che queste casette sono nate per evitare il grande inquinamento della sempre più frequente plastica, ora che si è diffusa una certa presa di coscienza presso la popolazione - considera l'internauta - hanno forse deciso che è arrivato il momento di bastonare e di fare cassa? Un plauso ovviamente va anche ai comuni partner, anche loro molto attenti a fare cassa. Perché non pensano invece di contenere i costi, evitando di lasciare anche per 10 giorni l'acqua che scorre per le strade?».

Mi.Pi.

Sponde del Rui, lavori per il riatto

FIUME VENETO

Non fossero bastate le conseguenze dell'ultima ondata di maltempo invernale, anche l'opera di scavo delle nutrie, che popolano il rio Rui, ci si era messa a rendere più precarie le condizioni del corso d'acqua di Cimpello. Situazione di degrado, a cui stanno però ponendo rimedio i lavori urgenti che metteranno in sicurezza un tratto del Rui. Gli interventi sono in fase di completamento. La giunta comunale di Fiume Veneto, lo scorso 29 marzo, aveva stanziato 25mila euro, destinati alla manutenzione straordinaria del rio che attraversa il centro di Cimpello. Le sponde, dopo le abbondanti piogge, avevano mostrato preoccupanti segni di cedimento, in particolare in prossimità di alcune abitazioni. «L'intervento ha permesso anche una profonda pulizia da arbusti e alberi che costeggiavano il corso d'acqua e non consentivano di poter svolgere la normale manutenzione - spiega il sindaco Jessica Canton -. Sono emersi anche alcuni danneggiamenti dovuti all'azione delle nutrie, che sono stati prontamente sistemati. Il rio Rui, nel tratto tra via Leopardi e via Vallon, sarà oggetto, nei prossimi mesi, di un intervento più ampio di messa in sicurezza idrogeologica e di realizzazione degli accessi necessari alla sua manutenzione, per una spesa complessiva di 280mila euro. L'opera è stata approvata con il bilancio di previsione, la progettazione è prevista nel 2021, mentre l'esecuzione dei lavori è pianificata per l'anno prossimo. Il Comune ritiene importante dedicare attenzione, rispetto e risorse per l'ambiente e per i corsi d'acqua di cui il nostro territorio è particolarmente ricco». La risistemazione del corso d'acqua di Cimpello era da tempo negli obiettivi della giunta Canton. Nel nuovo piano triennale 2021-23 delle opere pubbliche, approvato a inizio febbraio, l'amministrazione aveva confermate e finanziate le opere inserite nel piano triennale precedente, e tra queste ci sono la manutenzione del rio Rui a Cimpello, oltre la realizzazione di un percorso naturalistico lungo il fiume Fiume, sempre in tema di luoghi d'acqua. (cr.sp.)

Delle Fratte critica le opere pubbliche

▶Il candidato sindaco attacca in particolare l'intervento in via Amalteo

SAN VITO

Lavori pubblici ai raggi X. Valerio Delle Fratte, candidato a sindaco della coalizione Uniti per il Futuro, si concentra, in particolare, sulla rinnovata via Amalteo: «Cantieri infiniti e soluzioni adottate – sentenzia – lasceranno il segno per molti anni a venire». La lista delle osservazioni è lunga: «La viabilità - osserva - è stata rivista solo in parte, e segnalata malissimo, dati anche i cantieri aperti, con cartellonistica che induce in confusione soprattutto chi viene da fuori e non conosce le strade. Gli stalli per i parcheggi sono pressoché invisibili in condizioni normali, non voglio pensare in una giornata di pioggia. Poi il mancato completamento dei lavori sotto la torre Raimonda impedisce l'accesso alle sedi associative ospitate nella costruzione storica e costringe un commerciante a fare salti mortali per dei semplici approvvigionamenti. E la soluzione delle griglie metalliche non convince, sarà per questo che sono sempre transennate? I mezzi pesanti non possono utilizzare il ponte della saetta, con aggravio per i residenti per quanto concerne le normali necessità di utilizzo. Potrei continuare, ma la situazione è sotto gli occhi di tutti. Chi amministra può sbagliare, ci mancherebbe. Ma quando si amministra con arroganza e presunzione - è l'amara riflessione del candidato a sindaco del centrodestra - gli errori non posso perdonarli. Bene sarebbe che si tornasse ai comitati di quartiere per farsi sentire. Prima di decidere delle sorti di quartieri e frazioni, prima di privare le piazze del verde e di rifare le vie storiche in modo perlomeno discutibile, anche il Di Bisceglie e la sua vice Fogolin avrebbero dovuto sentire la gente». Delle Fratte è certo di una cosa: «Nell'ultimo anno e mezzo l'amministrazione in carica ha superato se stessa. Oltre a non ascoltare le forze che mi sostengono in consiglio comunale, l'ormai indissolubile binomio Di Bisceglie-Fogolin ha dimenticato da lungo tempo di ascoltare le persone che vivono la quotidianità del paese. O meglio, forse non l'hanno mai fatto veramente. Perché, oltre a realizzare ciò di cui non si poteva fare a meno, come ad esempio il parcheggio di Savorgnano e l'illuminazione pubblica, sulle opere dove era necessario mostrare una qualche capacità di ideazione o si sono realizzate male o risultano funzionalmente deludenti». L'esempio, appunto, è quello di via Amalteo: «Cantieri infiniti e soluzioni adottate che lasceranno il segno per molti anni». Critiche che accedono ulteriormente un clima (da campagna elettorale) già infuocato e che proiettano sempre più San Vito verso le prossime amministrative.

«CANTIERI INFINITI E DECISIONI CHE LASCERANNO IL SEGNO PER ANNI SENZA MAI ASCOLTARE I RESIDENTI»

Alberto Comisso

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo, con la partecipazione di Matteo Imbrò, Giulia Natali, Andrea Melloni, Roberto Premier, Denis Marconato, Vanessa Blasigh e "Jack" Galanda

CONQUISTATA BENEVENTO La festa di giocatori e staff dell'Udinese sul campo dei sanniti di Pippo Inzaghi dopo il rotondo successo

È L'ORA DI MOLINA E BRAAF GIOVANI LEONI BIANCONERI

▶Il laterale argentino e l'attaccante a Benevento hanno garantito gol, spinta offensiva e sostanza

▶L'obiettivo rimane un piazzamento finale tra le prime 10, nonostante le occasioni perse

BIANCONERI

UDINE Quello in terra sannita è stato un ruggito che aumenta il rimpianto in casa bianconera per aver sciupato troppe occasioni di essere a questo punto del campionato a ridosso del Sassuolo, se non alla pari. Il 4-2 di Benevento, con la prestazione evidenziata, hanno dimostrato una volta di più che, visto il potenziale, la classifica dovrebbe essere migliore. Ma la squadra è ancora in tempo a centrare il piazzamento nella parte sinistra della classifica, per regalare qualche soddisfazione a proprietà, dirigenti, tifosi e a sè stessa. La salvezza rappresenta il minimo sindacale, perché questo obiettivo di fatto era garantito. Nessuna delle cosiddette "pari grado" dispone di De Paul, il migliore numero 10 del campionato, né di Pereyra, Musso, Molina, Bonifazi, Nuytinck, Stryger (e inizialmente pure di Deulofeu e Pussetto). Troppi gli alti e bassi e i cambi d'umore: ecco perché questa sarà ricordata come la stagione dei rimpianti. Peccato. Anche se gli immancabili denigratori hanno sempre considerato povero di qualità l'organico a disposizione di Gotti. Suvvia, non scherziamo. Ora l'Udinese deve farsi valere, alzare l'asticella e dare un seguito alla prestazione in terra campana. Anche per una questione morale. In questo finale incandescente nella corsa alla qualificazione Champions la squadra di Gotti può ricoprire un ruolo importante, dato che deve affrontare prima la Juventus e poi il Napoli. È chiamata dunque a offrire il rendimento ottimale. Deve farcela, al di là del responso del campo. I Pozzo pretendono una prova adeguata alle qualità dei singoli, il giusto atteggiamento e un comportamento da professionisti autentici che li ripaghi per gli sforzi compiuti nel mercato estivo e anche in quello invernale. Non è chiedere troppo, ma il giusto.

MOLINA

Se contro il Benevento De Paul è stato autore di una prestazione super (ma che non ha ovviamente sorpreso, perché l'argentino da due anni ha cambiato marcia), Molina si è reso protagonista della miglior prova della sua ancor breve avventura friulana. Ha potuto alzare il baricentro d'azione per poi diventare, specie nel primo tempo, devastante nei suoi affondi. Il laterale è una garanzia per l'immediato futuro e ha fatto bene Gotti a confermarlo (noi alla vigilia avevamo ipotizzato un turno di riposo per l'ex Boca), nonostante nelle precedenti due gare avesse pasticciato oltre il lecito, dando pure la sensazione d'essere un po' stanco. Ormai è una certezza, un altro acquisto frutto delle conoscenze calcistiche della proprietà e dello scouting bianconero. L'Udinese può farsi rispettare, anche se davanti è spuntata, poiché la qualità del collettivo può sopperire alle numerose defezioni. Com'è successo a Benevento.

BRAAF

Pure il diciottenne olandese non ha sorpreso: le sue qualità sono note a tutti. La fine anticipata della stagione anche per Nestorovski, che ieri è stato sottoposto all'intervento al ginocchio sinistro (come riportiamo in maniera più dettagliata in altro articolo), è compensata dal ragazzo, che sicuramente verrà responsabilizzato ulteriormente da Gotti. Braaf è stato grande protagonista nei minuti finali concessigli: non solo è entrato subito nel vivo del match, ma ha segnato una rete che solo un campione di razza sa confezionare. Potrebbe anche tornare a far parte dell'undici di partenza contro la Juventus, ma serve un atto di coraggio di Gotti. Crediamo che alla fine partirà dalla panchina e che toccherà ancora a Pereyra fungere da seconda punta al fianco di Okaka. Braaf però quasi sicuramente avrà spazio nella ripresa.

Guido Gomirato

Due anticipi e una notturna nel gran finale

▶Martedì 11 alle 20.45 appuntamento a Napoli allo stadio Maradona

TRA JUVE E CALENDARIO

UDINESE L'Udinese si sta già preparando alla prossima partita di campionato contro la Juventus di Andrea Pirlo, che si giocherà domenica alle 18 alla Dacia Arena. La squadra di Luca Gotti è vogliosa di un remake rispetto alla vittoria dello scorso anno sui campioni d'Italia, per di più alla luce di una Juve in evidente difficoltà, reduce dal pareggio contro la Fiorentina e con la qualificazione in Champions League che non sembra così scontata. Sarà la prima delle ultime 5 partite del miniciclo finale che attende la formazione friulana. Che ora, stando a quanto dichiarato dallo stesso tecnico, può e deve cercare di divertirsi, giocando bene, senza pressioni e con l'obiettivo di approdare a quella parte sinistra della classifica che non è poi così lontana.

Durante la giornata di ieri intanto la Lega di serie A ha definito il calendario e la programmazione televisiva delle gare di campionato fino alla penultima giornata, in modo da mettere a punto un quadro preciso. Manca l'ultima, che sarà la sfida di Milano contro l'Inter, con il calendario della giornata conclusiva ancora da definire per via degli scontri "delicati" da giocare tutti in contemporanea. Difficilmente sarà così per la partita di San Siro visto che, salvo cataclismi, l'Inter avrà già lo scudetto virtuale sul petto e l'Udinese sarà fuori dalla lotta salvezza. Intanto però non c'è ancora l'aritmetica e bisogna mantenere altissimo il livello di concentrazione all'interno della squadra.

Il programma prevede l'anticipo di Udinese-Bologna sabato 8 maggio, con calcio d'inizio alla Dacia Arena alle 15 e diretta tv su Sky Sport. La terzultima giornata sarà un turno infrasettimanale e i bianconeri anticiperanno ancora, giocando martedì 11 maggio a Napoli, allo stadio Maradona, alle 20.45. Infine il penultimo turno vedrà l'ultima apparizione casalinga dell'Udinese in un turno "canonico". La gara contro la Sampdoria infatti si giocherà domenica 16 maggio, alla Dacia Arena, con inizio alle 15.

MISTER Arriva la Juventus guidata da Andrea Pirlo

Intanto quest'oggi, a partire dalle 14.05, live sul canale Twitch della eSerieA, si disputeranno i playoff della eSerie A Tim eFootball Pes. I Pro player di Udinese Esports D-link, Edoardo Sbroggiò, Yuri Bacoli e Loris Gambaretto saranno impegnati alle 14.57 contro il Parma eSports. In caso di vittoria, alle 19.35 il team bianconero sfiderà il Genoa eSports, vincitrice del girone C. La squadra che si aggiudicherà il match accederà alle Final eight della competizione di calcio virtuale. In caso di sconfitta, i Pro players di Udinese Esport D-link passeranno al Loser Bracket (un gruppo di spareggio) e saranno impegnati anche domani, sempre per tentare di accedere alle ambite finali della prima edizione del campionato italiano.

Stefano Giovampietro

La sinergia con Watford produce buoni frutti

LA SINERGIA

LONDRA È iniziata 140 anni fa, la storia del Watford, che è la società portacolori di un rione di Londra. Il club ha vissuto buona parte dei suoi trascorsi nella Seconda Lega inglese (Championship), con quattro promozioni in Premier, delle quali due "firmate" da Gino Pozzo, che è al timone del club londinese dal 2012, portandolo nel 2019 sino alla finalissima di Coppa d'Inghilterra). L'ultima promozione (e qui la storia diventa il presente) è un capolavoro. È stata centrata con due giornate d'anticipo, nonostante la concorrenza agguerrita (la Championship è un torneo interminabile, con ben 24 squadre), grazie a un girone di ritorno vissuto dagli Hornets in maniera davvero straordinaria.

Tra il club britannico e l'Udinese c'è da tempo una proficua sinergia, che ha aiutato entrambi i sodalizi. Se è vero che inizialmente il Watford ne ha tratto vantaggio per la prima promozione in Premier (2014-15), con alcuni ex bianconeri protagonisti, negli ultimi anni è stato il sodalizio friulano a essere agevolato dall'arrivo di elementi d'Oltremanica.

Tra il 2012 e il 2013 hanno indossato la maglia della squadra londinese i vari Neuton, Abdi, Vydra, Forestieri, Battocchio, Fanchone, Geijo, Beleck, Ekstrand, Angella, Romo, Ighalo, Merkel, Ranegie, Fabbrini, Riera e Faraoni. Tutti atleti, si badi bene, che a Udine rischiavano di finire nel dimenticatoio, o comunque di essere oggetto di prestiti altrove, dove probabilmente sarebbero stati utilizzati poco. Con il Watford invece hanno trovato spazio e quasi tutti si sono valorizzati (le punte Ighalo, per esempio, ma anche Vydra, tanto per citarne un paio), con reciproco vantaggio. Dal 2014 poi hanno difeso la maglia degli Hornets: Marco Motta, Prodl, Behrami, Pereyra, Deulofeu, Peneranda, Wague, Okaka, Karnezis, Sema, Zeegelaar, Wilmot, Pusetto, Sierralta, Troost Ekong, Perica. Alcuni di loro (Behrami, Deulofeu, Sema, Zeegelaar, Okaka, Wilmot, Pereyra e Pussetto) hanno rinforzato l'Udinese, con il solo Prodl che ha deluso, anche perché è stato condizionato da un serio problema al ginocchio. In generale queste operazioni di mercato in ambito sinergico sono servite sia alle due realtà societarie che ai vari calciatori, che nel Watford o nell'Udinese hanno poi fatto il salto di qualità per il prosieguo della carriera.

Il rapporto tra i due club di proprietà della famiglia Pozzo appare desinato a proseguire. Anzi, è la chiave per rimanere il più a lungo possibile nei rispettivi massimi campionati, sperando pure di centrare un traguardo che vada oltre la salvezza.

g.g.

L'analisi

TRE PUNTI PESANTI CON IL PIGLIO GIUSTO

▶A Benevento è cambiato l'atteggiamento della squadra. Braaf è un'altra scelta felice

di Fulvio Collovati
*Campione del mondo

Il ritiro imposto dalla società è servito ai giocatori dell'Udinese per ritrovare concentrazione e motivazioni: la squadra di Gotti a Benevento è apparsa rigenerata e per questo ha ottenuto un successo limpido e mai in discussione. C'è da chiedersi, comunque, perché una compagine forte di un tale livello di qualità, con diversi giocatori da nazionale, abbia continuamente bisogno di essere spronata o "punita", dato che il ritiro è visto dal gruppo di una qualsiasi squadra di calcio come una punizione e non come un richiamo alle proprie responsabilità.

ADESSO TESTA AI BIANCONERI DI PIRLO CHE NON SONO PIÙ IMBATTIBILI E CONCEDONO AI RIVALI DIVERSI SPAZI

RISCATTO

La differenza di atteggiamento rispetto alle ultime deludenti uscite si è vista sin dal principio: la formazione friulana ha approcciato la sfida col giusto piglio, partendo a spron battuto e trovando subito il gol con Molina, apparso devastante sulla corsia di destra. L'argentino è stato lanciato in profondità da un De Paul in grande spolvero: il numero 10 bianconero, giocatore davvero di un'altra categoria, ha inventato dal nulla un corridoio che soltanto lui poteva intravedere, mandano in porta il connazionale. Il vantaggio immediato non ha appagato i friulani, che hanno continuato a spingere alla ricerca del raddoppio, giunto grazie ad Arslan, bravo a centrare l'angolino dal limite dell'area, ben servito da un ispirato Pereyra.

POCHI RISCHI

Avanti di due reti, la squadra di Gotti è rimasta in controllo. Ma un errato retropassaggio proprio di Arslan ha innescato Lapadula, che, steso dal portiere Musso in uscita, si è procurato il rigore, poi trasformato da Viola. Nella ripresa il copione non è cambiato: i ragazzi di Gotti hanno limitato al minimo i rischi, ripartendo in velocità e dilagando con Stryger Larsen, ancora ottimamente servito da De Paul, e con il neoentrato Braaf, autore di un gol di pregevole fattura. La rete di Lapadula nel finale è risultata inutile, a conti fatti, ma ha confermato i soliti cali di tensione in difesa che si sono ripetuti nel corso della stagione: troppo leggero nell'occasione è apparso il brasiliano Becao, mentre Nuytinck e Bonifazi non hanno concesso nulla all'attacco giallorosso.

RISALITA

Con i tre punti raccolti a Benevento, l'Udinese sale all'undicesimo posto e può certamente aspirare a qualcosa di più: la società ha chiesto la decima piazza, ma la nona posizione, attualmente occupata dalla Samp, dista appena 3 punti.

PRIMO CENTRO Jayden Braaf esulta dopo il gol segnato al Benevento

DOMENICA

Adesso testa alla Juventus, avversaria tosta, ma oggi non imbattibile. La squadra di Pirlo ha palesato grandi difficoltà nel corso della stagione, anche a Firenze, dove Cristiano Ronaldo è apparso avulso dal gioco e il centrocampo ha deluso ancora una volta. Con il giusto approccio e la grinta vista in terra campana, De Paul e compagni possono far male alla Vecchia Signora. Certo, bisognerà limitare al minimo gli errori e sfruttare gli spazi che la formazione di Pirlo sin qui ha quasi sempre concesso agli avversari.

GIOIELLO

Un'ultima considerazione sull'olandese Jayden Braaf: è un giovane di valore, la cosa è fuori discussione. Ancora una volta è stata brava la società a saper cogliere l'attimo giusto per portarlo in dote a Udine. È il frutto dell'ottimo lavoro di scouting e delle relazioni instaurate in Premier. Poi nel giudicarlo bisogna essere equilibrati e obiettivi: non si può passare dal concetto del Braaf immaturo e fragile del dopo Atalanta, al Braaf fenomeno e nuovo Messi dopo la rete al Benevento.

CONTRO I CAMPIONI

In questo mi sembrano corretti il sostegno e l'impiego di uno che lo vede al lavoro tutti i giorni, ovvero mister Gotti, che opera in sinergia con la società facendone gli interessi tecnici e poi economici. Di certo non mi stupirei di vederlo già dal primo minuto in campo domenica pomeriggio, alla Dacia Arena, contro la Juve.

Scuffet pronto all'esordio: «Sarà stimolante affrontare la Juve»

TONIGHT

UDINE (st.gi.) Domenica sarà squalificato Juan Musso e scoccherà l'ora di Simone Scuffet. Il portiere friulano, ospite di Udinese Tv, ieri a "Tonight" ha parlato del momento e della partita di Benevento. «Quell'abbraccio nel finale è il segnale di un gruppo molto unito e coeso - le sue parole -, fatto di ragazzi che hanno piacere di lavorare insieme e di raggiungere gli obiettivi comuni. Sono stati tre punti importantissimi». L'infortunio di Nestorovski? «Spiace per Ilija, che doveva disputare l'Europeo con la Macedonia - riflette -. Ci ricorda come il calcio e la vita stessa siano sempre in bilico e ci si debba godere ogni momento. Gli mando un abbraccio, so che tornerà più forte di prima». Arrivando alla prossima gara contro la Juventus, Scuffet minimizza: «Per me sarà una settimana normale, di lavoro e allenamento. Poi domenica sarà bello partecipare a una partita così stimolante. Io come ho sempre fatto metterò tutta l'intensità nell'allenamento e mi farò trovare pronto. Quando c'è la possibilità di giocare deve essere un momento di gioia e divertimento, senza stress e ansie». Di giovani interessanti l'Udinese ne ha sempre scovati; al Vigorito hanno brillato le stelle di Molina e Braaf. «Sono due bravi ragazzi e due grandissimi giocatori - osserva il portiere -. Si toglieranno grandi soddisfazioni, perché al primo anno in Italia stanno facendo vedere ottime cose, soprattutto Nahuel. Sappiamo benissimo che il calcio italiano richiede determinate qualità, ma di sicuro le svilupperanno. I colpi ci sono e lo hanno fatto vedere con due bellissimi». De Paul invece non ha bisogno di ulteriori elogi: «La palla che mette a ripetizione sulle teste degli attaccanti è davvero perfetta, un suo marchio di fabbrica. Lancia sempre l'attaccante in porta, con quel tipo di passaggio; sembra facile, ma non lo è, e lo dico da portiere perché è una palla complicatissima da leggere».

Scuffet parla quindi del premio ricevuto come miglior numero uno della scorsa serie B: «È sempre bello veder riconosciuto il proprio lavoro, soprattutto se il premio è assegnato dagli addetti ai lavori che ti hanno affrontato durante l'anno, giudicandoti in maniera seria. In un momento in cui non sei titolare è certo uno stimolo a continuare a spingere e ad aspettare il momento in cui dimostrare il proprio valore anche in campo». Testa sempre al futuro. «Sono successe tante cose che hanno indirizzato gli eventi, ma anche gli episodi hanno fatto la differenza, magari con qualche prestazione non buona in momenti chiave. Di tutte le cose successe, belle e brutte, resta il fatto che sono passate e mi hanno portato qui - conclude -. Devo farne tesoro. Ricordo i momenti in cui ero sulla bocca di tutti; era bello, ma sono contento di come sono maturato nel corso della carriera».

La situazione degli infortunati

Nestorovski operato al crociato, tornerà in autunno

L'infortunio subito in allenamento è costato caro a Ilija Nestorovski (nella foto), che ha riportato la lesione del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro e ha quindi finito prematuramente la stagione. Un colpo duro per lui e per il gruppo. E non è un caso che anche mister Luca Gotti abbia voluto dedicare la vittoria di Benevento a chi non era presente in Campania, in primis proprio allo sfortunato macedone. L'Udinese ha comunicato che, in seguito alla visita di controllo a Villa Stuart del professor Mariani, si era deciso di procedere con l'intervento chirurgico, effettuato in tempi brevissimi. L'operazione, effettuata dallo stesso Mariani, è perfettamente riuscita: nei prossimi giorni "Nesto" farà rientro a Udine per avviare l'iter riabilitativo. Una brutta notizia per la squadra friulana, proprio nel momento in cui Ignacio Pussetto postava storie su Instagram che lo ritraevano finalmente sul prato, ad aumentare i carichi di lavoro. Lui sarà disponibile a settembre, mentre sarà ben più lunga per il numero 30.

In una stagione costellata dai problemi fisici, anche alla luce degli impegni ravvicinati e del calendario fitto, la lesione di Nestorovski è la terza ai crociati del ginocchio, che richiedono una degenza più lunga di altre casistiche. Il macedone ha subito la stessa sorte di Pussetto e Jajalo. Il centrocampista bosniaco non è mai stato praticamente a disposizione di Luca Gotti (soltanto 33 i minuti giocati a Roma contro la Lazio), tra l'infortunio al collaterale e quello al crociato. Pussetto si è invece fermato all'inizio dell'anno solare, nella sfortunata partita d'andata contro la Juventus, finita 4-1. È passato un girone intero: ora l'argentino si sta avvicinando alla completa riabilitazione, mentre "Nesto" chiaramente non potrà esserci contro quella Juve che l'anno scorso aveva affondato con un perentorio colpo di testa. Per i corsi e ricorsi storici, potrà sostenere i suoi compagni dalla tribuna, come fece in quell'ultima occasione proprio Rolando Mandragora, ora al Torino, a sua volta assente per buona parte della stagione prima del trasferimento, per lo stesso motivo.

Al di là delle lesioni ai legamenti è stata una stagione complicata per l'Udinese, comprese le tante incognite relative al Covid-19. Un altro giocatore tartassato dai problemi è stato Gerard Deulofeu, mentre nel difficile avvio Gotti non aveva a disposizione Nuytinck, Bonifazi, Stryger e Walace. Senza contare i reiterati problemi muscolari di Okaka e Forestieri, che hanno ridotto di molto le possibili scelte offensive.

st.gi.

Sport

PERICOLO EVITATO

Il bomber reggiano Kargbo, più volte pericoloso all'andata, sabato non potrà giocare contro i ramarri per squalifica

MAGNINO NEROVERDE "VERACE"

▶Contro il Pisa il centrocampista ha garantito un ricco contributo sia in fase propositiva che nel contenimento

▶Cresciuto nella Primavera dell'Udinese, nel 2017 aveva esordito in C con la Casertana, per poi passare al Feralpi

CALCIO, SERIE B

PORDENONE L'uomo in più di Maurizio Domizzi è sicuramente Patrick Ciurria, che con il rigore trasformato sabato ai danni del Pisa e il "cioccolatino" servito a Zammarini per il gol del pareggio (2-2 il verdetto), ha raggiunto quota 9, sia nei gol realizzati che negli assist serviti ai compagni. "L'anima" del nuovo Pordenone, però, sembra essere Luca Magnino che, essendo nato proprio in città, "vive" in maniera particolare l'emozione di indossare la casacca neroverde.

MAGLIA SPECIALE

«Per me - conferma Luca - questa è una maglia speciale. Sono nato a Pordenone, quindi la sento proprio mia e mi sto impegnando al massimo per cercare di dare il mio contributo alla causa». Classe 1997, Magnino è cresciuto nelle giovanili dell'Udinese, giocandovi dal 2013 fino al gennaio del 2017, quando è passato alla Casertana, che gli ha dato l'occasione di esordire in serie C. Si è trasferito poi alla FeralpiSalò, sempre in C, dalla quale è stato prelevato la scorsa estate dal Pordenone, per far "valere" le sue origini. Finora ha collezionato 30 presenze (22 dall'inizio e 8 da subentrato). Sabato, nel match con il Pisa, ha dato il suo notevole contributo, sia in fase propositiva che di contenimento. «Sono contento - afferma il centrocampista 100% naoniano - di aver aiutato la squadra a recuperare almeno il pareggio in inferiorità numerica. Abbiamo dimostrato di essere vivi e di non voler mollare mai». Luca è soddisfatto di quanto ha potuto dare al Pordenone nel corso di questa stagione. «Sì - conferma -. Sono contento di come stanno andando le cose, ma so di dovermi impegnare ancora tanto per crescere ulteriormente».

LUCA MAGNINO Il centrocampista vuole onorare la maglia neroverde

REGGIANA NEL MIRINO

I ramarri stanno lavorando sodo al De Marchi sotto la guida di Maurizio Domizzi e Andrea Toffolo per preparare la trasferta di sabato alle 14, a Reggio Emilia. La Règia, neopromossa, sta vivendo un periodo difficile. Non vince dal 20 febbraio, quando rifilò un 3-0 al Cittadella, e sarà priva della sempre pericolosa punta Kargbo. Da allora i granata hanno pareggiato con Salernitana (0-0), Cosenza (1-1), Frosinone (0-0) e Brescia (2-2) e perso con Venezia (1-2), Lecce (0-4), Cremonese (0-3), Monza (0-2), Empoli (0-1) e Reggina (1-2). Ora veleggiano al terzultimo posto, a quota 31. Nel match di andata giocato al Teghil il 30 dicembre il Pordenone di Attilio Tesser si impose per 3-0 con i centri di Diaw, Zammarini e Ciurria.

ONORI DAL PASSATO

La splendida stagione del Pordenone "matricola-terribile-della-B", è ormai in archivio da tempo, ma continua a regalare soddisfazioni. È il caso di Michele Di Bari, che sabato, al Teghil, ha ricevuto da Alfonso Morrone, presidente di Adicosp (Associazione italiana direttori e collaboratori sportivi), il premio quale miglior segretario della stagione 2019-20. Di Bari ha iniziato la sua carriera amministrativa come segretario del settore giovanile del Manfredonia. E passato poi da Chieti, Campobasso, Aprilia, Ancona, Francavilla e Fermo, prima di approdare in riva al Noncello.

Dario Perosa

Calcio - Il "pianeta dilettanti" si rimette in moto

Corva mette in piazza i suoi gioielli, Mazzer emigra a Vazzola

Eppur si muove. Il pianeta dilettanti, fermo da ottobre, con i campionati cancellati causa pandemia, si sta rimettendo in moto. Da una parte le società stanno tirando i fili per ricominciare le sedute di allenamento (individuali, con distanziamento e senza l'uso degli spogliatoi), dall'altra si torna sulle scrivanie perché c'è da pensare alla stagione 2021-22, con tutto quel che ne consegue. Nessun movimento ufficiale sul fronte dei giocatori, ma radio mercato trasmette di nuovo.

PROMOZIONE

Così gli spifferi, in Promozione, investono il Corva, con in testa il presidente Norman Giacomini. Pare che i suoi "gioielli" siano oggetto del desiderio di alcune concorrenti. Nel mirino c'è, tra gli altri, il tandem formato da Mattia De Agostini (centrocampista con un trascorso nella Sanvitese e nell'allora S.A. Porcia) e Thomas Plozner (attaccante, ex di San Quirino e Tolmezzo). A far loro la corte sarebbe il Casarsa. Intanto la società azzanese ha fatto sapere (stavolta ufficialmente) che il timoniere resta Gianluca Stoico. In Veneto cambia pelle il Vazzola: salutato il tecnico Simone Piovanelli, ben conosciuto per il suo trascorso nella storica Sacilese. A prendere il suo posto è un'altra "vecchia" conoscenza, Fabrizio Mazzer, già mister del SaroneCaneva. E sempre dal paese delle cave è in arrivo l'uomo mercato Danilo "Valdo" Pagotto.

SECONDA CATEGORIA

Nella nascente prossima Seconda, catapultato direttamente dalla Terza (visto il fondersi delle due categorie), si muove il Porcia United che ha in Antonio Piscopo il suo massimo esponente. Qui torniamo alle voci ufficiose: pare che possano raggiungere via Mamaluch il portiere Michele Cartelli e l'attaccante Ivan Gava. Entrambi, nella stagione andata anzitempo in archivio, vestivano i colori di quella Tiezzese che potrebbero ritrovare da avversari.

DAI SENIOR ALLA LINFA

Il Settore giovanile e scolastico, in settimana, ha diramato ufficialmente l'elenco delle Scuole calcio Élite. Nel Friuli Occidentale ci sono Pordenone, FiumeBannia e Fontanafredda. Completa la lista il contermine Codroipo. A Gorizia c'è il Fiumicello. A Trieste, oltre alla Triestina, vede riconosciuto lo status allo Zaule Rabuiese, mentre è sospeso il "giudizio" sul San Luigi. Chiude Udine, con Ancona, Donatello, Sangiorgina, Udinese, Udine United Rizzi Cormor e Union Martignacco. A livello di giovanili, in uscita dal Fontanafredda pare ci sia il responsabile Stefano Ghedini, che potrebbe rientrare nell'orbita dei vivai, in Veneto. Tra voci e ufficialità, il pianeta del pallone sta dando i primi segnali di risveglio.

Cristina Turchet

Calcio a 5 - Under 19

Nove "siluri" della Martinel

Finale di stagione amaro per l'Under 19 del Maccan Prata, duramente sconfitta (9-1) nel derby di ritorno dalla Martinel di Pordenone. I ragazzi di Donato sono i primi a proporsi in avanti, trovando sempre pronto Riva o mancando la porta. Il monologo del Pordenone scatta al 7', quando Oshafi vince un rimpallo sulla destra e trova il rasoterra vincente sull'uscita di Fioramonti. Poi la doppietta di Colledan (8' e 12'). Il poker è di Cigana al 14', con cinquina di Tosoni 4' dopo. Il Maccan prova a riproporsi ad inizio ripresa, ma le sue velleità sono stroncate al 5' da Zoccolan. Tra il 9' e il 10' Cigana va nuovamente a segno per due volte. Nel crollo è bravo il portiere Fioramonti, acciaccato, a chiudere stoicamente sulle offensive neroverdi. Dal canto loro, i padroni di casa provano a mettere i brividi al subentrato (ex) Peruz, senza successo. Soltanto al 19' Dedej riesce a "piantare" la simbolica bandiera giallonera, coronando un bel triangolo con Magli sugli sviluppi di un calcio di punizione. Neanche il tempo di esultare, però, che l'ottimo Pordenone va nuovamente a segno: di Tosoni, così come nella prima frazione, il sigillo definitivo a 56" dalla sirena. Come tra i Senior della serie B, il derby del futsal è tutto dei ramarri.

Due sconfitte e un infortunio Il Roraigrande resta al buio

N.C. RORAIGRANDE	79
LIBERTAS GONARS	86

N. C. RORAIGRANDE: Balde 21, A. Freschi 8, Pitton 2, Thompson 6, Colombaro 9, Montagner, Jakes 22, Palamin 11, Marcon, Deiuri. All. Salvador.
LIBERTAS GONARS: Luis 16, L. Malisan 4, Fontanot, Bredeon 12, Maran 7, Gasparini 14, Cecchin 3, Gattesco 5, G. Malisan 16, Lo. Di Leo, De Biasio 9, Piccini. All. Lu. Di Leo.
ARBITRI: Carbonera di Cervignano e Allegretto di San Quirino.
NOTE: pq 22-31, sq 39-52, tq 56-70.

BASKET, SERIE D

PASIAN DI PRATO Due partite in due giorni per la Nord Caravan Rorai Grande Pordenone, che ha in pratica sperimentato il classico "back-to-back" in stile Nba. Questo confronto domenicale era stato, insomma, preceduto, sabato pomeriggio, da quello contro la Blue Service Fagagna, vinto dai collinari con il punteggio di 70-59 e che aveva visto Miglioranza finire a terra colpito da una gomitata di Maran. Per il giocatore del Rorai epilogo all'ospedale di Udine e quattro punti di sutura in bocca. Contro la capolista Gonars avvio in salita. La formazione udinese è tosta, vanta un roster con i fiocchi e lo fa valere anche stavolta, prendendo ben presto il largo, ma senza "uccidere" la partita. La Nord Caravan del duo balistico Jakes - Balde (43 punti complessivi) proverà allora a rimontare nel quarto periodo, ma senza riuscirci.

Sempre all'interno della "bolla" del PalaVecchiatto si sono giocate Libertas Gonars-Lignano Basket 68-66 e Lignano Basket-Libertas Pasian di Prato 57-68. La classifica: Gonars 8 punti; Pasian di Prato 6; Lignano 4; Blue Service 2; Roraigrande zero.

Carlo Alberto Sindici

Bruttomesso conquista Monfalcone

CICLISMO

PORDENONE La Coppa Montes va alla Rinascita Ormelle. Alberto Bruttomesso ha firmato il primo successo stagionale nella tradizionale corsa in linea riservata agli Juniores, andata in scena nell'Isontino, con partenza e arrivo a Monfalcone. La società di Claudio Ruffoni ha saputo controllare la corsa con autorevolezza; sulla salita più impegnativa, il Monte San Michele, a 20 chilometri dal traguardo, i neroverdi hanno forzato il ritmo, riuscendo a dar vita a un'azione supportata da nove atleti. All'interno di questo drappello erano presenti, oltre a Bruttomesso, anche Andrea Bettarello, Alessandro Pinarello e Matteo Scalco, che negli ultimi chilometri hanno tentato, a ripetizione, l'allungo vincente. Vista la reazione dei rivali, il "trenino" della Rinascita si è organizzato al meglio, affrontando in testa gli ultimi mille metri e lanciando lo sprint perfetto per Alberto. Questi, con una straordinaria progressione, ha colto il meritato successo, imponendosi autorevolmente sui compagni. A completare la festa della società veneto-friulana sono giunti i piazzamenti di Bettarello, Pinarello e Scalco, che hanno chiuso rispettivamente in settima, ottava e nona posizione.

UN PENSIERO PER SILVIA

Felice per la vittoria, Bruttomesso ha avuto un pensiero anche per la giovane Silvia Piccini, morta la settimana scorsa per un incidente stradale subito durante l'allenamento. «È stata una gara molto impegnativa, ma siamo riusciti a controllarla e a "inventare" l'azione che si è poi rivelata decisiva - ha affermato il vincitore -. Nel finale i miei compagni di squadra sono stati straordinari e mi hanno permesso di sprintare al meglio. Dedico questa vittoria alla squadra, ai direttori sportivi e agli sponsor, ma soprattutto voglio esprimere tutta la mia vicinanza e quella della squadra alla famiglia e agli amici di Silvia. È una tragedia che ha scosso tutti noi».

ESULTANTE Lo sprinter Alberto Bruttomesso al traguardo

Ordine d'arrivo: 1) Alberto Bruttomesso (Rinascita Ormelle) che ha coperto i 109 chilometri in 2 ore 35'51", alla media oraria di 41,963, 2) Diego Ressi (Team Giorgi), 3 Michal Pomorski (Vigor), 4) Pietro Mattio (Warszawski), 5) Federico Savino (Work Service Speedy Bike), 6) Manuel Oioli (Bustese), 7) Andrea Bettarello (Rinascita Ormelle), 8) Alessandro Pinarello idem, 9) Matteo Scalco, 10) Daniel Skerl (Unione ciclistica Pordenone) a 35". Iscritti 179, partiti 171. Nulla da fare invece per Lorenzo Ursella a Roma nel Gran premio Liberazione: sul circuito delle Terme di Caracalla il neroverde è scivolato negli ultimi 300 metri mentre si trovava a ruota del compagno di squadra, Riccardo Florian. Quest'ultimo ha poi chiuso lo sprint in terza posizione.

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

CFCREW I GEMELLI MARCO E ALESSANDRO VACCARO HANNO FONDATO IL DUO RAP TRIESTINO

G Martedì 27 Aprile 2021 www.gazzettino.it

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE Una delle serate conclusive del festival del cinema orientale

Il festival lascia la sede del Teatro Nuovo Giovanni da Udine e passa al Visionario e al Centrale dal 24 giugno al 2 luglio

Il Feff si sdoppia e va "on the road"

FAR EAST FILM

Dal 24 giugno al 2 luglio: nuove date e una nuova location per il Far East Film Festival. Se, fino a pochissimi giorni fa, si era dovuto navigare a vista, senza certezze, tra permessi e restrizioni, l'annuncio della riapertura delle sale ha, ovviamente, creato la necessità di adattare tutte le linee progettuali all'evolversi della situazione. E questo, com'è ovvio, esige un supplemento di tempo. Collocata nello stesso periodo del 2020, quando l'intera formula e l'intera struttura vennero rivoluzionate in funzione della necessità di virare sullo streaming online, l'edizione 2021 vedrà la dimensione "festivaliera" prevalere sulla dimensione "digitale". E, per garantire la massima funzionalità agli spettatori che raggiungeranno Udine, gli organizzatori hanno deciso di trasferire il quartier generale del Feff 23 dal Teatro Nuovo Giovanni da Udine al Cinema Visionario e al Centrale.

OBIETTIVO SICUREZZA

Non una sala unica, quindi, la cui gestione avrebbe purtroppo comportato eccessivi rallentamenti e disagi (pensiamo solo all'igienizzazione dopo ogni singola proiezione), ma più sale e un'arena all'aperto, il garden del Visionario, grazie a cui rendere fluida la programmazione e, appunto, l'osservanza delle regole. Assieme al Far East Film Festival, ovviamente, ritroveremo anche il Feff Campus, ovvero la scuola di giornalismo per giovani talenti orientali e occidentali, capitanata da Mathew Scott, e ritroveremo anche Ties That Bind, il workshop di coproduzione Asia-Europa, e Focus Asia, cioè l'area Industry del Festival. Focus Asia, con la sezione Far East in progress (la prima e unica piattaforma europea dedicata ai film asiatici in post-produzione), il project market e un fitto calendario di webinar, si svolgerà dal 30 giugno al 2 luglio. Parte del programma di Ties That Bind si svolgerà nelle stesse date. Ricordiamo, infine, che l'immagine ufficiale del Feff 23 porta la firma del graphic designer Roberto Rosolin, "artista fareastiano" stabile ormai dal 2015, e che la preview legata a questo annuncio rivela già il taglio cinematografico scelto per il 2021: la stilizzazione di un viaggio "on the road" a bordo di una vecchia Volvo. Dal passato al futuro.

Il teatro a casa tua

Arearea presenta il suo cartellone

Giovedì, in occasione della Giornata internazionale della danza, la coreografa e presidente della compagnia Arearea di Udine, Marta Bevilacqua, sarà ospite della rubrica web "Il teatro a casa tua". L'intervista, trasmessa in diretta sulle pagine Facebook e YouTube di Ert Fvg, alle 18.30, sarà l'occasione per presentare i prossimi appuntamenti, promossi da Arearea in collaborazione con il Circuito Ert. Al microfono di Angela Caporale, Bevilacqua anticiperà i molti appuntamenti estivi, finalmente in presenza, a partire dalla rassegna "Off Label", organizzata proprio con l'Ert. Ripartenza, domenica 9 maggio, allo Studio, in via Fabio di Maniago 15, a Udine, con CaBe, a VHS Elegy, di e con Giulia Bean. A seguire, sabato 15 maggio, Dance Out; mercoledì 19 Marea, del Trio Tsaba e aGluten con Artemis Danza, venerdì 21 con I suppose it's real di Michela Silvestrin e Deep purple rain, di e con Giovanna Rovedo.

Contatto Blossoms-Fioriture

Si alza il sipario sul cartellone di Spring

Giovedì alle 18 a Udine, dal Teatro Palamostre (Sala Pier Paolo Pasolini), saranno annunciati "in rete" i contenuti di Spring-Primavera 2021 di Teatro Contatto Blossoms-Fioriture 39x365. La cosiddetta "Stagione lunga un anno" è curata dalla direzione artistica del Css-Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, con i progetti curati da Fabrizio Arcuri, Alberto Bevilacqua, Rita Maffei, Fabrizia Maggi e Luisa Schiratti. Non mancherà l'intervento da parte di Fabrizio Cigolot, assessore alla Cultura del Comune di Udine. Teatro Contatto è realizzato con il sostegno di ministero della Cultura, Regione Fvg, Comune di Udine e Fondazione Friuli. Gode inoltre della collaborazione di Università udinese e di Amga Energia & Servizi, società del Gruppo Heracomm, e di Banca di Udine. Contatto è un progetto Tx2 Teatri Palamostre e San Giorgio.

Udin&Jazz con Rava, Bearzatti e Guidi

CONCERTI

(al.pi.) La ripartenza degli eventi vede un gradito ritorno: Udin&Jazz, la rassegna di Euritmica che aveva abbandonato il capoluogo nel 2018 in polemica con l'amministrazione rea, secondo il presidente Giancarlo Velliscig, di aver portato l'estrema destra a Palazzo D'Aronco. Nessun passo indietro, però: il festival rientra a Udine senza la collaborazione del Comune (ma con quella della Regione), per la speciale edizione, Udin&Jazz Winter, che diventerà appuntamento annuale fisso. «Udin&Jazz è nato qui, 30 anni fa, e questa è sempre stata la sua casa – ha commentato Velliscig ieri alla presentazione -. Siamo orgogliosi di riportare il "nostro" jazz nel capoluogo friulano, da dove non se ne sarebbe mai voluto andare». Appuntamento al Palamostre dal 28 al 31 maggio, con i big del jazz italiano accanto a nuove e storiche realtà del jazz regionale. Debutto affidato a una produzione di Euritmica, con la prima assoluta di "John Coltrane - Un amore supremo: una Musica tra Terra e Cielo": i testi dello storico e drammaturgo Valerio Marchi, narrati sul palco dallo stesso Marchi e dalla voce di Claudia Grimaz, si alterneranno ai brani più noti del repertorio coltraniano riproposti dal trio Bearzatti-Colussi-Rinaldi. Sabato 29, sarà la volta di Enrico Rava, che ha suonato in tutto il mondo: si esibirà in "Special edition", con i suoi storici musicisti e la rivisitazione dei suoi brani più significativi. Il 30 maggio doppio appuntamento: alle 18.30 saliranno sul palco Claudio Cojaniz e Franco Feruglio, due tra i massimi esponenti della scena jazz e blues regionale; alle 20, l'eclettico batterista Roberto Gatto guiderà la sua band spingendosi a rileggere in chiave jazz l'affascinante mondo del progressive. Doppietta di eventi anche per la giornata conclusiva: il 31 maggio toccherà alla formazione Udin&Jazz Ensemble, con un repertorio ispirato al patrimonio culturale friulano; poi sarà la volta di Fabrizio Bosso con il progetto inedito "Lift Him Up 4Set". «Un programma di alta qualità – assicura Velliscig -, pensato per soddisfare il bisogno di jazz dopo tanto tempo senza la possibilità di ascoltare questa meravigliosa musica dal vivo. La manifestazione, in un'auspicata prossima "normalità", sarà un appuntamento stabile invernale, e non poteva esserci modo migliore per riprendere il filo del discorso che riporterà il grande jazz a Udine, in assoluta coerenza e autonomia di pensiero e risorse». «Dobbiamo tutti essere grati a Euritmica per avere avvicinato tante persone alla musica e al jazz in particolare - commenta il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini -. Da questa parte della curva il tifo è sempre per voi». Durante il festival, al Palamostre sarà anche visitabile la mostra sui 30 anni della rassegna.

GRASSI IN VETRINA Il dipinto "Il Buon Samaritano"

I pittori della Serenissima alla Galleria Harry Bertoia

ARTE

Anche l'anima avrà bisogno di vaccini per superare ciò che stiamo ancora vivendo: è quello in cui crede il Distretto 108 Ta2 del Lions Club International, portavoce di 52 Club del Friuli Venezia Giulia e Veneto, che si è fatto promotore di una mostra di pittura dedicata all'arte del Sei-Settecento, alla Galleria civica Harry Bertoia di Pordenone, dal 30 aprile al 10 luglio. L'esposizione nasce grazie alla fondamentale collaborazione fra il Comune (assessorato alla Cultura) e il Circolo della Cultura e delle Arti, con il patrocinio della Regione e l'importante sostegno di Crédit Agricole FriulAdria, di Friulintagli, Solvepi, Fondazione Friuli, Pittico Axa, Itas, Tecnoinox, Orocaffè, Carrservice, Crich, Delser, Maccan, Sattec Dbs Gomma, Interporto Pordenone, Friulevigatura, Mpm, Cremonesini, Formaro, Dussmann Service, Autoscuola Tavella, Hupac, NoxorSochem Group, Spedi Friuli, Atis, Zat Federico, Grand Hotel Playa e altri ancora. Uno spazio mai finora utilizzato per esposizioni di opere d'arte antica ospiterà 80 dipinti di collezioni pubbliche e private, quasi tutti per la prima volta in mostra o scoperti per l'occasione dal curatore Enrico Lucchese, docente di Storia dell'arte all'Università di Lubiana. Il protagonista del racconto espositivo è Nicola Grassi (1682-1748), pittore nato a Formeaso di Zuglio, in Carnia, che operò con successo nella Venezia del Tiepolo e del Canaletto. La sua storia, i rapporti con i colleghi e rivali, le strategie che escogitò per emergere, sono il tema portante della visita in galleria. Accanto a opere di Grassi ci saranno lavori di Tiepolo, Piazzetta, Ricci, Guardi e di altri maestri della Serenissima, "leggibili" in chiave originale. Il pubblico sarà coinvolto in un progetto filantropico, come spiega il governatore del Distretto 108 Ta2 Giancarlo Buodo. «L'obiettivo dell'esposizione - spiega - è la raccolta di fondi per bisogni umanitari e sanitari del territorio, attraverso la Fondazione Lions Lcif». La prima sala della mostra sarà dedicata all'iconografia del Buon Samaritano, che rappresenta, grazie al pennello di Grassi e di altri maestri del suo tempo, la scelta del motto del Governatore: "Una mano per servire e un cuore per amare".

Dischi

La CfCrew riprende in mano il suo Destino

RAP MUSIC

Si chiama "Destino" il nuovo singolo del duo rap triestino CfCrew. Il brano che uscirà oggi, pubblicato dall'etichetta Luna Records, sarà accompagnato anche da un videoclip. I CfCrew nascono nel 2012, dall'unione artistica di Pacho Haze e Sander Lamanj, nomi d'arte dei gemelli Marco e Alessandro Vaccaro. Le radici del progetto affondano nella black music e nelle sonorità urbane, tra rap e trap (dall'ascolto di Club Dogo, Marracash, Luchè e Fabri Fibra, ma anche di artisti americani come 50 cent, Snoop Dogg e Eminem), per poi virare verso sonorità più vicine a Migos, Wiz Khalifa e Future. Sonorità elettroniche pop sono gli ingredienti del brano che, senza mezzi termini, rivendicano un richiamo a un'atmosfera anni Ottanta, ricca di melodie pop e ritornelli accattivanti.

Pacho e Sander cristallizzano una selezione di electropop e synthwave, alternando una linea melodica dove la strofa rap si alterna al ritornello cantato in italiano. Il testo racconta delle avventure di un week end «tra un drink e l'amore di una notte emerge la riflessione tra la realtà del presente e il sogno di un futuro ancora tutto da scrivere», cita la presentazione del brano. Il debutto discografico è del 2016, quando, con l'etichetta Cloverthree Musis, pubblicano il brano "Suite", confluito poi nell'album d'esordio "California Roll". Nel 2020 l'incontro con il sound engineer Ricky Carioti, che diventa loro manager e contribuisce all'evoluzione stilistica del nuovo progetto inaugurato dal singolo "Destino".

v.s.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MINARI» di L.Chung : ore 16.45 - 19.15.

UDINE

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MINARI» di L.Chung : ore 14.40 - 17.00 - 19.30.
«MANK» di D.Fincher : ore 14.30 - 17.10 - 19.20.
«IN UN FUTURO APRILE» di F.Savonitto : ore 15.00 - 17.20 - 19.50.

L'omelia per la festa del patrono

Vescovo: «Anche la politica può amare con tenerezza»

L'APPELLO

PORDENONE Cura, politica, servizio. Nel commentare il testo evangelico per la festa patronale di San Marco in Duomo, il vescovo Giuseppe Pellegrini ha ricordato «tutti coloro che, nella Chiesa e nella società, credenti e non credenti, assumono un ruolo di guida a servizio di comunità e bene comune». Riprendendo l'immagine di Gesù Buon Pastore, il presule ha affermato che la vera guida, «non è il campione o l'eroe, colui che con un colpo di bacchetta magica cambia gli eventi della storia, bensì il servitore fedele che, con spirito di servizio e di gratuità, si prende cura del gregge, pronto a morire per proteggerlo». La conoscenza che s'instaura tra il popolo e la sua guida «non si chiude nel proprio tornaconto personale, ma si apre e ci fa sentire fratelli tutti». Monsignor Pellegrini ha quindi esortato chi ha incarichi di responsabilità, civile o religiosa: «Ogni situazione di prova, difficoltà e tribolazione, come quella che stiamo vivendo in questi tempi, ci mette davanti a scelte che non sono facili e che scontentano sempre qualcuno. Per tutti, la posta in gioco è chiara: pensare alla salvaguardia dei nostri interessi personali o metterci al servizio degli altri, del bene comune, con onestà, gratuità, libertà e verità». Ha concluso il suo pensiero con una citazione dalla "Fratelli tutti" di Papa Francesco: «Anche nella politica c'è spazio per amare con tenerezza».

Al Miela riparte Contrappunti con 6 date

MUSICA DA CAMERA

TRIESTE "Contrappunti", e`conto alla rovescia per il ritorno della musica in scena. Si aprirà, lunedì`10 maggio, al Teatro Miela di Trieste, la Stagione cameristica 2021 della Chamber Music Trieste, dopo mesi di sospensione per la crisi pandemica. E il filo rosso del cartellone viaggia nel segno della contaminazione di note, linee musicali e voci, per aprirsi a sviluppi, fantasie e modulazioni melodiche che partono dal programma e lo ampliano con originalita`La Stagione, riorganizzata, comprende 6 concerti "live" nell'arco di un mese: una cadenza serrata che trasformera` il cartellone in un vero e proprio festival cameristico, con grandi protagonisti. «Con tenacia - spiega Fedra Florit, direttore artistico - abbiamo riprogrammato i nostri eventi e non vediamo l'ora di salutare gli artisti ospiti e il nostro pubblico, per ora composto dai soci Chamber, che potranno accedere fino a esaurimento dei posti disponibili». Dettagli sul sito www.acmtrioditrieste.it. La Stagione 2021 dell'Associazione Chamber Music e`sostenuta dalla Regione Fvg e da Mibact, Comune di Trieste, Iniziativa Centro – Europea, Generali, Banca Mediolanum, Itas Assicurazioni, Suono Vivo - Padova e Zoogami.

Lunedì`10 maggio, al Teatro Miela, alle 19.30, l'evento inaugurale, affidato al Trio Johannes, nel quale spiccano due prime parti dell'Orchestra della Scala: una serata scandita da musiche di Mozart, con il Trio per pianoforte e archi n.4 in Si bemolle maggiore K 502, e di Ravel, con il Trio per pianoforte e archi in La. Il 24 maggio si prosegue con il Philharmonisches Ensemble, per esplorare il repertorio cameristico che vede impegnati archi, fiati e pianoforte in varie combinazioni. Attesi, lunedì`31 maggio, i Contrappunti Lunari, affidati al pianista Emanuele Arciuli, in duo con l'attrice Sonia Bergamasco: ai suoni del pianoforte farà da contrappunto la voce, in un viaggio visionario alla ricerca del nuovo, attingendo all'opera letteraria di Edoardo Sanguineti, Ludovico Ariosto, John Cage, Albert Giraud e ad alcune poesie della stessa Bergamasco. Il 3 giugno arrivera`il Trio Boccherini: Suyeon Kang violino, Vicki Chan Powell viola, Paolo Bonomini violoncello. Il 7 giugno, il violoncellista Massimo Polidori e il musicologo Giorgio Pugliaro. Il 10 giugno, gran finale con "Carta bianca al Duo Sinossi", con pagine di Meyerbeer, Beethoven, Brahms e Mahler.

OGGI

Martedì 27 aprile

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Angela Spitalieri**, di Pordenone, che oggi compie 29 anni, da mamma Giuliana, papà Andrea e fratello Lorenzo.

FARMACIE

Aviano
▶ **Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶ **Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Clauzetto
▶ **Mazzilli, via G. M. Fabricio 17**

Porcia
▶ **De Lucca, corso Italia 2/a**

Pordenone
▶ **Zardo, viale Martelli 40**

Sacile
▶ **Esculapio, via Garibaldi 21**

San Vito al Tagliamento
▶ **Comunale, via del Progresso 1/b**

Sequals
▶ **Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

Zoppola
▶ **Trojani, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

✝

Il Consiglio di Amministrazione, insieme a tutti i Dipendenti, delle Società Petromar e Bulmar, partecipa al dolore della Famiglia Carnio per la grave perdita del

Dott.

Francesco Carnio

che con grande passione e sacrificio ha dedicato la propria vita allo sviluppo delle Società e delle sue Navi.

Venezia, 27 aprile 2021

La Famiglia Gambini partecipa al dolore per la scompasa del

Dott.

Francesco Carnio

e porge sentite condoglianze alla Famiglia tutta.

Venezia, 27 aprile 2021

Il 24 Aprile ha lasciato i suoi cari

Maria Luisa Liviero
ved. Nalin

Lo annunciano la figlia Roberta con Enrico, la sorella Liviana con Mirco e Claudio.

Le esequie saranno celebrate Mercoledì 28 Aprile alle 10,30 nella chiesa dello Spirito Santo.

Padova, 27 aprile 2021
O.F. Camporese 049 5798011

I figli Francesco e Mario con il fratello Sandro annunciano la scomparsa del loro amato

Maurizio Olivetti

Partecipano al lutto Lisa con Maurizio e Lorenzo, Roberta con Annalisa ed Elena.

Le esequie si terranno a Venezia, nella chiesa di Santo Stefano, venerdì 30 aprile alle ore 11.00.

Venezia, 27 aprile 2021

PARTECIPANO AL LUTTO

– Giorgio, Andreina e Paolo Brunetti.

– Carlo Baroncini.

– Roberta, Tessa, Sabina e Piero.

Il Consiglio di Amministrazione della Bassani Holding Spa partecipa al lutto della Famiglia Olivetti per la scomparsa del proprio Consigliere

Avv.

Maurizio

Partecipano al lutto tutti i dipendenti delle aziende che fanno parte del Gruppo Bassani.

Venezia, 27 aprile 2021

Sandro, Filippo con Paola, Matilde, Alessandro, Olimpia, si stringono con affetto a Francesco e Mario per la scomparsa dell'amato fratello e zio

Maurizio

Partecipano al lutto Nani e famiglia.

Venezia, 27 aprile 2021

Nilde, Chiara, Rebecca e i nipoti Franco e Alberto partecipano al dolore per la scomparsa di

Maurizio Olivetti

Venezia, 27 aprile 2021

Corrado Bertin ricorda con affetto, dolore e rimpianto

Maurizio

con cui ha condiviso un'intera vita di intensa e fraterna amicizia

Venezia, 27 aprile 2021

Il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto che ha colpito il Consigliere Mario Scopinich ed i Suoi familiari per la scomparsa del Collega

Maurizio Olivetti

insigne giuslavorista, che da molti anni ci ha pregiato del Suo prezioso contributo quali Revisore dei Conti del Nostro Ordine.

Venezia, 26 aprile 2021

Il Presidente, il Vicepresidente, i Consiglieri ed i Sindaci di Gecos, Gruppo Pam e Pam Panorama partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa dell'

Avvocato

Maurizio Olivetti

Venezia, 27 aprile 2021

Il Comitato di redazione è vicino al collega Elisio Trevisan e alla famiglia per la morte del padre

Antonio Trevisan

Mestre Venezia, 27 aprile 2021

Addio

Paola

amica di una vita
Mariucci, Linda, Anna e Ketty commosse si stringono a Martina, Antonia, Andrea e a tutta la famiglia

Porcia, 25 aprile 2021

Gianfranco, Vitti, Federico, Antonella, Matteo e Silvia si stringono forte forte a Martina, Leonardo, Tancredi e Cosima per la scomparsa della carissima

Paola Zanussi

Conegliano, 27 aprile 2021

Mariuccia, Franco, Enrico, Sara e Renzo sono vicini a Martina per la scomparsa della cara mamma

Paola Zanussi

Conegliano, 27 Aprile 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

29/04/2017 29/04/2021

"La carità è paziente... non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità"

Nell'anniversario della scomparsa di

Michele Bianco
Magistrato

la moglie, i figli e tutta la famiglia lo ricordano con immutato affetto.
Il caro Michele sarà ricordato venerdì 30 Aprile durante la S. Messa alle ore 18,30 nella Chiesa di S. Zeno a Treviso.

Treviso, 27 aprile 2021
Ivan Trevisin onoranze funebri tel. 345.924.1894

A sei mesi dalla scomparsa della cara

Giovanna Zanetti Cecchinato

il marito, i figli, le nuore e i nipoti la ricordano con immutato affetto nella S.Messa di mercoledì 28 aprile alle ore 18.30 nella Chiesa di San Domenico.

Selvazzano dentro, 27 aprile 2021
IOF Santinello tel. 049 802.12.12